## INCIL

Consulenza Tecnica Accertamento Rischi e Prevenzione

# LA SICUREZZA IN OSPEDALE

Strumenti di valutazione e gestione del rischio

Fascicolo II

GENERALE

Responsabile di progetto: Dott. Ing. Clara Resconi

**Gruppo redazionale:** Dott.ssa Patrizia Anzidei, Per. Ind. Pietro De Blasi, Dott.ssa Raffaella Giovinazzo, Dott. Ing. Ruggero Maialetti, Dott. Ing. Clara Resconi e Dott.ssa Federica Venanzetti.

Autori: Dott.ssa Patrizia Anzidei, Dott.ssa Maria Ilaria Barra, Dott. Ing. Roberto Belliato, Dott. Ing. Stefano Bergamasco, Dott.ssa Adelina Brusco, Dott. Ing. Salvatore Caldara, Dott. Ing. Carlo Capussotto, P.I. Pietro De Blasi, Dott.ssa Maria Rosaria Fizzano, Dott.ssa Liliana Frusteri, Dott.ssa Raffaella Giovinazzo, Dott. Claudio Kunkar, Dott. Ing. Ruggero Maialetti, Dott. Ing. Salvatore Marcellino, Dott. Ing. Clara Resconi, Dott.ssa Paola Ricciardi, Dott. Antonio Terracina, Dott. Ing. Daniela Tomaiuolo e Dott.ssa Federica Venanzetti.

## Si ringrazia per la collaborazione offerta:

Ospedale Grassi di Roma (Dott. Vittorio Chinni, Dott.ssa Maria Grazia Budroni, Dott.ssa Paola Masala, Ing. Mario Papa), Azienda Ospedaliera San Giovanni Addolorata di Roma (Dott. Salvatore Passafaro, Sig. Claudio Molinari), Azienda Ospedaliera San Filippo Neri di Roma (Dott.ssa Silvana Cinalli), Assessorato alla Sanità Pubblica della Regione Piemonte (Arch. Alessandro Caprioglio, Dott. Alberto Baratti), USL 3 di Catania (Ing. Salvatore Vitale).

#### Strutture visitate per la realizzazione delle liste di controllo:

Ospedale Grassi di Roma, Azienda Ospedaliera San Giovanni Addolorata di Roma, Azienda Ospedaliera San Filippo Neri di Roma, Azienda Ospedaliera A. Manzoni di Lecco, Policlinico "Umberto I" di Roma, IRCCS S. Lucia di Roma, IRCCS Azienda Ospedaliera Lazzaro Spallanzani di Roma, Azienda Ospedaliera S. Camillo - Forlanini di Roma, Ospedale Pertini di Roma, Policlino Universitario Agostino Gemelli di Roma, Ospedale Fatebenefratelli di Roma, IRCCS Ospedale pediatrico Bambino Gesù in Vaticano - Roma, Ospedale della Versilia di Viareggio, Azienda Ospedaliero-Universitaria Careggi di Firenze, Azienda Ospedaliera Umberto I di Ancona, Azienda Sanitaria Ospedaliera Molinette San Giovanni Battista di Torino; Ospedale "De Lellis" di Rieti, Azienda Ospedaliera "Civico e Benfratelli - Giovanni Di Cristina - Maurizio Ascoli" di Palermo, Azienda Ospedaliera S. Giovanni di Dio di Agrigento, Ospedale "S. Marta e S. Venera" di Acireale (CT).

## Si ringraziano:

Associazione Italiana Ingegneri Clinici (in particolare il Presidente Dott. Ing. Pietro Derrico) per la collaborazione nella stesura delle liste di controllo delle apparecchiature elettromedicali.

Arch. Raffaella Bucci (Dirigente Tecnico Policlinico Umberto I di Roma) per la collaborazione fornita nella fase di verifica delle liste di controllo.

Ing. Gianfranco Carrara (Università "La Sapienza" - facoltà di Ingegneria di Roma) che in qualità di progettista di strutture ospedaliere ha fornito preziosi consigli ed in qualità di responsabile del Master di II livello: "Architettura, Tecnologie ed Organizzazione degli ospedali" ha reso possibili diversi accessi alle strutture ospedaliere italiane.

Dott. Fabrizio Chichocki (Policlinico A. Gemelli di Roma) per i preziosi suggerimenti forniti nella redazione delle liste di controllo sulle radiazioni.

Dott. Fabrizio Mastrilli (Direttore Sanitario) per i preziosi consigli in ambito di organizzazione sanitaria.

Direzione Centrale Comunicazione INAIL.

Programma informatico realizzato da: QUATTROEMME S.p.A.

Finito di stampare nel mese di ottobre 2007 dalla Tipolitografia INAIL - Milano

## INDICE FASCICOLO II

## Generale

A cura di: Ing. Salvatore Caldara e Ing. Clara Resconi

PREMESSA		1
LISTE DI CONTROLLO: GENERALE		
Generale - Organizzazione della sicurezza	GEN I gen	7
Impianto idrico	GEN I acq	18
Antincendio	GEN I an	19
Ascensori e montacarichi	GEN I asc	22
Attrezzature, apparecchiature e macchine	GEN I aa	24
Rischio chimico	GEN I ch	25
Impianto di condizionamento	GEN I cond	27
Deposito sostanze infiammabili	GEN I dep inf	30
Dispositivi di protezione individuale	GEN I dpi	31
Ditte esterne	GEN I de	32
Informazione e formazione	GEN I inf	34
Fumo	GEN I fum	37
Luoghi di lavoro	GEN I ll	39
Segnaletica	GEN I seg	44
Pronto soccorso	GEN I ps	47
Documentazione	GEN I doc	48

## **G**ENERALE

Ing. Salvatore Caldara e Ing. Clara Resconi

#### **GENERALE**

a cura di Ing. Salvatore Caldara e Ing. Clara Resconi

## **PREMESSA**

La valutazione dei rischi è un procedimento per l'identificazione dei pericoli e la stima dei rischi ad essi connessi, finalizzata alla prevenzione degli incidenti ed alla protezione da eventuali danni alla salute delle persone, ai beni ed alle strutture. Essa va eseguita secondo una programmazione ed una revisione periodica al fine di definire gli interventi da attuare nell'ottica di un miglioramento continuo della prevenzione e protezione della salute e dell'integrità psico-fisica dei lavoratori nei luoghi di lavoro. Questo strumento è stato introdotto nel quadro giuridico nazionale dal recepimento delle Direttiva europea 391/1989 dalla quale è derivato il D.Lgs 626/1994, completato dal D.Lgs. 242/96 e poi integrato da molti altri decreti (ad esempio DM 10 marzo 1998, D.Lgs 25/2002, D. Lgs 195 del 23 giugno 2003, DECRETO 15 luglio 2003, n. 388).

Si tratta quindi di una procedura di indagine sui pericoli presenti in azienda e della valutazione dei rischi prevedibili ed ipotizzabili in quegli ambienti di lavoro e per quelle specifiche mansioni.

Il Datore di lavoro, cioè il titolare dei poteri decisionali e di spesa (art. 2 comma 1 D.Lgs 626/1994), di una struttura ospedaliera è il responsabile della valutazione dei rischi ed ha l'obbligo di concretizzare la sicurezza in ogni luogo di lavoro di sua pertinenza.

L'attuale legislazione, D.Lgs 626/1994 e successive modificazioni, prevede la costituzione di un servizio di prevenzione e protezione al fine di poter affiancare il datore di lavoro, in un ruolo meramente consultivo e proposito sulle diverse problematiche di igiene e sicurezza sul lavoro; il responsabile del servizio di prevenzione e protezione (RSPP) fornisce un supporto tecnico e professionale adeguato che porta il Datore di lavoro ad elaborare e realizzare un efficace piano di intervento teso ad un miglioramento continuo delle condizioni lavorative a livello di interventi preventivi e protettivi.

I soggetti coinvolti nella realizzazione della sicurezza sono molteplici dal Datore di lavoro ad ogni singolo lavoratore; il successo di una gestione della sicurezza parte dalla sensibilizzazione di ogni singolo individuo, presente nell'attività lavorativa, alle problematiche di igiene e sicurezza, dalla continua e costante formazione ed informazione e dall'applicazione di procedure corrette.

Il moderno diritto penale del lavoro individua le responsabilità soggettive, soprattutto all'interno di strutture complesse, pertanto è fondamentale che ci sia una suddivisione dei compiti, degli incarichi e delle responsabilità relativamente ad ogni attività.

Inoltre solo se il Datore di lavoro, per ragioni fondate, è impossibilitato ad esercitare di persona i poteri-doveri connessi alla condizione di naturale destinatario della normativa anti-infortunistica, può legittimamente delegare ad altri soggetti l'adempimento di alcuni obblighi.

La Suprema Corte di Cassazione ha affermato che una delega per essere valida deve essere giustificata. Esistono però delle funzioni del Datore di lavoro in alcun modo ed in alcuna situazione delegabili: valutazione dei rischi, scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o preparati chimici impiegati, nonché la sistemazione dei luoghi di lavoro, elaborazione di un documento di valutazione dei rischi (art. 4 comma 1 D.Lgs 626/1994).

A detta della Suprema Corte di Cassazione una delega è valida se risponde essenzialmente ai seguenti dieci punti:

- 1. la delega deve essere esplicita e inequivoca;
- 2. la delega deve essere formalmente accettata dal delegato;
- 3. la delega vale per gli specifici ambiti indicati;

- 4. il delegato deve essere una persona qualificata e tecnicamente capace;
- 5. il delegato deve avere poteri di iniziativa e di organizzazione autonomi;
- 6. il delegato deve essere impiegato per i compiti esclusivi della delega;
- 7. il delegante non deve ingerirsi negli affari oggetto di delega, limitandosi alla sorveglianza dei medesimi:
- 8. il delegante non deve conoscere le carenze occasionali della sicurezza;
- 9. il datore di lavoro deve organizzare un sistema di controlli sul delegato;
- 10. la delega deve essere effettiva ed effettivi i poteri delegati anche sotto il profilo economico.

Altro punto fondamentale al fine di una corretta gestione della sicurezza è la scelta dei soggetti attivi, in particolar modo del responsabile e degli addetti al servizio di prevenzione e protezione; lo svolgimento dei loro compiti deve tener conto di alcune regole basilari:

- il rispetto della legislazione vigente;
- la coscienza delle proprie capacità e competenze;
- l'organizzazione dell'analisi dei rischi secondo procedure sistematiche;
- il ricorso al supporto di esperti per l'individuazione e la valutazione dei rischi specifici;
- il coinvolgimento dei lavoratori e dei loro rappresentanti;
- il ricorso all'informazione ed alla formazione di tutti i soggetti, quale strumento per l'acquisizione della cultura della sicurezza.

In particolare nelle strutture ospedaliere:

- chiara distinzione tra i compiti e gli ambiti di competenza del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, il direttore sanitario e il medico competente,
- chiara individuazione dei preposti al fine che tutte le aree siano effettivamente coperte.

In tutti i luoghi di lavoro il Datore di lavoro ha l'obbligo di assicurare la sicurezza e di proteggere la salute dei lavoratori sotto tutti i punti di vista.

L'obbligo della valutazione dei rischi e della programmazione degli interventi deve necessariamente seguire un percorso che le consenta di volta in volta di prendere in considerazione tutte le possibili evoluzioni della situazione:

- nuovi rischi o nuova organizzazione del lavoro;
- aumento della gravità degli incidenti sul lavoro o del numero delle malattie professionali;
- insorgenza degli infortuni legata a particolari fattori, quali posizione (ad interim, contratti di lavoro temporanei, etc.), all'esperienza, alla qualifica;
- aumento dei ritmi di lavoro, della pressione psicologica, dello stress;
- durata eccessiva dei turni di lavoro.

Questi cambiamenti devono portare i vertici dell'organizzazione a combinare una logica di sicurezza, fondata sul rispetto delle prescrizioni tecniche o di legge, con una logica di prevenzione ai fini del raggiungimento dei risultati che ci si prefigge.

Ciò passa obbligatoriamente attraverso una valutazione dei rischi che permetta la definizione e la realizzazione di un programma di intervento delle azioni di prevenzione. Il programma naturalmente deve tener conto degli aspetti organizzativi, tecnici, umani, economici dell'ospedale stesso.

Programmare un intervento indica non solo che si sono individuate le priorità, ma che si è affrontato il problema e che ci si sta applicando al fine di trovare una soluzione compatibile con le risorse disponibili.

Tutti i miglioramenti ottenuti nel campo della sicurezza contribuiranno a migliorare anche il funzionamento, la qualità, l'immagine e la produttività dell'intero ospedale.

La valutazione dei rischi necessita prima di tutto della volontà del Datore di lavoro e l'organizzazione mirata e finalizzato di un servizio di prevenzione e protezione.

Una possibile metodologia è quella rappresentata nella figura seguente e che propone 5 tappe fondamentali reiterate nel tempo.

La **prevenzione** è il risultato di un gruppo di lavoro, di una metodologia e di una continuità nel tempo.

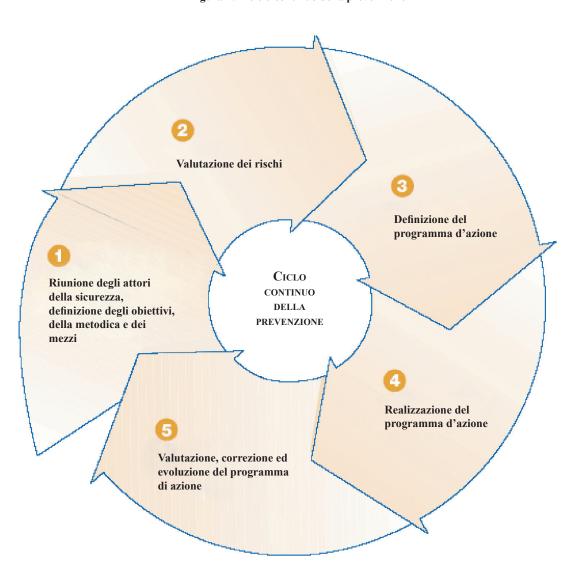


Figura 1: Il ciclo continuo della prevenzione

Fonte: Direzione dipartimentale e regionale del lavoro, dell'impiego e della formazione professionale Aquitania, Borgogna, Midi Pirenei, Nord Pas de Calais, Poitou – Charente, Provenza, Costa Azzurra: "Evaluer les risques et programmer les actions de prévention"

## LISTA DI CONTROLLO "GENERALE"

La lista di controllo generale è la prima delle analisi che deve essere effettuata all'interno di una struttura ospedaliera in quanto, indipendentemente dalla suddivisone in unità operative, verifica in primo luogo che l'organizzazione della sicurezza sia adeguata, che le figure siano state scelte appropriatamente, poi che le analisi basilari su taluni problematiche comuni siano state affrontate. Nella lista di controllo generale si trovano inoltre anche argomenti che successivamente verranno approfonditi in liste di controllo specifiche; tale scelta è stata fatta in modo tale da seguire un ordine logico e cronologico delle operazioni da effettuare. Le problematiche infatti sono trattate in maniera generale e con domande che prescindono dal luogo di lavoro o dall'unità operativa specifica; si è pensato che, evitando la ripetitività della domanda in molte liste di controllo successive, si focalizzassero meglio le necessità generali e comuni.

La normativa base di riferimento è il D.Lgs 626/1994 con richiami a normative più specifiche, quali ad esempio: D.M. 10 marzo 1998, D.P.R. 37/1998, D.M. 18/09/2002, D.M. 16/02/1982, D.P.R. 162/1999, DPCM 14 dicembre 1995, D.lgs 277/1991, D.Lgs 493/1996.

Al fine di renderla maggiormente fruibile è stata organizzata per sezioni:

 una parte generale, relativa principalmente all' organizzazione del servizio di prevenzione e protezione, al Datore di lavoro, al medico competente, all'esperto qualificato di radiazioni, al rappresentante dei lavoratori, alla valutazione dei rischi, alla riunione periodica ed alle ditte esterne.

• Generale – organizzazione della sicurezza: GEN I gen

- una parte più specifica e relativa alle diverse problematiche presenti nella struttura ospedaliere, quali e suddivisa nel seguente modo:

$\mathcal{E}$	
• Impianto idrico:	GEN I acq
• Antincendio:	GEN I an
Ascensori e montacarichi:	GEN I asc
• Attrezzature, apparecchiature e macchine:	GEN I aa
Rischio chimico:	GEN I ch
• Impianto di condizionamento:	GEN I cond
• Deposito sostanze infiammabili:	GEN I dep inf
• Dispositivi di protezione individuale:	GEN I dpi
• Ditte esterne	GEN I de
• Informazione e formazione:	GEN I inf
• Fumo:	GEN I fum
Luoghi di lavoro:	GEN I 11
Segnaletica:	GEN I seg
• Pronto soccorso:	GEN I ps
• Documentazione:	GEN I doc

Le domande della lista di controllo sono dapprima molte generiche al fine di definire gli ambiti di competenza dell'ospedale e la suddivisione delle aree/ambienti/impianti/attività a rischio specifico o soggette a normative particolari, poi al pari delle altre liste di controllo le domande sono poste in base all'interlocutore (I, II) o alla possibilità di implementare un sistema di gestione della sicurezza

(III). Nella presente lista di controllo, essendo argomenti di carattere generale solo raramente sono presenti domande di livello II, cioè di verifica in campo da parte di un operatore.

#### RIFERIMENTI NORMATIVI

Accordo, ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n281, tra il governo le regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano sul documento recante ."Linee guida per la definizione di protocolli tecnici di manutenzione predittiva sugli impianti di climatizzazione" (5 ottobre 2006)

D.M. 18 settembre 2002 "Regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, costruzione ed esercizio di strutture sanitarie pubbliche e private.

Circolare Min. Interno n. 4 del 01/03/2002 "Linee guida per la valutazione della sicurezza antincendio nei luoghi di lavoro ove siano presenti persone disabili".

Circolare Min. Sanità n.4 del 28 marzo 2001, - Interpretazione ed applicazione delle leggi vigenti in materia di divieto di fumo. (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 85 del 11 aprile 2001).

Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano: Documento di linee guida per la prevenzione e il controllo della legionellosi (4.4.2000).

D.M.I. 4 maggio 1998: "Disposizioni relative alle modalità di presentazione ed al contenuto delle domande per l'avvio dei procedimenti di prevenzione incendi, nonché all'uniformità dei connessi servizi resi dai comandi provinciali dei vigili del fuoco".

D.P.R. 12 gennaio 1998, n. 37: "Regolamento recante disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione incendi, a norma dell'art. 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59."

D.M. 10 marzo 1998 "Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro"

D.Lgs 493/1996: "Attuazione della Direttiva 92/58/CEE concernente le prescrizioni minime per la segnaletica di sicurezza e/o salute sul luogo di lavoro.

Decreto Legislativo 19 marzo 1996 n. 242: PROVVEDIMENTO INTEGRATIVO e correttivo del decreto 626/1994.

D.Lgs 14 agosto 1996, n. 493: "Attuazione della direttiva 92/58/CEE concernente le prescrizioni minime per la segnaletica di sicurezza e/o di salute sul luogo di lavoro".

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 dicembre 1995 (in Gazz. Uff., 15 gennaio, n. 11). DIRPCONS 14/12/1995 Num. 37000: Divieto di fumo in determinati locali della pubblica amministrazione o dei gestori di servizi pubblici..

D.Lgs 626/1994: "Attuazione delle direttive 89/391/CEE, 89/654/CEE, 89/655/CEE, 89/656/CEE, 90/269/CEE, 90/270/CEE, 90/394/CEE e 90/679/CEE riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro".

Decreto Legislativo n. 277 del 15 agosto 1991: "Attuazione delle direttive n. 80/1107/CEE, n. 82/605/CEE, n. 83/477/CEE, n. 86/188/CEE e n. 88/642/CEE, in materia di protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da esposizione ad agenti chimici fisici e biologici durante il lavoro, a norma dell'art. 7 della legge 30 luglio 1990, n. 212".

Decreto Ministeriale n° 236 del 14/06/1989: "Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibili tà,l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica e sovvenzionata e agevolata, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche".

D.M. 16 febbraio 1982: "Modificazioni al decreto ministeriale 27 settembre 1965, concernente la determinazione delle attività soggette alle visite di prevenzione incendi".

D.M. 28 luglio 1958: "Presidi chirurgici e farmaceutici aziendali".

DECRETO LEGISLATIVO del 19 marzo 1956, n. 303: "Igiene e sicurezza del lavoro - Norme generali".

#### **BIBLIOGRAFIA**

M. Vigne, V. Cirillo, G. Vigne: "La sicurezza antincendio nelle strutture sanitarie" Maggioli editore, ed. 2003.

M. Lizza: "La sicurezza negli ambienti sanitari" centro scientifico editore ed. 2002.

C. Iacobelli Zanzara, G. Lupo: "Fattori di rischio in ambiente ospedaliero" Maggioli editore, ed. 2002.

A.Messineo, F. Nori, M. Lepore, C. Cini: "A; B; C delle procedure di sicurezza nel settore sanitario" EPC libri, ed. 2001.

G. Florio, M. Pedroni, G. Titta: "Guida alla scelta dei dispositivi di protezione individuale" EPC libri, ed. 1999.

Direzione dipartimentale e regionale del lavoro, dell'impiego e della formazione professionale Aquitania, Borgogna, Midi Pirenei, Nord Pas de Calais, Poitou - Charente, Provenza, Costa Azzurra: "Evaluer les risques et programmer les actions de prévention.

LISTE DI CONTROLLO: GENERALE

Ing. Salvatore Caldara e Ing. Clara Resconi

## SCHEDA INFORMATIVA GENERALE

Ospedale soggetto a verifica:

Data della verifica:

Numero totale di lavoratori:

Numero posti letto:

Numero di unità operative:

Data di compilazione:

Compilatore lista di controllo:

Legenda

ASPP: addetti del servizio di prevenzione e protezione RSPP: responsaile del servizio di

prevenzione e protezione MC: Medico Competente

UO: Unità operativa RLS: Rappresentante dei lavoratori per la

sicurezza APS: Addetti al pronto soccorso

DL: Datore di lavoro NA: Non Applicabile

					SI	NO	NA	Riferimenti	Note
ORO	GANI	IZZAZI	ONE SER	VIZIO PREVENZIONE					
I	1			E' stato definito univocamente il Datore di lavoro della				D.Lgs 242/1996 art. 1 comma 4-bis	
				struttura ospedaliera e/o i datori delle unità operative?				3-	
Ι	2			Sono stati eletti e/o nominati gli RLS?				D.lgs 626/94 art. 2 comma 1 lettera f;	
								art. 18, comma 1	
Ι	3			Il Datore di lavoro ha:					
Ι		3.1		a) designato il responsabile del servizio di				D.Lgs 6262/94 art. 4 comma 4 lett. a	
				prevenzione e protezione;					
I		3.2		b) designato gli addetti al servizio di prevenzione e				D.Lgs 6262/94 art. 4 comma 4 lett. b	
				protezione;					
Ι		3.3		c) nominato il medico competente?				D.Lgs 6262/94 art. 4 comma 4 lett. c	
Ι	4			Sono stati designati i lavoratori incaricati di attuare le				D.Lgs 626/1994 art. 4 com. 5 lettera a)	
				misure di prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione				D.M. 10/03/98 art. 6	
				delle emergenze in modo da coprire l'intero orario					
				lavorativo?					
Ι	5			Sono stati designati i lavoratori incaricati dell'attuazione				D.lgs 626/94 art. 4 comma 5 lettera a)	
				delle misure di pronto soccorso?					
III	6			Esiste ed è attuata una adeguata procedura (che coinvolge					
				anche RLS, RSPP, eccetera) che preveda l'immediata		1			
				reintegrazione dell'organizzazione del SPP nel caso di					
				rinuncia all'incarico per qualsiasi motivo di una delle figure					
				coinvolte?					
III	7			E' definito formalmente un preciso sistema di responsabilità					
				che individua con chiarezza compiti e funzioni di dirigenti,					
				preposti e addetti in merito all'applicazione delle misure					
				preventive e protettive?	_	_	_	71 (20)	
I,II	8			L' SPP è dotato di mezzi, tempo e risorse adeguati in				D.lgs 626/94 art. 8 comma 3 e 7	
				funzione delle caratteristiche della struttura ospedaliera?					
I	9		\	Il Datore di lavoro ha comunicato all'Ispettorato del lavoro e				D.lgs 626/94 art. 8 comma 11	
				alle unità sanitarie locali territorialmente competenti il					
				nominativo della persona designata come RSPP?					
_									
				nel caso di risposta affermativa					
Ι		9.1		La comunicazione è corredata da una dichiarazione nella				D.lgs 626/94 art. 8 comma 11	
				quale si attesti con riferimento alle persone designate:					
Ι			9.1.1	a) i compiti svolti in materia di prevenzione e					
				protezione;					
Ι			9.1.2	b) il periodo nel quale tali compiti sono stati svolti;					
Ι			9.1.3	c) il curriculum professionale?					
I		9.2		La dichiarazione è opportunamente archiviata e facilmente					
1				reperibile?	_				
Ш	10			Sono strutturati e procedurati i metodi (riunioni,					
***	10			comunicazioni ecc) con cui l'SPP collabora con il Datore di					
				lavoro nell'individuare i fattori di rischio?					
Ι	11			Il servizio di prevenzione e protezione dai rischi					
-				professionali provvede:					
ī		11.1		a) all'individuazione dei fattori di rischio, alla				D.lgs 626/94 art. 9 comma 1 lett a	
•		11.1		valutazione dei rischi e all'individuazione delle	-		-	2.150 020/71 art. 7 comma 1 lett ti	
				misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di					
				lavoro, nel rispetto della normativa vigente sulla base					
				della specifica conoscenza dell'organizzazione					
				aziendale;					
		1	1	i describatio,		-			·

Ι		11.2		b) ad elaborare, per quanto di competenza, le misure preventive e protettive e i sistemi e i sistemi di				D.lgs 626/94 art. 9 comma 1 lett b
I		11.3		controllo di tali misure; c) ad elaborare le procedure di sicurezza per le varie				D.lgs 626/94 art. 9 comma 1 lett c
I		11.4		attività aziendali; d) a proporre i programmi di informazione e				D.lgs 626/94 art. 9 comma 1 lett d
Ι		11.5		formazione dei lavoratori;  e) a partecipare alle consultazioni in materia di tutela				D.lgs 626/94 art. 9 comma 1 lett e
I		11.6		della salute e di sicurezza;  f) a fornire ai lavoratori le opportune informazioni di				D.lgs 626/94 art. 9 comma 1 lett f
Date	ore d	i lavoro	(DI)	sicurezza, igiene ed organizzazione del lavoro?				
I	12	uvoro	(DL)	Il Datore di lavoro, in relazione alla natura dell'attività dell'ospedale ha valutato tutti i rischi per la sicurezza e per				D.Lgs 6262/94 art. 4 comma 1
				la salute dei lavoratori, compresi quelli riguardanti i gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, anche nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di				
Ι	13			lavoro?  In seguito alla valutazione dei rischi è stato elaborato un documento scritto?				D.Lgs 6262/94 art. 4 comma 2
I	14			Il documento di valutazione dei rischi contiene tutti i seguenti argomenti:				
Ι		14.1		- una relazione sulla valutazione dei rischi per la				D.Lgs 6262/94 art. 4 comma 2 lett. a
				sicurezza e la salute durante il lavoro, nella quale sono specificati i criteri adottati per la valutazione stessa;				
I		14.2		<ul> <li>l'individuazione delle misure di prevenzione e di protezione e dei dispositivi di protezione individuale,</li> </ul>				D.Lgs 6262/94 art. 4 comma 2 lett. b
I		14.3		conseguente alla valutazione dei rischi; - il programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di				D.Lgs 6262/94 art. 4 comma 2 lett. c
				sicurezza.?				
Ι	15			Il documento è custodito presso l'ospedale o l'unità				D.Lgs 6262/94 art. 4 comma 3
III	16			operativa? E' individuabile univocamente l'ultima edizione completa				
				del documento di valutazione dei rischi con apposte la data di edizione e tutte le firme in originale?				
III	17			Esiste una procedura per la distribuzione delle nuove				
				versioni della valutazione dei rischi o parte di essa ed il				
_	10			ritiro di quelle ormai superate?				77 (2(2))
I	18			Il Datore di lavoro ha adottato le misure necessarie per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ed in particolare:				D.Lgs 6262/94 art. 4 comma 5
I		18.1		a) ha designato preventivamente i lavoratori incaricati	П		П	D.Lgs 6262/94 art. 4 comma 5 lett. a
		10.1		dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei lavoratori in		]		D.1283 02021 ) 4 art. 4 comma 3 feet. a
				caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di pronto soccorso e, comunque, di gestione				
I		18.2		dell'emergenza; b) ha aggiornato le misure di prevenzione in relazione				D.Lgs 6262/94 art. 4 comma 5 lett. b
				ai mutamenti organizzativi e produttivi che hanno				_
				rilevanza ai fini della salute e della sicurezza del				
				lavoro, ovvero in relazione al grado di evoluzione della tecnica della prevenzione e della protezione;				
I		18.3		c) nell'affidare i compiti ai lavoratori ha tenuto conto delle capacità e delle condizioni degli stessi in				D.Lgs 6262/94 art. 4 comma 5 lett. c
_		10.4		rapporto alla loro salute e alla sicurezza;			_	D.I (2)(2)(0.4
I		18.4		d) ha fornito ai lavoratori i necessari e idonei dispostivi di protezione individuale, sentito il			Ц	D.Lgs 6262/94 art. 4 comma 5 lett. d
				responsabile del servizio di prevenzione e protezione;				
I		18.5		e) ha preso le misure appropriate affinché soltanto i				D.Lgs 6262/94 art. 4 comma 5 lett. e
				lavoratori che hanno ricevuto adeguate istruzioni				
				accedano alle zone che li espongono ad un rischio grave e specifico;				
I		18.6		f) ha richiesto l'osservanza da parte dei singoli				D.Lgs 6262/94 art. 4 comma 5 lett. f
				lavoratori delle norme vigenti, nonché delle				
				disposizioni aziendali in materia di sicurezza e di				
				igiene del lavoro e di uso dei mezzi di protezione				
				collettivi e dei dispositivi di protezione individuale messi a loro disposizione;				

1		18.7		g) ha richiesto l'osservanza da parte del medico competente degli obblighi previsti dal presente decreto, informandolo sui processi e sui rischi				D.Lgs 6262/94 art. 4 comma 5 lett. g
				connessi all'attività ospedaliera;				
Ι		18.8		h) adottato le misure per il controllo delle situazioni				D.Lgs 6262/94 art. 4 comma 5 lett. h
				di rischio in caso di emergenza e dà istruzioni				
				affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave,				
				immediato ed inevitabile, abbandonino il posto di				
				lavoro o la zona pericolosa;				
Ι		18.9		i) ha informato o informerà (in caso di necessità) il				D.Lgs 6262/94 art. 4 comma 5 lett. i
				più presto possibile i lavoratori esposti al rischio di				
				un pericolo grave e immediato circa il rischio stesso e				
				le disposizioni prese o da prendere in materia di				
				protezione;				
I		18.10		l) si astiene o si asterrà, salvo eccezioni debitamente				D.Lgs 6262/94 art. 4 comma 5 lett. 1
				motivate, dal richiedere ai lavoratori di riprendere la				
				loro attività in una situazione di lavoro in cui persiste				
				un pericolo grave e immediato;				
I		18.11		m) ha permesso ai lavoratori di verificare, mediante il				D.Lgs 6262/94 art. 4 comma 5 lett. m
				RLS, l'applicazione delle misure di sicurezza e di				
				protezione della salute e consente al RLS di accedere				
				alle informazioni ed alla documentazione aziendale				
				inerente la valutazione dei rischi e le misure di				
				prevenzione relative, nonché quelle inerenti le				
				sostanze e i preparati pericolosi, le macchine, gli				
				impianti, l'organizzazione e gli ambienti di lavoro, gli				
				infortuni e le malattie professionali;				
I		18.12		n) ha preso appropriati provvedimenti per evitare che				D.Lgs 6262/94 art. 4 comma 5 lett. n
				le misure tecniche adottate possano causare rischi per				
				la salute della popolazione o deteriorare l'ambiente				
_				esterno;			_	
I		18.13		o) ha tenuto e tiene un registro nel quale sono				D.lgs 626/94 art. 4 comma 5 lett. o
				annotati cronologicamente gli infortuni sul lavoro che				D.M. del Lavoro del 5 dicembre 1996
				comportano un'assenza dal lavoro di almeno un		7		
			10.12.1	giorno;				D1 (20/04 ) 4 (51 )
I			18.13.1	Nel registro sono annotati:				D.lgs 626/94 art. 4 comma 5 lettera o
I			18.13.2	il nome dell'infortunato,	-			
I			18.13.3	il cognome dell'infortunato,				
I			18.13.4	la qualifica professionale dell'infortunato,				
I					_			
I			18.13.5	le cause e le circostanze dell'infortunio,				
т			18.13.5 18.13.6	la data di abbandono del lavoro;				
I					-			
III			18.13.6 18.13.7	la data di abbandono del lavoro; data di ripresa del lavoro?				
_			18.13.6 18.13.7	la data di abbandono del lavoro; data di ripresa del lavoro?  E' univocamente definita la collocazione del registro				
_			18.13.6 18.13.7	la data di abbandono del lavoro; data di ripresa del lavoro?				
_			18.13.6 18.13.7	la data di abbandono del lavoro; data di ripresa del lavoro?  E' univocamente definita la collocazione del registro infortuni nel quale sono annotati cronologicamente gli infortuni sul lavoro che comportano un'assenza dal lavoro di				
_		18.14	18.13.6 18.13.7	la data di abbandono del lavoro; data di ripresa del lavoro?  E' univocamente definita la collocazione del registro infortuni nel quale sono annotati cronologicamente gli				D.Lgs 6262/94 art. 4 comma 5 lett. p
III		18.14	18.13.6 18.13.7	la data di abbandono del lavoro; data di ripresa del lavoro?  E' univocamente definita la collocazione del registro infortuni nel quale sono annotati cronologicamente gli infortuni sul lavoro che comportano un'assenza dal lavoro di almeno un giorno?				D.Lgs 6262/94 art. 4 comma 5 lett. p
III		18.14	18.13.6 18.13.7	la data di abbandono del lavoro; data di ripresa del lavoro?  E' univocamente definita la collocazione del registro infortuni nel quale sono annotati cronologicamente gli infortuni sul lavoro che comportano un'assenza dal lavoro di almeno un giorno?  p) consulta il rappresentante per la sicurezza nei				· 1
III		18.14	18.13.6 18.13.7 18.13.8	la data di abbandono del lavoro; data di ripresa del lavoro?  E' univocamente definita la collocazione del registro infortuni nel quale sono annotati cronologicamente gli infortuni sul lavoro che comportano un'assenza dal lavoro di almeno un giorno?  p) consulta il rappresentante per la sicurezza nei seguenti casi:  a) preventivamente e tempestivamente in ordine				D.Lgs 6262/94 art. 4 comma 5 lett. p  D.Lgs 626/1994 art.19 comma 1 lett. b
III		18.14	18.13.6 18.13.7 18.13.8	la data di abbandono del lavoro; data di ripresa del lavoro?  E' univocamente definita la collocazione del registro infortuni nel quale sono annotati cronologicamente gli infortuni sul lavoro che comportano un'assenza dal lavoro di almeno un giorno?  p) consulta il rappresentante per la sicurezza nei seguenti casi:				· 1
III I		18.14	18.13.6 18.13.7 18.13.8	la data di abbandono del lavoro; data di ripresa del lavoro?  E' univocamente definita la collocazione del registro infortuni nel quale sono annotati cronologicamente gli infortuni sul lavoro che comportano un'assenza dal lavoro di almeno un giorno?  p) consulta il rappresentante per la sicurezza nei seguenti casi:  a) preventivamente e tempestivamente in ordine alla valutazione dei rischi, alla individuazione, programmazione, realizzazione e verifica della				D.Lgs 626/1994 art.19 comma 1 lett. b
III		18.14	18.13.6 18.13.7 18.13.8	la data di abbandono del lavoro; data di ripresa del lavoro?  E' univocamente definita la collocazione del registro infortuni nel quale sono annotati cronologicamente gli infortuni sul lavoro che comportano un'assenza dal lavoro di almeno un giorno?  p) consulta il rappresentante per la sicurezza nei seguenti casi:  a) preventivamente e tempestivamente in ordine alla valutazione dei rischi, alla individuazione, programmazione, realizzazione e verifica della b) sulla designazione degli addetti al servizio di				· 1
III I		18.14	18.13.6 18.13.7 18.13.8	la data di abbandono del lavoro; data di ripresa del lavoro?  E' univocamente definita la collocazione del registro infortuni nel quale sono annotati cronologicamente gli infortuni sul lavoro che comportano un'assenza dal lavoro di almeno un giorno?  p) consulta il rappresentante per la sicurezza nei seguenti casi:  a) preventivamente e tempestivamente in ordine alla valutazione dei rischi, alla individuazione, programmazione, realizzazione e verifica della  b) sulla designazione degli addetti al servizio di prevenzione, all'attività di prevenzione incendi, al				D.Lgs 626/1994 art.19 comma 1 lett. b
III I		18.14	18.13.6 18.13.7 18.13.8	la data di abbandono del lavoro; data di ripresa del lavoro?  E' univocamente definita la collocazione del registro infortuni nel quale sono annotati cronologicamente gli infortuni sul lavoro che comportano un'assenza dal lavoro di almeno un giorno?  p) consulta il rappresentante per la sicurezza nei seguenti casi:  a) preventivamente e tempestivamente in ordine alla valutazione dei rischi, alla individuazione, programmazione, realizzazione e verifica della b) sulla designazione degli addetti al servizio di				D.Lgs 626/1994 art.19 comma 1 lett. b
IIII I I I I		18.14	18.13.6 18.13.7 18.13.8 18.14.1 18.14.2	la data di abbandono del lavoro; data di ripresa del lavoro?  E' univocamente definita la collocazione del registro infortuni nel quale sono annotati cronologicamente gli infortuni sul lavoro che comportano un'assenza dal lavoro di almeno un giorno?  p) consulta il rappresentante per la sicurezza nei seguenti casi:  a) preventivamente e tempestivamente in ordine alla valutazione dei rischi, alla individuazione, programmazione, realizzazione e verifica della b) sulla designazione degli addetti al servizio di prevenzione, all'attività di prevenzione incendi, al pronto soccorso, alla evacuazione dei lavoratori;				D.Lgs 626/1994 art.19 comma 1 lett. b  D.Lgs 626/1994 art.19 comma 1 lett. c
III I		18.14	18.13.6 18.13.7 18.13.8	la data di abbandono del lavoro; data di ripresa del lavoro?  E' univocamente definita la collocazione del registro infortuni nel quale sono annotati cronologicamente gli infortuni sul lavoro che comportano un'assenza dal lavoro di almeno un giorno?  p) consulta il rappresentante per la sicurezza nei seguenti casi:  a) preventivamente e tempestivamente in ordine alla valutazione dei rischi, alla individuazione, programmazione, realizzazione e verifica della  b) sulla designazione degli addetti al servizio di prevenzione, all'attività di prevenzione incendi, al				D.Lgs 626/1994 art.19 comma 1 lett. b
III I I I I I I I I I I I I I I I I I			18.13.6 18.13.7 18.13.8 18.14.1 18.14.2	la data di abbandono del lavoro; data di ripresa del lavoro?  E' univocamente definita la collocazione del registro infortuni nel quale sono annotati cronologicamente gli infortuni sul lavoro che comportano un'assenza dal lavoro di almeno un giorno?  p) consulta il rappresentante per la sicurezza nei seguenti casi:  a) preventivamente e tempestivamente in ordine alla valutazione dei rischi, alla individuazione, programmazione, realizzazione e verifica della b) sulla designazione degli addetti al servizio di prevenzione, all'attività di prevenzione incendi, al pronto soccorso, alla evacuazione dei lavoratori;  c) in merito all'organizzazione della formazione dei lavoratori?				D.Lgs 626/1994 art.19 comma 1 lett. b  D.Lgs 626/1994 art.19 comma 1 lett. c  D.Lgs 626/1994 art.19 comma 1 lett. d
III I I I		18.14	18.13.6 18.13.7 18.13.8 18.14.1 18.14.2	la data di abbandono del lavoro; data di ripresa del lavoro?  E' univocamente definita la collocazione del registro infortuni nel quale sono annotati cronologicamente gli infortuni sul lavoro che comportano un'assenza dal lavoro di almeno un giorno?  p) consulta il rappresentante per la sicurezza nei seguenti casi:  a) preventivamente e tempestivamente in ordine alla valutazione dei rischi, alla individuazione, programmazione, realizzazione e verifica della b) sulla designazione degli addetti al servizio di prevenzione, all'attività di prevenzione incendi, al pronto soccorso, alla evacuazione dei lavoratori;  c) in merito all'organizzazione della formazione dei lavoratori?  q) ha adottato le misure necessarie ai fini della				D.Lgs 626/1994 art.19 comma 1 lett. b  D.Lgs 626/1994 art.19 comma 1 lett. c
III I I I I I I I I I I I I I I I I I			18.13.6 18.13.7 18.13.8 18.14.1 18.14.2	la data di abbandono del lavoro; data di ripresa del lavoro?  E' univocamente definita la collocazione del registro infortuni nel quale sono annotati cronologicamente gli infortuni sul lavoro che comportano un'assenza dal lavoro di almeno un giorno?  p) consulta il rappresentante per la sicurezza nei seguenti casi:  a) preventivamente e tempestivamente in ordine alla valutazione dei rischi, alla individuazione, programmazione, realizzazione e verifica della b) sulla designazione degli addetti al servizio di prevenzione, all'attività di prevenzione incendi, al pronto soccorso, alla evacuazione dei lavoratori;  c) in merito all'organizzazione della formazione dei lavoratori?  q) ha adottato le misure necessarie ai fini della prevenzione incendi e dell'evacuazione dei lavoratori,				D.Lgs 626/1994 art.19 comma 1 lett. b  D.Lgs 626/1994 art.19 comma 1 lett. c  D.Lgs 626/1994 art.19 comma 1 lett. d
III I I I I I I I I I I I I I I I I I			18.13.6 18.13.7 18.13.8 18.14.1 18.14.2	la data di abbandono del lavoro; data di ripresa del lavoro?  E' univocamente definita la collocazione del registro infortuni nel quale sono annotati cronologicamente gli infortuni sul lavoro che comportano un'assenza dal lavoro di almeno un giorno?  p) consulta il rappresentante per la sicurezza nei seguenti casi:  a) preventivamente e tempestivamente in ordine alla valutazione dei rischi, alla individuazione, programmazione, realizzazione e verifica della b) sulla designazione degli addetti al servizio di prevenzione, all'attività di prevenzione incendi, al pronto soccorso, alla evacuazione dei lavoratori;  c) in merito all'organizzazione della formazione dei lavoratori?  q) ha adottato le misure necessarie ai fini della				D.Lgs 626/1994 art.19 comma 1 lett. b  D.Lgs 626/1994 art.19 comma 1 lett. c  D.Lgs 626/1994 art.19 comma 1 lett. d
III I I I I I I I I I I I I I I I I I			18.13.6 18.13.7 18.13.8 18.14.1 18.14.2	la data di abbandono del lavoro; data di ripresa del lavoro?  E' univocamente definita la collocazione del registro infortuni nel quale sono annotati cronologicamente gli infortuni sul lavoro che comportano un'assenza dal lavoro di almeno un giorno?  p) consulta il rappresentante per la sicurezza nei seguenti casi:  a) preventivamente e tempestivamente in ordine alla valutazione dei rischi, alla individuazione, programmazione, realizzazione e verifica della b) sulla designazione degli addetti al servizio di prevenzione, all'attività di prevenzione incendi, al pronto soccorso, alla evacuazione dei lavoratori;  c) in merito all'organizzazione della formazione dei lavoratori edi lavoratori edi lavoratori edi lavoratori edi lavoratori edi lavoratori encendi e dell'evacuazione dei lavoratori, nonché per il caso di pericolo grave e immediato?				D.Lgs 626/1994 art.19 comma 1 lett. b  D.Lgs 626/1994 art.19 comma 1 lett. c  D.Lgs 626/1994 art.19 comma 1 lett. d
III I I I I I I I I I I I I I I I I I			18.13.6 18.13.7 18.13.8 18.14.1 18.14.2	la data di abbandono del lavoro; data di ripresa del lavoro?  E' univocamente definita la collocazione del registro infortuni nel quale sono annotati cronologicamente gli infortuni sul lavoro che comportano un'assenza dal lavoro di almeno un giorno?  p) consulta il rappresentante per la sicurezza nei seguenti casi:  a) preventivamente e tempestivamente in ordine alla valutazione dei rischi, alla individuazione, programmazione, realizzazione e verifica della b) sulla designazione degli addetti al servizio di prevenzione, all'attività di prevenzione incendi, al pronto soccorso, alla evacuazione dei lavoratori;  c) in merito all'organizzazione della formazione dei lavoratori e dei lavoratori e dell'evacuazione dei lavoratori, nonché per il caso di pericolo grave e immediato?				D.Lgs 626/1994 art.19 comma 1 lett. b  D.Lgs 626/1994 art.19 comma 1 lett. c  D.Lgs 626/1994 art.19 comma 1 lett. d  D.Lgs 6262/94 art. 4 comma 5 lett. q
III I I I I I I			18.13.6 18.13.7 18.13.8 18.14.1 18.14.2	la data di abbandono del lavoro; data di ripresa del lavoro?  E' univocamente definita la collocazione del registro infortuni nel quale sono annotati cronologicamente gli infortuni sul lavoro che comportano un'assenza dal lavoro di almeno un giorno?  p) consulta il rappresentante per la sicurezza nei seguenti casi:  a) preventivamente e tempestivamente in ordine alla valutazione dei rischi, alla individuazione, programmazione, realizzazione e verifica della b) sulla designazione degli addetti al servizio di prevenzione, all'attività di prevenzione incendi, al pronto soccorso, alla evacuazione dei lavoratori;  c) in merito all'organizzazione della formazione dei lavoratori e dei lavoratori?  q) ha adottato le misure necessarie ai fini della prevenzione incendi e dell'evacuazione dei lavoratori, nonché per il caso di pericolo grave e immediato?  in caso di risposta affermativa  Tali misure sono adeguate alla natura dell'attività,				D.Lgs 626/1994 art.19 comma 1 lett. b  D.Lgs 626/1994 art.19 comma 1 lett. c  D.Lgs 626/1994 art.19 comma 1 lett. d
III I I I I I I I I I I I I I I I I I			18.13.6 18.13.7 18.13.8 18.14.1 18.14.2	la data di abbandono del lavoro; data di ripresa del lavoro?  E' univocamente definita la collocazione del registro infortuni nel quale sono annotati cronologicamente gli infortuni sul lavoro che comportano un'assenza dal lavoro di almeno un giorno?  p) consulta il rappresentante per la sicurezza nei seguenti casi:  a) preventivamente e tempestivamente in ordine alla valutazione dei rischi, alla individuazione, programmazione, realizzazione e verifica della b) sulla designazione degli addetti al servizio di prevenzione, all'attività di prevenzione incendi, al pronto soccorso, alla evacuazione dei lavoratori;  c) in merito all'organizzazione della formazione dei lavoratori edi lavoratori edei lavoratori edei lavoratori prevenzione incendi e dell'evacuazione dei lavoratori, nonché per il caso di pericolo grave e immediato?  In caso di risposta affermativa  Tali misure sono adeguate alla natura dell'attività, alle dimensioni dell'ospedale ed al numero delle				D.Lgs 626/1994 art.19 comma 1 lett. b  D.Lgs 626/1994 art.19 comma 1 lett. c  D.Lgs 626/1994 art.19 comma 1 lett. d  D.Lgs 6262/94 art. 4 comma 5 lett. q
III I I I I I I I I I I I I I I I I I	10		18.13.6 18.13.7 18.13.8 18.14.1 18.14.2	la data di abbandono del lavoro; data di ripresa del lavoro?  E' univocamente definita la collocazione del registro infortuni nel quale sono annotati cronologicamente gli infortuni sul lavoro che comportano un'assenza dal lavoro di almeno un giorno?  p) consulta il rappresentante per la sicurezza nei seguenti casi:  a) preventivamente e tempestivamente in ordine alla valutazione dei rischi, alla individuazione, programmazione, realizzazione e verifica della b) sulla designazione degli addetti al servizio di prevenzione, all'attività di prevenzione incendi, al pronto soccorso, alla evacuazione dei lavoratori;  c) in merito all'organizzazione della formazione dei lavoratori?  q) ha adottato le misure necessarie ai fini della prevenzione incendi e dell'evacuazione dei lavoratori, nonché per il caso di pericolo grave e immediato?  in caso di risposta affermativa  Tali misure sono adeguate alla natura dell'attività, alle dimensioni dell'ospedale ed al numero delle persone presenti?				D.Lgs 626/1994 art.19 comma 1 lett. b  D.Lgs 626/1994 art.19 comma 1 lett. c  D.Lgs 626/1994 art.19 comma 1 lett. d  D.Lgs 6262/94 art. 4 comma 5 lett. q  D.Lgs 6262/94 art. 4 comma 5 lett. q
III I I I I I I I I I I I I I I I I I	19		18.13.6 18.13.7 18.13.8 18.14.1 18.14.2	la data di abbandono del lavoro; data di ripresa del lavoro?  E' univocamente definita la collocazione del registro infortuni nel quale sono annotati cronologicamente gli infortuni sul lavoro che comportano un'assenza dal lavoro di almeno un giorno?  p) consulta il rappresentante per la sicurezza nei seguenti casi:  a) preventivamente e tempestivamente in ordine alla valutazione dei rischi, alla individuazione, programmazione, realizzazione e verifica della b) sulla designazione degli addetti al servizio di prevenzione, all'attività di prevenzione incendi, al pronto soccorso, alla evacuazione dei lavoratori;  c) in merito all'organizzazione della formazione dei lavoratori?  q) ha adottato le misure necessarie ai fini della prevenzione incendi e dell'evacuazione dei lavoratori, nonché per il caso di pericolo grave e immediato?  in caso di risposta affermativa  Tali misure sono adeguate alla natura dell'attività, alle dimensioni dell'ospedale ed al numero delle persone presenti?  Il Datore di lavoro custodisce, presso struttura, la cartella				D.Lgs 626/1994 art.19 comma 1 lett. b  D.Lgs 626/1994 art.19 comma 1 lett. c  D.Lgs 626/1994 art.19 comma 1 lett. d  D.Lgs 6262/94 art. 4 comma 5 lett. q
III I I I I I I I I I I I I I I I I I	19		18.13.6 18.13.7 18.13.8 18.14.1 18.14.2	la data di abbandono del lavoro; data di ripresa del lavoro?  E' univocamente definita la collocazione del registro infortuni nel quale sono annotati cronologicamente gli infortuni sul lavoro che comportano un'assenza dal lavoro di almeno un giorno?  p) consulta il rappresentante per la sicurezza nei seguenti casi:  a) preventivamente e tempestivamente in ordine alla valutazione dei rischi, alla individuazione, programmazione, realizzazione e verifica della b) sulla designazione degli addetti al servizio di prevenzione, all'attività di prevenzione incendi, al pronto soccorso, alla evacuazione dei lavoratori;  c) in merito all'organizzazione della formazione dei lavoratori?  q) ha adottato le misure necessarie ai fini della prevenzione incendi e dell'evacuazione dei lavoratori, nonché per il caso di pericolo grave e immediato?  in caso di risposta affermativa  Tali misure sono adeguate alla natura dell'attività, alle dimensioni dell'ospedale ed al numero delle persone presenti?				D.Lgs 626/1994 art.19 comma 1 lett. b  D.Lgs 626/1994 art.19 comma 1 lett. c  D.Lgs 626/1994 art.19 comma 1 lett. d  D.Lgs 6262/94 art. 4 comma 5 lett. q  D.Lgs 6262/94 art. 4 comma 5 lett. q

	20							D.I. (2/2/04 + 4 0
1	20			Il Datore di lavoro consegna una copia della cartella sanitaria al lavoratore stesso al momento della risoluzione	Ш			D.Lgs 6262/94 art. 4 comma 8
				del rapporto di lavoro, ovvero quando lo stesso ne fa				
				richiesta?				
I	21			Il Datore di Lavoro ha definito univocamente le aree di				
				pertinenza di ogni preposto?				
I	22			Tutte le aree dell'ospedale sono di pertinenza di un				
I	23			preposto?  Il Datore di lavoro fornisce ai servizi di prevenzione e				
1	23			protezione informazioni in merito a:				
I		23.1		a) la natura dei rischi;				D.Lgs 6262/94 art. 9 comma 2 lett. a
I		23.2		b) l'organizzazione del lavoro, la programmazione e				D.Lgs 6262/94 art. 9 comma 2 lett. b
-				l'attuazione delle misure preventive e protettive;				8
I		23.3		c) la descrizione degli impianti e dei processi				D.Lgs 6262/94 art. 9 comma 2 lett. c
				produttivi;				
I		23.4		d) i dati del registro degli infortuni e delle malattie				D.Lgs 6262/94 art. 9 comma 2 lett. d
_		22.5		professionali;		_	_	D. (2(2)2)
I		23.5		e) le prescrizioni degli organi di vigilanza?				D.Lgs 6262/94 art. 9 comma 2 lett. e
I	24			All'interno della struttura ospedaliera esistono aree di				
				pertninenza di esterni (università, scuole professionali, sale convegni, impianti, etc.)?				
				In caso affermativo				
I		24.1		Si sono definiti con precisione gli ambiti di competenza, i				
				diritti ed i doveri di ognuno?				
I		24.2		E' stata effettuata una valutazione del rischio concertata con				
-		24.2		le diverse parti in gioco?	_	_	_	
I		24.3		La pianificazione delle emergenze tiene conto che i pericoli di una zona si possono ripercuotere anche in altre zone non				
				di una zona si possono ripercuotere anche in altre zone non di pertinenza con un aggravio di rischio?				
				di pertinenza con un aggravio di fiscino:				
Med	lico c	ompeter	nte (MC)					
	25			E' stato designato il medico competente?				D.Lgs. 277/91 art 7;
I	25							D.Lgs. 626/94 art.4 comma 4 lett c
				In caso affermativo				
I		25.1		Il MC è in possesso di uno dei seguenti titoli:		7		D.Lgs. 626/94 art. 2 comma 1 lett. d;
				specializzazione in medicina del lavoro o in medicina				D.Lgs. 242/96
				preventiva dei lavoratori e psicotecnica o in				
				tossicologia industriale o in igiene industriale o in				
				fisiologia e igiene del lavoro o in clinica del lavoro o				
I			25.1.1	in igiene e medicina preventiva o in medicina legale e				
1			23.1.1	delle assicurazioni o in altre specializzazioni				
				individuate con Decreto del Ministro della Salute di				
				concerto con il ministro dell'Università e della ricerca				
				scientifica e tecnologica?				
				docenza o libera docenza in medicina del lavoro o in				
ī			25.1.2	medicina preventiva dei lavoratori e psicotecnica o				
1			23.1.2	tossicologia industriale o igiene industriale o				
				fisiologia e igiene del lavoro?				D.L 277/01+ 55
				autorizzazione rilasciata dall'assessorato regionale alla sanità territorialmente competente previa				D.Lgs. 277/91 art.55
I			25.1.3	domanda corredata dalla documentazione				
-				comprovante lo svolgimento di attività di medico del				
				lavoro per almeno quattro anni?				
I		25.2		Il MC in collaborazione con l'RSPP partecipa alla				D.Lgs. 626/94 art. 4 comma 6
<u> </u>		-0.2		valutazione dei rischi?	_	_	_	DI (20/04 +17 11 11 11
I		25.3		Il MC effettua il sopralluogo negli ambienti di lavoro insieme all' RSPP almeno 2 volte/anno?	ш			D.Lgs. 626/94 art.17 comma 1 lett h
III			25.3.1	Il MC predispone e conserva appositi verbali di visita?				
				Il MC partecipa, in collaborazione con il DL e il SPP alla				D. Lgs. 626/94 art. 17 comma 1 lett. a
I		25.4		predisposizione dell'attuazione delle misure per la tutela				
				della salute e dell'integrità psico-fisica dei lavoratori?				
I		25.5		Il MC effettua gli accertamenti preventivi intesi a constatare				D.Lgs. 277/91 art.7
				l'assenza di controindicazioni al lavoro?  Il MC effettua gli accertamenti periodici per esprimere il				D.Lgs. 626/94 art.16 comma 2 lett. a D.Lgs. 277/91 art.7
			25 5 1				Ш	
I			25.5.1	giudizio di idoneità alla mansione specifica?		'		D Los 626/94 art 16 comma 2 lett R
I				giudizio di idoneità alla mansione specifica?  In caso di risposta affermativa				D.Lgs. 626/94 art.16 comma 2 lett. B
				giudizio di idoneità alla mansione specifica?  In caso di risposta affermativa  Il MC esprime il giudizio di idoneità alla mansione				D.Lgs. 626/94 art.16 comma 2 lett. B  D.Lgs 626/94 art.17 comma 1 lett. c
I			25.5.1.1	In caso di risposta affermativa  Il MC esprime il giudizio di idoneità alla mansione specifica?				
			25.5.1.1	In caso di risposta affermativa  Il MC esprime il giudizio di idoneità alla mansione				

			25.5.1.2	Il MC predispone e conserva la registrazione controfirmata			
III			25.5.1.3	da parte dei lavoratori sottoposti a visita?			
III			25.5.1.4	Il MC conserva il giudizio di idoneità o di non idoneità in			
111			23.3.1.4	un registro?			
Ι		25.6		Il MC per ogni lavoratore sottoposto a sorveglianza sanitaria istituisce ed aggiorna una cartella sanitaria e di rischio?			D.Lgs. 626/94 art.17 comma 1 lett. d
I			25.6.1	La cartella sanitaria e di rischio viene custodita presso il DL con salvaguardia del segreto professionale?			D.Lgs. 626/94 art. 17 comma 1 lett. D
I		25.7		Il MC informa il lavoratore sulla natura degli accertamenti effettuati?			D.Lgs. 626/94 art.17 comma 1 lett. e
I		25.8		Il MC fornisce informazioni sugli accertamenti sanitari agli RLS?			D.Lgs. 626/94 art.17 comma 1 lett. e
I		25.9		Il MC comunica al lavoratore interessato l'esito degli accertamenti effettuati?			D.Lgs. 626/94 art.17 comma 1 lett. f
I		25.10		Il MC rilascia copia della documentazione sanitaria al			D.Lgs. 626/94 art.17 comma 1 lett. f
				lavoratore che ne faccia esplicita richiesta?  Il MC fatti salvi i controlli sanitari preventivi e periodici,			D.Lgs. 626/94 art.17 comma 1 lett. i
I		25.11		effettua le visite mediche richieste dai lavoratori qualora correlate ai rischi professionali?			
I		25.12		Il MC comunica nella riunione periodica i risultati anonimi collettivi ai rappresentanti per la sicurezza?			D.Lgs. 626/94 art.17 comma 1 lett. g
I		25.13		Il MC partecipa alla programmazione del controllo dell'esposizione dei lavoratori?			D.Lgs. 626/94 art.17 comma 1 lett. h
Ι		25.14		Il MC collabora con il DL alla predisposizione del servizio di pronto soccorso?			D.Lgs. 626/94 art.17 comma 1 lett. 1
I		25.15		Il MC collabora alla formazione e all'informazione dei lavoratori?			D.Lgs. 626/94 art.17 comma 1 lett. m
,		25.17		Il MC informa per iscritto il DL ed il lavoratore nel caso in cui nel corso degli accertamenti periodici esprima un			D. Lgs. 626/94 art. 17 comma 3
I		25.16		giudizio di inidoneità parziale o temporanea o totale del lavoratore?			
				liavoratore?			
Esp	erto q	ualifica	ato radiazio	oni (a cura di Dott.ssa Fizzano e Dott.ssa Frusteri)			
I	26			E' previsto il medico autorizzato per le radiazioni ionizzanti?			D.Lgs. 230/95 art.83 comma 2
				In caso di risposta affermativa			
I		26.1		E' iscritto all'elenco tenuto dall'ispettorato medico centrale del lavoro?			D.Lgs. 230/95 art.88 comma 1
I	27		1	Il DL assicura la sorveglianza fisica per mezzo di esperti qualificati?			D.Lgs 230/95 art 77 comma 1
I	28			Il DL ha comunicato all'Ispettorato provinciale del Lavoro i nominativi degli esperti qualificati scelti?			D.Lgs 230/95 art 77 comma 2
,	29			Alla comunicazione all'Ispettorato del lavoro è stata allegata la dichiarazione di accettazione di nomina dell'incarico?			D.Lgs 230/92 art.77 comma 2
I	30			II DL fornisce mezzi, informazioni e quanto necessario			D.Lgs 230/92 art.78
1	31			all'esperto qualificato per lo svolgimento dei compiti? L'esperto scelto è abilitato e iscritto negli elenchi nominativi del Ministero del lavoro?			D.Lgs 230/92 art.77 comma 5
I	32			L'esperto qualificato effettua: la valutazionedi radioprotezione dando le relative			D.Lgs 230/92 art.79 comma 1lett. a
I		32.1		indicazioni? l'esame e la verifica delle attrezzature, dei dispositivi			D.Lgs 230/92 art.79 comma 1lett. b
		32.2		e degli strumenti di protezione? la prima verifica , dal punto di vista di sorveglianza			D.Lgs 230/92 art.79 comma 1 lett.b-2
I		32.3		física, di nuove installazioni e delle eventuali modifiche apportate ad esse?			
I		32.4		la verifica periodica dell'efficaciadei dispositivi e delle tecniche di radioprotezione?			D.Lgs 230/92 art.79 comma 1 lett.b-3
		32.5		la verifica periodica delle buone condizioni di funzionamento degli strumenti di misurazione?			D.Lgs 230/92 art.79 c.1 lett.b-4
I		32.6		una sorveglianza ambientale di radioprotezione nelle zone controllate e sorvegliate?			D.Lgs 230/92art.79 comma 1lett. c
I		32.7		la valutazione delle dosi e delle introduzioni di radionuclidi relativamente ai lavoratori esposti?			D.Lgs 230/92 art.79 comma 1lett. d
				assistenza, per le proprie competenze, il DL nell'individuazione e adozione di azioni da mettere in			D.Lgs 230/92 art.79 comma 1lett. e
		32.8		atto in caso di incidente?  L'esperto qualificato comunica per iscritto al medico		П	D.Lgs 230/92 art.79 comma 6
					1	1	
I	33			autorizzato ogni sei mesi le valutazioni relative ai lavoratori esposti di categoria A?			

							_	
				L'esperto qualificato comunica per iscritto al medico				D.Lgs 230/92 art.79 comma 6
				addetto alla sorveglianza medica ogni anno le valutazioni				
I	34			relative ai lavoratori esposti non di categoria A?				
				In caso di esposizione accidentale l'esperto qualificato				D.Lgs 230/92 art.79 comma 6
				comunica immediatamente le valutazioni basate sui dati				
I	35			disponibili ?				
,	2.0			L'esperto qualificato procede alla valutazione necessaria ai				D.Lgs 230/92 art.79 comma 7
I	36			fini della protezione della popolazione?				
,	2.7			In base alle valutazioni effettuate, l'esperto qualificato				
I	37			comunica al DL, con relazione scritta:	_	_	_	D.I. 220/02 + 00 11 #
_ T		37.1		l'individuazione e la classificazione delle zone				D.Lgs 230/92 art.80 comma 1 lett.a
I		37.1		soggette a rischio di radiazioni? la classificazione dei lavoratori addetti?			П	D.Lgs 230/92 art.80 comma 1 lett.b
I		37.2		la frequenza delle valutazioni di cui all'art. 79?				D.Lgs 230/92 art.80 comma 1 lett.c
1		31.3		i provvedimenti che ritiene necessari ai fini della				D.Lgs 230/92 art.80 comma 1 lett.d
		37.4		sorveglianza fisica di lavoratori e popolazione?				D.Lgs 250/72 art.80 comma 1 lett.d
		37.1		la valutazione delle dosi ricevute e impegnate per i			П	D.Lgs 230/92 art.80 comma 1 lett.e
				lavoratori esposti, conla frequanza stabilita (art. 80	_		_	D.Egs 250/72 art.00 comma 1 lett.c
		37.5		lett. c)?				
	$\neg$			Il DL provvede agli adempimenti indicati nella relazione				D.Lgs 230/92 art.80 comma 2
I	38			dell'esperto qualificato?				
1	20			Il Dl garantisce le condizioni per la collaborazione tra	П		П	D.Lgs 230/92 art.80 comma 3
I	39			esperto qualificato e SPP?				15.12g3 250/72 tirt.00 commit 5
1	37			L'esperto qualificato partecipa alle riunioni periodiche			П	D.Lgs 230/92 art.80 comma 3
				previste dal D.Lgs 626/96 in materia di igiene e sicurezza				D.Egs 230/72 art.ou commu 3
I	40			sul lavoro?				
1	-10			La sorveglianza medica dei lavoratori esposti classificati di			П	D.Lgs 230/92 art.83 comma 2
I	41			categoria A è assicurata da medici autorizzati?			_	B.Ego 250/72 tat.05 commu 2
				La sorveglianza medica dei lavoratori esposti non				D.Lgs 230/92 art.83 comma 2
				classificati di categoria A è assicurata da medici competenti			_	3.2go 230/2 art.03 tomma 2
I	42			o autorizzati?				
				Il DL consente ai medici l'accesso a tutte le informazioni				D.Lgs 230/92 art.83 comma 5
				necessarie ai fini della valutazione dello stato di salute dei				
I	43			lavoratori?				
				TIDE 1 0° 1/11 4 1 1/11 11/11		P		D.Lgs 230/92 art.85 comma 1
				Il DL provvede affinché i lavoratori esposti, gli apprendisti e		7		
I	44			gli studenti siano sottoposti a visita medica periodica?				
				Il DL dispone la prosecuzione della sorvegliana medica per				D.Lgs 230/92 art.85 comma 4
				il tempo opportuno nei confrnti dei lavoratori allontanati dal				
I	45			Rischio?				
				Il DL provvede affinchè il lavoratore sia sottoposto a visita				D.Lgs 230/92 art.85 comma 5
I	46			medica prima della cessazione del lavoro?				
				Il DL allontana immediatamente dall'esposizione a rischio				D.Lgs 230/92 art.87 comma 1
I	47			ilavoratori risultati non idonei?				
				Il DL ha comunicato all'Ispettorato provinciale del lavoro i				D.Lgs 230/92 art.87 comma 2
I	48			nominativi dei medici autorizzati?				7. 220/22 . 27
				Nella comunicazione dei nominativi dei medici autorizzati è				D.Lgs 230/92 art.87 comma 2
				stata allegata la dichiarazione di accettazione di nomina?				
I	49		-					
I	50			Il medico addetto alla sorveglianza:				D.I 220/02+ 90 1-
				analizza i ricachi individuali connessi alla				D.Lgs 230/92 art.89 comma 1a
				destinazione lavorativa e alla mansione ai fini della				
				programmazione delle indagini specialistiche per				
I		50.1		valutare lo stato di salute del lavoratore;	L		L_	
	$\neg$			istituisce ed aggiorna i documenti sanitari personali;				D.Lgs 230/92 art.89 comma 1b
I		50.2		antaisee ea aggiorna i documenti saintari personari,	_	_	_	D. I. 220/02 + 00 11
		50.2		consegna i documenti sanitari personali all'ISPESL?				D.Lgs 230/92 art.89 comma 1b
I		50.3			_	_	_	D.I. 220/02 4.00 1
,		50.4		nel caso di cessazione dell'incarico consegna al				D.Lgs 230/92 art.89 comma 1c
I		50.4		nouvo medico i documenti sanitari personali;		П	_	D.L. or 220/02 ort 90 commo 1.d
				fornisce al DL consulenza in materia di infrastrutture				D.Lgs 230/92 art.89 comma 1d
				e procedure idonee a garantire la sorveglianza medica				
т		50.5		in condizioni normali e di emergenza?				
I		50.5		All'interno dell'ospedale sono stati individuati tutti i locali				
				in cui esiste un rischio da esposizione a radiazioni				
I	51			ionizzanti?				
1	J1			Vai alla check list sorveglianza sanitaria radiazioni				
				rat and encentist sor regulariza suntaina radiazioni				
$\overline{}$						$\overline{}$		

Rap	prese	entante	dei lavorat	tori per la sicurezza (RLS)					
I	52			Il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza è stato:					
I		52.1		eletto o designato dai lavoratori nell'ambito delle rappresentanze sindacali;				D.lgs 626/94 art. 18, comma 4	
I		52.2		eletto dai lavoratori all'interno del personale ospedaliero				D.lgs 626/94 art. 18, comma 4	
Ι	53			Il numero di RLS è almeno quello previsto in base al					
				numero di lavoratori, secondo quanto di seguito riportato					
т		52.1		(opzionale):	_		_	D1 (20/04 + 10 (14)	
I		53.1		a) un rappresentante sino a 200 dipendenti; b) tre rappresentanti da 201 a 1.000 dipendenti;				D.lgs 626/94 art. 18, comma 6 lett. a D.lgs 626/94 art. 18, comma 6 lett. b	
I		53.2		c) sei rappresentanti oltre 1.001 dipendenti;				D.lgs 626/94 art. 18, comma 6 lett. c	
	C 4	33.3		* **				D.igs 020/94 art. 18, comma 0 lett. c	
III	54			Esiste una metodologia di comunicazione e/o di interpello del RLS (quale portatore delle richieste) da parte dei	l .				
				lavoratori?					
Ι	55			Il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza :					
Ι		55.1		accede ai luoghi di lavoro in cui si svolgono le				D.lgs 626/94 art. 19, comma 1 lettera a)	
				lavorazioni;					
Ι		55.2		è consultato preventivamente e tempestivamente in				D.lgs 626/94 art. 19, comma 1 lettera b)	
				ordine alla valutazione dei rischi, alla individuazione,					
				programmazione, realizzazione e verifica della					
				prevenzione nell'ospedale o unità operativa;					
Ι		55.3		è consultato sulla designazione degli addetti al				D.lgs 626/94 art. 19, comma 1 lettera c)	
				servizio di prevenzione, all'attività di prevenzione					
				incendi, al pronto soccorso, alla evacuazione dei					
т		55.4		lavoratori;			_	D1 (20/04 + 10	
Ι		55.4		è consultato in merito all'organizzazione della formazione dei lavoratori in ambito di igiene e				D.lgs 626/94 art. 19, comma 1 lettera d)	
				sicurezza sul lavoro:					
Ι		55.5		riceve le informazioni e la documentazione aziendale				D.lgs 626/94 art. 19, comma 1 lettera e)	
				inerente la valutazione dei rischi e le misure di					
				prevenzione relative, nonché quelle inerenti le					
				sostanze e i preparati pericolosi, le macchine, gli					
				impianti, l'organizzazione e gli ambienti di lavori, gli		7			
				infortuni e le malattie professionali;					
I		55.6		riceve le informazioni provenienti dai servizi di				D.lgs 626/94 art. 19, comma 1 lettera f)	
				vigilanza;				, ,	
I		55.7		riceve una formazione adeguata (almeno 32 ore);				D.Lgs 626/1994 art. 19, comma 1 lettera	
								g) e art. 22 comma 4	
					_	_	_	D.M. 16 gennaio 1997 art. 2	
Ι		55.8	`	promuove l'elaborazione, l'individuazione e				D.lgs 626/94 art. 19, comma 1 lettera h)	
				l'attuazione delle misure di prevenzione idonee a tutelare la salute e l'integrità fisica dei lavoratori;					
Ι		55.9		formula osservazioni in occasione di visite e verifiche				D.lgs 626/94 art. 19, comma 1 lettera i)	
				effettuate dalle autorità competenti;				, , , , , , , , , , , , , , , , , , ,	
Ι		55.10		partecipa alla riunione periodica di prevenzione e				art. 19, comma 1 lettera l) D.lgs 626/94	
		55.11		protezione dai rischi;	_	_	_	D1 (20/04 + 10 11 #	
Ι		55.11		fa proposte i merito all'attività di prevenzione;				D.lgs 626/94 art. 19, comma 1 lettera m)	
I		55.12		ha provveduto e provvede ad avvisare il responsabile			П	D.lgs 626/94 art. 19, comma 1 lettera n)	
1		33.12		dell'ospedale dei rischi individuati nel corso delle sue	_		_	2.150 020/74 art. 17, Comma 1 icucia II)	
				attività;					
I,II		55.13		è edotto sul fatto che possa fare ricorso alle autorità				D.lgs 626/94 art. 19, comma 1 lettera o)	
				competenti qualora ritenga che le misure di					
				prevenzione e protezione dai rischi adottate dal					
				Datore di lavoro e i mezzi impiegati per attuarle non					
				sono idonei a garantire la sicurezza e la salute durante il lavoro?					
				Il RLS ha a disposizione il tempo necessario allo				D.lgs 626/94 art. 19, comma 2	
	57			svolgimento dell'incarico senza perdita di retribuzione,					
,11	56			nonché dei mezzi necessari per l'esercizio delle funzioni e					
				delle facoltà riconosciutegli?					
				Il RLS ha accesso (consegna materiale o altro metodo				D.lgs 626/94 art. 19, comma 3	
I,II	57			equivalente informatico etc.), per l'espletamento della sua	l .			Circolare Min. Lavoro n. 68 del 3/10/2000	
				funzione, al documento di valutazione dei rischi e al registro				3/10/2000	
				degli infortuni sul lavoro?					

Pre	Preposti									
I	58			Sono stati individuati i preposti per ogni unità operativa						
				dell'ospedale?						
I	59			Il preposto è stato incaticato mediante comunicazione						
				scritta?						
I	60			Il preposto ha seguito percorsi formativi che lo hanno messo						
				nelle condizioni di poter svolgere al meglio il proprio						
				incarico nell'ambito dell'igiene e della sicurezza sul lavoro?						
I	61			Per tutte le aree, compresi corrdidoi, ingressi, sale d'attesa,						
				scale, vie di transito, è stato individuato un preposto che si						
				occupa della sorveglianza in continuo?						



Vali	utazio	one risc	hi				
Ι	62			Il Datore di lavoro effettua la valutazione dei rischi ed			D.Lgs 6262/94 art. 4 comma 6
	-			elabora il documento in collaborazione con il RSPP e con il			
				MC, previa consultazione del/i RLS?			
I	63			La valutazione dei rischi ed il documento sono rielaborati in			D.Lgs 6262/94 art. 4 comma 7
				occasione di modifiche del processo produttivo significative			
				ai fini della sicurezza e della salute dei lavoratori?			
				ar im dena sicarezza e dena sarate dei arretatori.			
III	64			Sono opportunamente raccolte e archiviate le comunicazioni			
				(e relativa/e lettera/e) del DL all'RLS dell'avvenuta			
				effettuazione della valutazione dei rischi?			
III	65			Esiste ed è attuata una procedura per la revisione del			D.lgs 626/94 art. 4 comma 7
				documento di valutazione dei rischi in occasione di			
				modifiche degli ambienti di lavoro, dei rischi e/o delle			
				apparecchiature/attrezzature/impianti?			
Ι	66			Sono specificati i criteri, metodi e strumenti adottati per la			D.lgs 626/94 art. 4 comma 2 lettera a
				valutazione dei rischi?			
Ι	67			Nella valutazione dei rischi sono state prese anche in			
				considerazione:			
Ι		67.1		la disposizione delle attrezzature e/o dei dispositivi			
				di sicurezza;			
I		67.2		la segnaletica;			
Ι		67.3		la collocazione e le caratteristiche strutturali dei			
				locali;			
I		67.4		la disposizione delle aperture e degli accessi;			
I		67.5		le caratteristiche delle vie di circolazione;			
I		67.6		le caratteristiche delle zone di pericolo;			
Ι		67.7		le caratteristiche dei pavimenti e dei passaggi?			
III	68			Esiste una metodologia di rilevazione di eventuali nuovi			
				rischi introdotti nelle diverse unità operative dell'ospedale?			
III	69			Esiste ed è attuata una procedura di individuazione delle			D.lgs 626/94 art. 4 comma 2 lettera b)
				misure di prevenzione e protezione e dei dispositivi di			
				protezione individuale in relazione ai rischi presenti unità			
				operativa per unità operativa?			
III	70			E' stato previsto un programma delle misure ritenute			D.lgs 626/94 art. 4 comma 2 lettera c)
				opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei			
				livelli di sicurezza?		_	
III	71			E' stato individuato il metodo di verifica dell'effettiva			
				attuazione del programma di adeguamento di cui al punto			
				precedente?			

Riu	nione	e period	dica	
I	72		II Datore di lavoro, direttamente o tramite il servizio di prevenzione e protezione dai rischi, indice almeno una volta all'anno una riunione cui partecipano:  D.lgs 626/94 art. 11 comma 1	
Ι		72.1	a) il Datore di lavoro o un suo rappresentante;	
I		72.2	b) il responsabile del servizio di prevenzione e protezione dai rischi;	
I		72.3	c) il medico competente ove previsto;	
I		72.4	d) il rappresentante per la sicurezza?	
III	73		Esiste ed è attuata una procedura di convocazione ed una frequenza stabilita per le riunioni periodiche di prevenzione e protezione dei rischi che coinvolgono DL, RSPP, MC e RLS?	
I	74		Nel corso della riunione il Datore di lavoro sottopone all'esame dei partecipanti:  D.lgs 626/94 art. 11 comma 2	
I		74.1	a) il documento di valutazione dei rischi;	
I		74.2	b) l'idoneità dei mezzi di protezione individuale;	
Ι		74.3	c) i programmi di informazione e formazione dei lavoratori ai fini della sicurezza e della protezione della loro salute?	
Ι	75		La riunione ha luogo anche in occasione di eventuali significative variazioni delle condizioni di esposizione al rischio, compresa la programmazione e l'introduzione di nuove tecnologie che hanno riflessi sulla sicurezza e salute dei lavoratori?	
Ι	76		Vengono redatti e opportunamente archiviati i verbali della riunione periodica di prevenzione e protezione?	
III	77		Vengono indette e opportunamente verbalizzate le riunioni periodiche dei preposti/addetti con i lavoratori su temi inerenti la prevenzione e la protezione, al fine di migliorare i metodi, l'organizzazione di lavoro e le condizioni di lavoro in generale?	

GEN I acq

## SCHEDA INFORMATIVA GENERALE

Ospedale soggetto a verifica: Data della verifica: Numero totale di lavoratori: Numero posti letto: Data della verifica: Compilatore check list: NA: Non Applicabile U.O.: Unità operativa UFC: Unità Formante Colonia

Legenda

				SI	NO	NA	Riferimenti	Note
Imp	ianto	idrico						
I	1		Vengono messi in atto metodi di prevenzione e controllo della contaminazione del sistema idrico?				Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano: "Documento di Linee- Guida per la prevenzione e il controllo della legionellosi"	
I	2		Viene effettuato un controllo microbiologico periodico per rilevare la presenza o meno di legionella nell'impianto idrico?				Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano: "Documento di Linee- Guida per la prevenzione e il controllo della legionellosi"	1
I	3		In caso il monitoraggio microbiologico dell'impianto idrico evidenzi la presenza di legionella a una concentrazione di legionelle compresa tra 10 <sup>3</sup> e 10 <sup>4</sup> UFC/L, si evita l'uso dell'acqua dell'impianto idrico per docce e abluzioni che possano provocare la formazione di aerosol?				Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano: "Documento di Linee- Guida per la prevenzione e il controllo della legionellosi"	
I	4		In caso il monitoraggio microbiologico evidenzi una concentrazione di legionelle superiore a 10 <sup>4</sup> UFC/ L, si mettono in atto misure di trattamento termico o chimico dell'acqua?				Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano: "Documento di Linee- Guida per la prevenzione e il controllo della legionellosi"	
I	5		In seguito agli interventi di sanificazione dell'impianto idrico vengono effettuati ulteriori controlli microbiologici ambientali per la ricerca di legionella nell'impianto idrico secondo il seguente programma:				Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano: "Documento di Linee- Guida per la pravenzione e il controllo della	
Ι		5.1	immediatamente dopo la bonifica				Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano: "Documento di Linee- Guida per la prevenzione e il controllo della legionellosi"	
I		5.2	se il precedente controllo è negativo, dopo 15-30 giorni;				Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano: "Documento di Linee- Guida per la prevenzione e il controllo della legionellosi"	
I		5.3	se il precedente controllo è negativo dopo 3 mesi;				Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano: "Documento di Linee- Guida per la prevenzione e il controllo della legionellosi"	
I		5.4	se il precedente controllo è negativo , periodicamente ogni 6 mesi?				Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano: "Documento di Linee- Guida per la prevenzione e il controllo della legionellosi"	

## GEN I an

## SCHEDA INFORMATIVA GENERALE

## Legenda

Ospedale soggetto a verifica: Data della verifica: Numero totale di lavoratori: Numero posti letto: Data della verifica: Compilatore check list:

NA: Non Applicabile

					SI	NO	NA	Riferimenti	Note
nti	ncen	dio ed e	emergenze						
Ι	1			Sono state redatte le procedure da attuare in caso di				D.M. 10/03/98 allegato VIII	
				emergenza:				_	
Ι		1.1		contenuti piano di emergenza;					
I		1.2		assistenza alle persone disabili in caso di incendio;					
Ι		1.3		assistenza alle persone che utilizzano sedie a rotelle					
1		1.5		ed a quelle con mobilità ridotta:	_	-			
Ι		1.4		assistenza alle persone con visibilità o udito					
				menomato o limitata;					
Ι		1.5		utilizzo di ascensori?					
I	2	1.5		Tutti i lavoratori sono stati messi a conoscenza di tali					
1	-			procedure?	_	-			
II	3			Esiste ed è attuata una procedura che consenta di aggiornare					
.11	ا د					"			
				il piano di emergenza in funzione delle variate condizioni					
				degli ambienti e dell'organizazzione di lavoro?		<u> </u>	_	D 16 G 1 45 1 1 2002 200	
I	4			Per la gestione di emergenze sanitarie sono previsti i relativi	Ш		Ш	D. M. Sal. 15 luglio 2003, n. 388	
				presidi indicati dalla normativa in vigore?					
I	5			All'interno della struttura ospedaliera sono presenti delle					
				aree o impianti soggette al controllo dei Vigili del Fuoco ai					
				sensi del D.M. 16/02/82 o delle Tabelle A e B del DPR					
				689/59:					
I		5.1		<ol><li>Impianti di compressione o di decompressione dei</li></ol>				D.M. 16/02/82	
				gas combustibili e comburenti con potenzialità		1		DM 24 novembre 1984	
				superiori a 50 Nm3/h		7			
Ι		5.2		3. Depositi e rivendite di gas combustibili in				D.M. 16/02/82	
•		0.2		bombole:		-		DPR 620 del 28/06/55	
				bomboic.				Circolare MISA n. 74 del 20/09/1956	
						-		Circulate WitsA II. 74 del 20/09/1930	
I			5.2.1	a) compressi:	_	<u> </u>	_		
I			5.2.1.1	per capacità complessiva da 0.75 a 2 m3					
I			5.2.1.2	per capacità complessiva superiore a 2 m3					
I			5.2.2	b) disciolti o liquefatti (in bombole o bidoni):					
I			5.2.2.1	per quantitativi complessivi da 75 a 500 kg					
I		1	5.2.2.2	per quantitativi complessivi superiori a 500 kg					
Ι		5.3		4 Depositi di gas combustibili in serbatoi fissi :				D.M. 16/02/82	
								D.M. 31/03/84	
								D.M. 20/07/93	
								Lett.circ. n. 1235/4106/sott. 40 del	
								26/01/93 Lett.circ. n.P2168/4106/sott. 4	
								20/01/95 Eett.ene. II.1 2100/1100/30tt. 1	
Ι			5.3.1	a) compressi :					
I			5.3.1.1	per capacità complessiva da 0.75 a 2 m3					
I			5.3.1.2	per capacità complessiva da 0.73 a 2 m3					
I I			5.3.2	b) disciolti o liquefatti :		+-	H		
-	-								
I			5.3.2.1	per capacità complessiva da 0.3 a 2 m3		-			
I			5.3.2.2	per capacità complessiva superiore a 2 m3				D. M. 16/02/02	
I		5.4	<u> </u>	5 Depositi di gas comburenti in serbatoi fissi:				D.M. 16/02/82	
I			5.4.1	a) compressi per capacità complessiva superiore a 3					
				m3					
I			5.4.2	b) liquefatti per capacità complessiva superiore a 2					
				m3		L	L		
Ι		5.5		8 Officine e lavoratori con saldatura e taglio dei				D.M. 16/02/82 - Tab. A/8 DPR 689/59	
1				metalli utilizzanti gas combustibili e/o carburanti, con				DPR 547/55	
1				oltre 5 addetti					
1								D.M. 16/02/82 - Tab. A/45 DPR 689/59	
		5.6						12.171. 10/02/02 - 100. A/TJ DIK 007/J7	
		5.6		43 Depositi di carta, cartoni e prodotti cartotecnici		-			
		5.6		nonché depositi per la cernita della carta usata, di		-			
I		5.6							

## GEN I an

I		5.7		64 Gruppi per la produzione di energia elettrica sussidiaria con motori endotermici di potenza				D.M. 16/02/82 Circolare MISA n. 31 del 31/08/78
				complessiva superiore a 25 Kw				Circulate Wilski II. 31 del 31/00/76
I		5.8		75 Istituti, laboratori, stabilimenti e reparti in cui si				D.M. 16/02/82
				effettuano anche saltuariamente, ricerche scientifiche				Circolare n. 36 del 11/12/85
				o attività industriali per le quali si impiegano isotopi				DPR 13/02/64 n. 185 art. 110
				radioattivi, apparecchi contenenti dette sostanze ed apparecchi generatori, di radiaz				D.M. 14/07/70 artt. 3 e 5
				apparecent generators, di radiaz				
I		5.9		82 Centrali elettroniche per l'archiviazione e				D.M. 16/02/82
				l'elaborazione dei dati con oltre 25 addetti	_	_	_	
I		5.10		83 Locali di spettacolo e di trattenimento in genere con capienza superiore a 100 posti			ш	D.M. 16/02/82
I		5.11		84 Alberghi, pensioni, motel, dormitori e simili con				D.M. 16/02/82
				oltre 25 posti letto				D.M. 9 Aprile 1994
I		5.12		85 Scuole di ordine, grado e tipo, collegi, accademie				D.M. 16/02/82
				e simili per oltre 100 persone presenti				D.M. 18/12/75
I		5.13		86 Ospedali, case di cura e simili con oltre 25 posti				D.M. 26/08/92 D.M. 16/02/82
		3.13		letto	_			D.M. 18/09/2002
I		5.14		88 Locali adibiti a depositi di merci e materiali vari				D.M. 16/02/82
_		5.15		con superficie lorda superiore a 1.000 mq.	_	_		D.M. 16/03/02 T.L. D/C DDD (00/52)
I		5.15		89 Aziende ed uffici nei quali siano occupati oltre 500 addetti			Ш	D.M. 16/02/82 - Tab. B/6 DPR 689/59
I		5.16		91 Impianti per la produzione del calore alimentati a				D.M. 16/02/82
				combustibile solido, liquido o gassoso con				
				potenzialità superiore a 100.000 Kcal/h				
I		5.17		92 Autorimesse private con più di 9 autoveicoli,	P			D.M. 16/02/82 - Tab. A/12 DPR 689/59
				autorimesse pubbliche, ricovero natanti, ricovero				D.M. 01/02/86
I		5.18		aeromobili 95 Vani di ascensori e montacarichi in servizio			P	D.M. 16/02/82
1		3.10		privato, aventi corsa sopra il piano terreno maggiore	_			D.P.R. 29/05/63 n. 1497
				di 20 metri, installati in edifici aventi altezza in				
				gronda maggiore di 24 metri e quelli installati in				
				edifici industriali di cui all'art. 9 del D.P.R.				
I				in caso affermativo ad uno o più punti della 5				
I	6			Tutte le attività sono dotate di Certificato di Prevenzione	Ð			D.M.I. 04/05/98
				Incendi (CPI) valido?				
I								
I			_	in caso di risposta negativa alla precedente		_	_	
$\overline{}$		6.1	1	L'attività aveva ottenuto il nulla osta provvisorio?				LEGGE 7 dicembre 1984, n. 818
I		6.1		L'attività aveva ottenuto il nulla osta provvisorio? E' prevista una attività di progettazione per i necessari	_			LEGGE 7 dicembre 1984, n. 818
$\overline{}$	7			L'attività aveva ottenuto il nulla osta provvisorio?	_			LEGGE 7 dicembre 1984, n. 818  D.M. 18/09/02 Titolo I p.to 1.2
I				L'attività aveva ottenuto il nulla osta provvisorio?  E' prevista una attività di progettazione per i necessari adeguamenti al fine del rilascio del CPI?  E' stata effettuata la classificazione delle aree A, B, C, D ed E nella struttura ospedaliera?				
I	7 8			L'attività aveva ottenuto il nulla osta provvisorio?  E' prevista una attività di progettazione per i necessari adeguamenti al fine del rilascio del CPI?  E' stata effettuata la classificazione delle aree A, B, C, D ed E nella struttura ospedaliera?  Nel caso di cambiamento di funzioni d'uso di un area o di				
I				L'attività aveva ottenuto il nulla osta provvisorio?  E' prevista una attività di progettazione per i necessari adeguamenti al fine del rilascio del CPI?  E' stata effettuata la classificazione delle aree A, B, C, D ed E nella struttura ospedaliera?  Nel caso di cambiamento di funzioni d'uso di un area o di un locale, si provvede ad avvisare nell'immediato chi di				
I				L'attività aveva ottenuto il nulla osta provvisorio?  E' prevista una attività di progettazione per i necessari adeguamenti al fine del rilascio del CPI?  E' stata effettuata la classificazione delle aree A, B, C, D ed E nella struttura ospedaliera?  Nel caso di cambiamento di funzioni d'uso di un area o di un locale, si provvede ad avvisare nell'immediato chi di competenza (ufficio tecnico, servizio di prevenzione e protezione, direttore sanitario, etc.)?				
I				L'attività aveva ottenuto il nulla osta provvisorio?  E' prevista una attività di progettazione per i necessari adeguamenti al fine del rilascio del CPI?  E' stata effettuata la classificazione delle aree A, B, C, D ed E nella struttura ospedaliera?  Nel caso di cambiamento di funzioni d'uso di un area o di un locale, si provvede ad avvisare nell'immediato chi di competenza (ufficio tecnico, servizio di prevenzione e				D.M. 18/09/02 Titolo I p.to 1.2
I	8			L'attività aveva ottenuto il nulla osta provvisorio?  E' prevista una attività di progettazione per i necessari adeguamenti al fine del rilascio del CPI?  E' stata effettuata la classificazione delle aree A, B, C, D ed E nella struttura ospedaliera?  Nel caso di cambiamento di funzioni d'uso di un area o di un locale, si provvede ad avvisare nell'immediato chi di competenza (ufficio tecnico, servizio di prevenzione e protezione, direttore sanitario, etc.)?  Esiste il registro dei controlli, dei collaudi e delle revisioni				D.M. 18/09/02 Titolo I p.to 1.2
I	8			L'attività aveva ottenuto il nulla osta provvisorio?  E' prevista una attività di progettazione per i necessari adeguamenti al fine del rilascio del CPI?  E' stata effettuata la classificazione delle aree A, B, C, D ed E nella struttura ospedaliera?  Nel caso di cambiamento di funzioni d'uso di un area o di un locale, si provvede ad avvisare nell'immediato chi di competenza (ufficio tecnico, servizio di prevenzione e protezione, direttore sanitario, etc.)?				D.M. 18/09/02 Titolo I p.to 1.2
I III I	8			L'attività aveva ottenuto il nulla osta provvisorio?  E' prevista una attività di progettazione per i necessari adeguamenti al fine del rilascio del CPI?  E' stata effettuata la classificazione delle aree A, B, C, D ed E nella struttura ospedaliera?  Nel caso di cambiamento di funzioni d'uso di un area o di un locale, si provvede ad avvisare nell'immediato chi di competenza (ufficio tecnico, servizio di prevenzione e protezione, direttore sanitario, etc.)?  Esiste il registro dei controlli, dei collaudi e delle revisioni delle attrezzature e degli impianti di prevenzione incendi?  Tale registro è regolarmente compilato e univocamente collocato?				D.M. 18/09/02 Titolo I p.to 1.2
I III I	8			L'attività aveva ottenuto il nulla osta provvisorio?  E' prevista una attività di progettazione per i necessari adeguamenti al fine del rilascio del CPI?  E' stata effettuata la classificazione delle aree A, B, C, D ed E nella struttura ospedaliera?  Nel caso di cambiamento di funzioni d'uso di un area o di un locale, si provvede ad avvisare nell'immediato chi di competenza (ufficio tecnico, servizio di prevenzione e protezione, direttore sanitario, etc.)?  Esiste il registro dei controlli, dei collaudi e delle revisioni delle attrezzature e degli impianti di prevenzione incendi?  Tale registro è regolarmente compilato e univocamente collocato?  I certificati di conformità delle attrezzature, impianti e				D.M. 18/09/02 Titolo I p.to 1.2
I III	9			L'attività aveva ottenuto il nulla osta provvisorio?  E' prevista una attività di progettazione per i necessari adeguamenti al fine del rilascio del CPI?  E' stata effettuata la classificazione delle aree A, B, C, D ed E nella struttura ospedaliera?  Nel caso di cambiamento di funzioni d'uso di un area o di un locale, si provvede ad avvisare nell'immediato chi di competenza (ufficio tecnico, servizio di prevenzione e protezione, direttore sanitario, etc.)?  Esiste il registro dei controlli, dei collaudi e delle revisioni delle attrezzature e degli impianti di prevenzione incendi?  Tale registro è regolarmente compilato e univocamente collocato?  I certificati di conformità delle attrezzature, impianti e materiali antincendio sono correttamente compilati e				D.M. 18/09/02 Titolo I p.to 1.2
I I I I	9 10 11			L'attività aveva ottenuto il nulla osta provvisorio?  E' prevista una attività di progettazione per i necessari adeguamenti al fine del rilascio del CPI?  E' stata effettuata la classificazione delle aree A, B, C, D ed E nella struttura ospedaliera?  Nel caso di cambiamento di funzioni d'uso di un area o di un locale, si provvede ad avvisare nell'immediato chi di competenza (ufficio tecnico, servizio di prevenzione e protezione, direttore sanitario, etc.)?  Esiste il registro dei controlli, dei collaudi e delle revisioni delle attrezzature e degli impianti di prevenzione incendi?  Tale registro è regolarmente compilato e univocamente collocato?  I certificati di conformità delle attrezzature, impianti e materiali antincendio sono correttamente compilati e opportunamente archiviati?				D.M. 18/09/02 Titolo I p.to 1.2
I IIII I	9			L'attività aveva ottenuto il nulla osta provvisorio?  E' prevista una attività di progettazione per i necessari adeguamenti al fine del rilascio del CPI?  E' stata effettuata la classificazione delle aree A, B, C, D ed E nella struttura ospedaliera?  Nel caso di cambiamento di funzioni d'uso di un area o di un locale, si provvede ad avvisare nell'immediato chi di competenza (ufficio tecnico, servizio di prevenzione e protezione, direttore sanitario, etc.)?  Esiste il registro dei controlli, dei collaudi e delle revisioni delle attrezzature e degli impianti di prevenzione incendi?  Tale registro è regolarmente compilato e univocamente collocato?  I certificati di conformità delle attrezzature, impianti e materiali antincendio sono correttamente compilati e				D.M. 18/09/02 Titolo I p.to 1.2
I III III IIII	9 10 11			L'attività aveva ottenuto il nulla osta provvisorio?  E' prevista una attività di progettazione per i necessari adeguamenti al fine del rilascio del CPI?  E' stata effettuata la classificazione delle aree A, B, C, D ed E nella struttura ospedaliera?  Nel caso di cambiamento di funzioni d'uso di un area o di un locale, si provvede ad avvisare nell'immediato chi di competenza (ufficio tecnico, servizio di prevenzione e protezione, direttore sanitario, etc.)?  Esiste il registro dei controlli, dei collaudi e delle revisioni delle attrezzature e degli impianti di prevenzione incendi?  Tale registro è regolarmente compilato e univocamente collocato?  I certificati di conformità delle attrezzature, impianti e materiali antincendio sono correttamente compilati e opportunamente archiviati?  Esiste una procedura che consente la gestione delle operazioni di manutenzione programmatica e straordinaria sia impiantistica, sia edile?				D.M. 18/09/02 Titolo I p.to 1.2
I IIII I	9 10 11			L'attività aveva ottenuto il nulla osta provvisorio?  E' prevista una attività di progettazione per i necessari adeguamenti al fine del rilascio del CPI?  E' stata effettuata la classificazione delle aree A, B, C, D ed E nella struttura ospedaliera?  Nel caso di cambiamento di funzioni d'uso di un area o di un locale, si provvede ad avvisare nell'immediato chi di competenza (ufficio tecnico, servizio di prevenzione e protezione, direttore sanitario, etc.)?  Esiste il registro dei controlli, dei collaudi e delle revisioni delle attrezzature e degli impianti di prevenzione incendi?  Tale registro è regolarmente compilato e univocamente collocato?  I certificati di conformità delle attrezzature, impianti e materiali antincendio sono correttamente compilati e opportunamente archiviati?  Esiste una procedura che consente la gestione delle operazioni di manutenzione programmatica e straordinaria sia impiantistica, sia edile?  Esiste una procedura per l'aggiornamento della valutazione				D.M. 18/09/02 Titolo I p.to 1.2
I III III IIII	9 10 11			L'attività aveva ottenuto il nulla osta provvisorio?  E' prevista una attività di progettazione per i necessaria deguamenti al fine del rilascio del CPI?  E' stata effettuata la classificazione delle aree A, B, C, D ed E nella struttura ospedaliera?  Nel caso di cambiamento di funzioni d'uso di un area o di un locale, si provvede ad avvisare nell'immediato chi di competenza (ufficio tecnico, servizio di prevenzione e protezione, direttore sanitario, etc.)?  Esiste il registro dei controlli, dei collaudi e delle revisioni delle attrezzature e degli impianti di prevenzione incendi?  Tale registro è regolarmente compilato e univocamente collocato?  I certificati di conformità delle attrezzature, impianti e materiali antincendio sono correttamente compilati e opportunamente archiviati?  Esiste una procedura che consente la gestione delle operazioni di manutenzione programmatica e straordinaria sia impiantistica, sia edile?  Esiste una procedura per l'aggiornamento della valutazione del rischio d'incendio in relazione all'eventuale variazione				D.M. 18/09/02 Titolo I p.to 1.2
I III III IIII	9 10 11			L'attività aveva ottenuto il nulla osta provvisorio?  E' prevista una attività di progettazione per i necessari adeguamenti al fine del rilascio del CPI?  E' stata effettuata la classificazione delle aree A, B, C, D ed E nella struttura ospedaliera?  Nel caso di cambiamento di funzioni d'uso di un area o di un locale, si provvede ad avvisare nell'immediato chi di competenza (ufficio tecnico, servizio di prevenzione e protezione, direttore sanitario, etc.)?  Esiste il registro dei controlli, dei collaudi e delle revisioni delle attrezzature e degli impianti di prevenzione incendi?  Tale registro è regolarmente compilato e univocamente collocato?  I certificati di conformità delle attrezzature, impianti e materiali antincendio sono correttamente compilati e opportunamente archiviati?  Esiste una procedura che consente la gestione delle operazioni di manutenzione programmatica e straordinaria sia impiantistica, sia edile?  Esiste una procedura per l'aggiornamento della valutazione del rischio d'incendio in relazione all'eventuale variazione dei fattori di rischio?				D.M. 18/09/02 Titolo I p.to 1.2
I III III III III III III III III III	9 10 11 12 13			L'attività aveva ottenuto il nulla osta provvisorio?  E' prevista una attività di progettazione per i necessari adeguamenti al fine del rilascio del CPI?  E' stata effettuata la classificazione delle aree A, B, C, D ed E nella struttura ospedaliera?  Nel caso di cambiamento di funzioni d'uso di un area o di un locale, si provvede ad avvisare nell'immediato chi di competenza (ufficio tecnico, servizio di prevenzione e protezione, direttore sanitario, etc.)?  Esiste il registro dei controlli, dei collaudi e delle revisioni delle attrezzature e degli impianti di prevenzione incendi?  Tale registro è regolarmente compilato e univocamente collocato?  I certificati di conformità delle attrezzature, impianti e materiali antincendio sono correttamente compilati e opportunamente archiviati?  Esiste una procedura che consente la gestione delle operazioni di manutenzione programmatica e straordinaria sia impiantistica, sia edile?  Esiste una procedura per l'aggiornamento della valutazione del rischio d'incendio in relazione all'eventuale variazione dei fattori di rischio?  Sono stati nominati gli addetti alle emergenze in modo tale da garantire una copertura su tutti gli orari di lavoro?				D.M. 18/09/02 Titolo I p.to 1.2  D.P.R. 37/1998 art. 5
I III III III III III III III III III	9 10 11 12 13			L'attività aveva ottenuto il nulla osta provvisorio?  E' prevista una attività di progettazione per i necessari adeguamenti al fine del rilascio del CPI?  E' stata effettuata la classificazione delle aree A, B, C, D ed E nella struttura ospedaliera?  Nel caso di cambiamento di funzioni d'uso di un area o di un locale, si provvede ad avvisare nell'immediato chi di competenza (ufficio tecnico, servizio di prevenzione e protezione, direttore sanitario, etc.)?  Esiste il registro dei controlli, dei collaudi e delle revisioni delle attrezzature e degli impianti di prevenzione incendi?  Tale registro è regolarmente compilato e univocamente collocato?  I certificati di conformità delle attrezzature, impianti e materiali antincendio sono correttamente compilati e opportunamente archiviati?  Esiste una procedura che consente la gestione delle operazioni di manutenzione programmatica e straordinaria sia impiantistica, sia edile?  Esiste una procedura per l'aggiornamento della valutazione del rischio d'incendio in relazione all'eventuale variazione dei fattori di rischio?  Sono stati nominati gli addetti alle emergenze in modo tale da garantire una copertura su tutti gli orari di lavoro?  Vengono gestiti i periodi dei congedi, ferie o assenze in				D.M. 18/09/02 Titolo I p.to 1.2  D.P.R. 37/1998 art. 5  D.Lgs 626/1994 art. 12 comma 1 lett. b
I III III III III III III III III III	9 10 11 12 13			L'attività aveva ottenuto il nulla osta provvisorio?  E' prevista una attività di progettazione per i necessari adeguamenti al fine del rilascio del CPI?  E' stata effettuata la classificazione delle aree A, B, C, D ed E nella struttura ospedaliera?  Nel caso di cambiamento di funzioni d'uso di un area o di un locale, si provvede ad avvisare nell'immediato chi di competenza (ufficio tecnico, servizio di prevenzione e protezione, direttore sanitario, etc.)?  Esiste il registro dei controlli, dei collaudi e delle revisioni delle attrezzature e degli impianti di prevenzione incendi?  Tale registro è regolarmente compilato e univocamente collocato?  I certificati di conformità delle attrezzature, impianti e materiali antincendio sono correttamente compilati e opportunamente archiviati?  Esiste una procedura che consente la gestione delle operazioni di manutenzione programmatica e straordinaria sia impiantistica, sia edile?  Esiste una procedura per l'aggiornamento della valutazione del rischio d'incendio in relazione all'eventuale variazione dei fattori di rischio?  Sono stati nominati gli addetti alle emergenze in modo tale da garantire una copertura su tutti gli orari di lavoro?  Vengono gestiti i periodi dei congedi, ferie o assenze in genere in modo tale da garantire la presenza di numero				D.M. 18/09/02 Titolo I p.to 1.2  D.P.R. 37/1998 art. 5  D.Lgs 626/1994 art. 12 comma 1 lett. b
I III III III III III III III III III	9 10 11 12 13			L'attività aveva ottenuto il nulla osta provvisorio?  E' prevista una attività di progettazione per i necessari adeguamenti al fine del rilascio del CPI?  E' stata effettuata la classificazione delle aree A, B, C, D ed E nella struttura ospedaliera?  Nel caso di cambiamento di funzioni d'uso di un area o di un locale, si provvede ad avvisare nell'immediato chi di competenza (ufficio tecnico, servizio di prevenzione e protezione, direttore sanitario, etc.)?  Esiste il registro dei controlli, dei collaudi e delle revisioni delle attrezzature e degli impianti di prevenzione incendi?  Tale registro è regolarmente compilato e univocamente collocato?  I certificati di conformità delle attrezzature, impianti e materiali antincendio sono correttamente compilati e opportunamente archiviati?  Esiste una procedura che consente la gestione delle operazioni di manutenzione programmatica e straordinaria sia impiantistica, sia edile?  Esiste una procedura per l'aggiornamento della valutazione del fischio d'incendio in relazione all'eventuale variazione dei fattori di rischio?  Sono stati nominati gli addetti alle emergenze in modo tale da garantire una copertura su tutti gli orari di lavoro?  Vengono gestiti i periodi dei congedi, ferie o assenze in genere in modo tale da garantire la presenza di numero sufficiente di addetti alle emergenze?				D.M. 18/09/02 Titolo I p.to 1.2  D.P.R. 37/1998 art. 5  D.Lgs 626/1994 art. 12 comma 1 lett. b DM 10 marzo 1998 art. 6
I III IIII IIII IIII IIII	9 10 11 12 13 14			L'attività aveva ottenuto il nulla osta provvisorio?  E' prevista una attività di progettazione per i necessari adeguamenti al fine del rilascio del CPI?  E' stata effettuata la classificazione delle aree A, B, C, D ed E nella struttura ospedaliera?  Nel caso di cambiamento di funzioni d'uso di un area o di un locale, si provvede ad avvisare nell'immediato chi di competenza (ufficio tecnico, servizio di prevenzione e protezione, direttore sanitario, etc.)?  Esiste il registro dei controlli, dei collaudi e delle revisioni delle attrezzature e degli impianti di prevenzione incendi?  Tale registro è regolarmente compilato e univocamente collocato?  I certificati di conformità delle attrezzature, impianti e materiali antincendio sono correttamente compilati e opportunamente archiviati?  Esiste una procedura che consente la gestione delle operazioni di manutenzione programmatica e straordinaria sia impiantistica, sia edile?  Esiste una procedura per l'aggiornamento della valutazione del rischio d'incendio in relazione all'eventuale variazione dei fattori di rischio?  Sono stati nominati gli addetti alle emergenze in modo tale da garantire una copertura su tutti gli orari di lavoro?  Vengono gestiti i periodi dei congedi, ferie o assenze in genere in modo tale da garantire la presenza di numero				D.M. 18/09/02 Titolo I p.to 1.2  D.P.R. 37/1998 art. 5  D.Lgs 626/1994 art. 12 comma 1 lett. b
I III III III IIII IIII IIII	9 10 11 12 13 14			L'attività aveva ottenuto il nulla osta provvisorio?  E' prevista una attività di progettazione per i necessari adeguamenti al fine del rilascio del CPI?  E' stata effettuata la classificazione delle aree A, B, C, D ed E nella struttura ospedaliera?  Nel caso di cambiamento di funzioni d'uso di un area o di un locale, si provvede ad avvisare nell'immediato chi di competenza (ufficio tecnico, servizio di prevenzione e protezione, direttore sanitario, etc.)?  Esiste il registro dei controlli, dei collaudi e delle revisioni delle attrezzature e degli impianti di prevenzione incendi?  Tale registro è regolarmente compilato e univocamente collocato?  I certificati di conformità delle attrezzature, impianti e materiali antincendio sono correttamente compilati e opportunamente archiviati?  Esiste una procedura che consente la gestione delle operazioni di manutenzione programmatica e straordinaria sia impiantistica, sia edile?  Esiste una procedura per l'aggiornamento della valutazione del fischio d'incendio in relazione all'eventuale variazione dei fattori di rischio?  Sono stati nominati gli addetti alle emergenze in modo tale da garantire una copertura su tutti gli orari di lavoro?  Vengono gestiti i periodi dei congedi, ferie o assenze in genere in modo tale da garantire la presenza di numero sufficiente di addetti alle emergenze?  Sono stati individuati univocamente i punti di raccolta in				D.M. 18/09/02 Titolo I p.to 1.2  D.P.R. 37/1998 art. 5  D.Lgs 626/1994 art. 12 comma 1 lett. b DM 10 marzo 1998 art. 6

## GEN I an

1   19	I	18			Esiste un programma annuale cadenzato delle prove di				DM 10 marzo 1998 All.VII p.to 7.4
1   2   3					evacuazione che coinvolgono tutte le unità operative dell'ospedale?				
20	T	19				П	П	П	
emergenza ove sono individuati univocumente i punti di raccolta, le vie di cosolo, il materiale antinemolo, eccetera. 7  1 di decumento di valutazione dei rischi provede una sezione dedicata alla valutazione dei rischi minemolio e consistenzione dei rischi di incendio ci e tatentu a quanto sabilition nell'alla los I del D. M. 1003 98 - Linee guida per la valutazione dei rischi di incendio ci e lughi di lavoro?  1 21.3 In cisto alla valutazione dei rischi di incendio nel toghi di lavoro?  1 21.3 In cisto alla valutazione dei rischi di incendio nel toghi di lavoro?  1 21.3.1 In cisto alla valutazione dei rischi di incendio nel toghi di lavoro?  1 21.3.2 renizzare un sistema per la ripoda egginazione dei rischi di minuse fini di del D. M. 1003 98, fladozione di minuse fini di del D. M. 1003 98, fladozione di minuse fini di del D. M. 1003 98, fladozione di minuse fini di del D. M. 1003 98, fladozione di minuse fini di del D. M. 1003 98, fladozione di misuse fini di del D. M. 1003 98, fladozione di misuse fini di del D. M. 1003 98, fladozione di misuse fini di del D. M. 1003 98, fladozione di misuse fini di minuse fini di minuse fini di minuse di minuse di minuse di misuse fini di minuse di minuse di minuse di misuse fini di minuse di misuse fini di minuse d							_	_	
Comparison   Com		20			*		_	_	
1   1   1   1   1   1   1   1   1   1									
sezione dedicara alla valuazione dei rischi di incendio e le conseguent misure di prevenzione protectione?  1	Ι	21							D.M. 10/03/98 - Attuativo dell'art.13 del
consequent misure di prevenzione e protezione?  1					*				
Company   Comp									
ospedale e di ciascum unità operativa con caratteristiche particolar?  1 212 Nella subtazione del rischio d'incendio ci si è attenti a la quanto stabilità nell'alto I del D.M. 100 398 s. L'inceguida per la valutazione del rischio di incendio nei luoghi di lavoro?  2 13 Inestio alla valutazione del rischio di incendio il documento di valutazione prevede, ci sensi di quanto stabilità nell'alto il dell'anticone prevede, ci sensi di quanto stabilità nell'alto il dell'anticone prevede, ci sensi di quanto stabilità nell'alto il dell'anticone prevede, ci sensi di quanto stabilità nell'alto il dell'anticone prevede, ci sensi di quanto stabilità nell'alto il dell'anticone di misure di la controli di valutazione prevede, ci sensi di quanto stabilità nell'alto il dell'anticone di misure di la controli di controli di controli di controli di lavoro?  1 21.3.1 radure la probabilità di insorgenza di un incendio; qualora non siano ritenute sufficienti quelli esistenti; real ci sull'alto dell'incendio; qualora non siano ritenute sufficienti quelli esistenti; real ci sull'alto dell'incendio; qualora non siano ritenute sufficienti quelli esistenti; real dell'incendio; qualora non siano ritenute sufficienti quelli esistenti; real ci sull'alto dell'incendio; qualora non siano ritenute solicitori, ci al ci la D.M. 1003/98 Allegato IV dell'incendio; quell'incendio; quell'inc	Ι				<u> </u>				
ospedale e di ciascum unità operativa con caratteristiche particolar?  1 212 Nella subtazione del rischio d'incendio ci si è attenti a la quanto stabilità nell'alto I del D.M. 100 398 s. L'inceguida per la valutazione del rischio di incendio nei luoghi di lavoro?  2 13 Inestio alla valutazione del rischio di incendio il documento di valutazione prevede, ci sensi di quanto stabilità nell'alto il dell'anticone prevede, ci sensi di quanto stabilità nell'alto il dell'anticone prevede, ci sensi di quanto stabilità nell'alto il dell'anticone prevede, ci sensi di quanto stabilità nell'alto il dell'anticone prevede, ci sensi di quanto stabilità nell'alto il dell'anticone di misure di la controli di valutazione prevede, ci sensi di quanto stabilità nell'alto il dell'anticone di misure di la controli di controli di controli di controli di lavoro?  1 21.3.1 radure la probabilità di insorgenza di un incendio; qualora non siano ritenute sufficienti quelli esistenti; real ci sull'alto dell'incendio; qualora non siano ritenute sufficienti quelli esistenti; real ci sull'alto dell'incendio; qualora non siano ritenute sufficienti quelli esistenti; real dell'incendio; qualora non siano ritenute sufficienti quelli esistenti; real ci sull'alto dell'incendio; qualora non siano ritenute solicitori, ci al ci la D.M. 1003/98 Allegato IV dell'incendio; quell'incendio; quell'inc	ī		21.1		E' stato determinato il livello di rischio incendio dell'intero	П	П	П	D.M. 10/03/98 art. 2
Value valutazione del rischio d'incendio et si è atmenut a quanto stabilito nell'alla el del DM. 100.398. Lince guida per la valutazione del rischi di incendio di eluvoro;   Value valutazione del rischi di incendio di decumento di valutazione del rischi di incendio i decumento di valutazione prevede, si sensi di quanto stabilito del pubblica di valutazione prevede, si sensi di quanto stabilito del pubblica di valutazione del D.M. 10.03.98, l'adozione di misure finalizzate a:   Value valutazione prevede, si sensi di quanto stabilito del pubblica di misorgenza di un incendio; con considerate di valutazione del rischi di misure pre la rapida segnalazione di misure finalizzate ai sistema di vei di sucrete di emergenza di un incendio; con considerate sufficienti quelli esistenti; qualtora non siano riterunte sufficienti quelli esistenti; qualtora del rimendo di un incendio; qualtora del rimendo di un incendio; del incendio del minecondo di un incendio; quanto del rimendo del sistema di protezione antincendio of incendio; quanto del rimendo del sistema di protezione antincendio of incendio; quanto del rimendo del sistema di protezione antincendio of incendio; quanto del rimendo del realizzata in conformità alle produzione del D.M. 1003/98 Allegato VI incendio 10 del rimendo del realizzata in conformità alle produzione del D.M. 1003/98 Allegato VI incendio 10 del rimendo del consendato					ospedale e di ciascuna unità operativa con caratteristiche				2 min 10000,70 <b>min 2</b>
quanto stabilito nell'alla o I del D.M. 10.03 98. Linee guida per la valutazione dei rischi di incendio nei luoghi di svoro?  In esito alla valutazione pervede, ai sensi di quanto stabilito nell'allegato II del D.M. 100.398. Alorgato II dei D.M. 100.398. Allegato II dei D.M. 100.398. Allegato II dei D.M. 100.398. Allegato III dei D.M. 100.398. Allegato III dei D.M. 100.398. Allegato III qualora non siano ritenute sufficienti quelli esistenti; realizzare un sistema per la rapida segnalazione dell'incendio; dell'	ī		21.2			П	П	П	D.M. 10/03/08 art 1
per la valutazione dei rischi di incendio nei luoghi di lavorro lavorro di valutazione dei rischio di incendio il decumento di valutazione prevede, ai sensi di quanto stabilito nell'allegato II del D.M. 10.03.98, l'adozione di misure finalizzate a:	1		21.2			"	"	"	D.W. 10/03/78 art. 1
Lange   Lang									
1   21.3   In esito alla valuazione del rischio di incendio il documento di valutazione prevede, ai sensi di quanto stabilito nell'allegato II del D.M. 10.03.98, l'adozione di misure finalizzate a controli del D.M. 10.03.98, l'adozione di misure finalizzate a controli del D.M. 10.03.98, l'adozione di misure finalizzate a controli del D.M. 10.03.98, allegato II   21.3.2   realizzare un sistema di vie di uscite di emergenza qualora non siano ritenute sufficienti quelli esistenti;   D.M. 10.03.98, Allegato II   D.M. 10.03.98, Allegato IV   dell'incendio;   dell'					*				
di valutazione prevede, ai sensi di quanto stabilito nell'allegato II del DM. 100.398, l'adozione di misure finalizzate a:  1 21.3.1 irdure la probabilità di insorgenza di un incendio; 21.3.2 qualora non siano riteute sufficienti quelli esistenti; 21.3.3 qualora non siano riteute sufficienti quelli esistenti; 21.3.4 realizzare un sistema di vic di uscite di emergenza qualora non siano riteute sufficienti quelli esistenti; 21.3.5 qualora non siano riteute sufficienti quelli esistenti; 21.3.6 qualora non siano riteute sufficienti quelli esistenti; 21.3.7 qualora non siano riteute sufficienti quelli esistenti; 21.3.8 qualora non siano riteute sufficienti quelli esistenti; 21.3.9 qualora non siano riteute sufficienti quelli esistenti; 21.3.1 qualora non siano riteute sufficienti quelli esistenti; 21.3.2 qualora non siano riteute sufficienti quelli esistenti; 21.3.3 qualora dell'incendio; 21.3.4 qualora dell'incendio; 21.3.5 qualora dell'incendio; 21.3.6 fornire al lavoratori una adeguata informazione e fornire di lavoratori una adeguata informazione e fornire al invoratori una deguata informazione e fornire di lavoratori de cui partono stacchi- radiali che deficie, e ad annello da cui partono stacchi- radiali che difficie, e ad annello da cui partono stacchi- radiali che deficie, e ad annello da cui partono stacchi- radiali che dell'incendio; 22.4.1 qualora dell'incendio; 22.4.1 qualora dell'incendio principale, altenen per ogni edificio, e ad annello da cui partono stacchi- radiali che dell'incendio dell'incendio dell'incendio dell'incendio dell'incendio quanto segue; 22.4.1 qualora dell'incendio dell'incendio consendio dell'incendio dell'incendio dell'incendio dell'incendio dell'incendio dell'incendio dell'incendio dell'incendio dell'incendio consendio dell'incendio dell'incendio dell'incendio dell'incendio dell'incendio dell'incendio dell'incendio dell'incendio dell'i	ī		21.3						
I	1		21.3						
Inalizzate a:									
1   21.3.1   ridurre la probabilità di insorgenza di un incendio;     0     0     D.M. 1003/98 Allegato III   qualora non siano ritenute sufficienti quelli esistenti;     0     0     D.M. 1003/98 Allegato III									
1	ī			21 3 1					D.M. 10/03/98 Allegato II
qualora non siano ritenulte sufficienti quelli esistenti;	-					_			
21.3.3   realizzare un sistema per la rapida segnalazione									
21.3.3   decilinacendio;   D.M. 10/03/98 Allegato IV   decilinacendio;   D.M. 10/03/98 Allegato IV     D.M. 10/03/98 Allegato IV     D.M. 10/03/98 Allegato V     D.M. 10/03/98 Allegato V   D.M. 10/03/98 Allegato V   D.M. 10/03/98 Allegato V   D.M. 10/03/98 Alle					qualora non siano ritenute sufficienti quelli esistenti:				
dell'incendio; assicurare l'estinzione di un eventuale principio di incendio di un incendio; arrattire l'efficienza dei sistemi di protezione antincendio;   D.M. 10/03/98 Allegato VI   D.M. 10/03/98 Allega	Ι			21.3.3					D.M. 10/03/98 Allegato IV
I					dell'incendio;				
1   21.3.5   garantire l'efficienza dei sistemi di protezione antineendio;   21.3.6   Cornire al lavoratori una adeguata informazione e formazione sui rischi dincendio?   2   2   2   La rete idrica antineendio è renzione sui rischi dincendio?   2   2   La rete idrica antineendio principale, almeno per ogni edificio, è ad anello da cui partono stacchi radiali che alimentano le colonne montanti?   23   All'Interno dell'ospedale sono state identificate le diverse aree ai fini dell'applicazione del D.M. 18 settembre 2002, secondo quanto segue.   D.M. 18/09/2002 Titolo l   24.1   1   24   Settembre 2002, secondo quanto segue.   24.1   25   Settembre 2002, secondo quanto segue.   24.1   25   Settembre 2002, secondo quanto segue.   24.2   Settembre 2002, secondo quanto segue.   24.3   Settembre 2002, secondo quanto segue.   24.4   Settembre 2002, secondo quanto segue.   24.5   Settembre 2002, secondo quanto se	Ι			21.3.4	assicurare l'estinzione di un eventuale principio di				D.M. 10/03/98 Allegato V
antincendio:    21.3.6   fornire ai lavoratori una adeguata informazione e									
1   21.3.6   formire ai lavoratori una adeguata informazione e	Ι			21.3.5	garantire l'efficienza dei sistemi di protezione				D.M. 10/03/98 Allegato VI
La rete idrica antincendio e realizzata in conformità alle norme UNI 10779?   La rete idrica antincendio principale, almeno per ogni edificio, è ad anello da cui partono stacchi radiali che alimentano le colonne montanti?   All'interno dell'ospedale sono state identificate le diverse arce ai fini dell'applicazione del D.M. 18 settembre 2002, secondo quanto segue:   La rete idrica antincendio principale, almeno per ogni edificio, è ad anello da cui partono stacchi radiali che alimentano le colonne montanti?   All'interno dell'ospedale sono state identificate le diverse arce ai fini dell'applicazione del D.M. 18 settembre 2002, secondo quanto segue:   La rete didrica destructura del D.M. 18 settembre 2002, secondo quanto segue:   La rete didrica destructura del D.M. 18 settembre 2002, secondo quanto segue:   La rete dirica destructura del D.M. 18 settembre 2002, secondo quanto segue:   La rete didrica destructura del decreto ministeriale 16 febbraio 1982 (Gazzetta Ufficiale n. 98 del 9 aprile 1982) e del decreto del Presidente della Repubblica 26 maggio 1995, n. 689 (Gazzetta Ufficiale n. 98 del 9 aprile 1982) e del decreto del Presidente della Repubblica 26 maggio 1995, n. 689 (Gazzetta Ufficiale n. 212 del 4 settembre 1959) (impianti di produzione calore, gruppi elettrogeni, autorimesse ecc.)   Lipo B - arce a rischio specifico accessibili al solo personale dipendente (laboratori di analisi e ricerca, depositi, lavanderie, ecc.) ubicate nel volume degli edifici destinati, anche in parte, ad arce di tipo C e D;   La rete destinate a prestazioni medico-sanitarie di tipo ambulatoria (andibulatoria) (andi									
I 22   La rete idrica antincendio è realizzata in conformità alle nome UNI 10779?  La rete idrica antincendio principale, almeno per ogni dedificio, è ad anello da cui partono stacchi radiali che alimentano le colonne montanti?  All'interno dell'ospedale sono state identificate le diverse aree ai fini dell'applicazione del D.M. 18 settembre 2002, secondo quanto segue;  I 24.1   Itano A - aree od impianti ai rischio specifico, classificati come attivita' soggette al controllo del C.N.V.F. ai sensi del decreto ministeriale 16 febbraio 1982 (Gazzetta Ufficiale n. 98 del 9 aprile 1982) e del decreto del Presidente della Repubblica 26 maggio 1959, n. 689 (Gazzetta Ufficiale n. 212 del 4 settembre 1959) (impianti di produzione calore, gruppi elettrogeni, autorimesse ecc.):  I 24.2   Itipo B - aree a rischio specifico accessibili al solo personale dipendente (laboratori di analisi e ricerca, depositi, lavanderie, ecc.): ubicate nel volume degli edifici destinati, anche in parte, ad aree di tipo C e D;  I I 24.3   Itipo C - aree destinate a prestazioni medico-sanitarie di tipo ambulatoriale (ambulatoria) (enchi specialistici, centri di diagnostica, consultori, ecc.) in cui non e' previsto il ricovero;  I I 24.5   Itipo D - aree destinate a ricovero in regime ospedaliero e'o residenziale nonche' aree adibite ad unita' speciali (terapia intensiva, neonatologia, reparto di rianimazione, sale operatorie, terapie particolari, ecc.);  I I I particolari, ecc.):	I			21.3.6					D.M. 10/03/98 Allegato VII
1 22					formazione sui rischi d'incendio?				
La. rete i dirica antineendio principale, almeno per ogni chificio, è ad anello da cui partono stacchi radiali che alimentano le colonne montanti?  All'interno dell'ospedale sono state identificate le diverse aree ai fini dell'applicazione del D.M. 18 settembre 2002, secondo quanto segue:  1 24.1   Tipo A - aree od impianti a rischio specifico, classificati come attivita' soggette al controllo del C.N.VV.F. ai sensi del decreto ministeriale 16 febbraio 1982 (Gazzetta Ufficiale n. 98 del 9 aprile 1982) e del decreto del Presidente della Repubblica 26 maggio 1959, n. 689 (Gazzetta Ufficiale n. 212 del 4 settembre 1959) (impianti di produzione calore, gruppi elettrogeni, autorimesse ecc.)  1   24.2   tipo B - aree a rischio specifico accessibili al solo personale dipendente (laboratori di analisi e ricerca, depositi, lavanderie, ecc. u) ticiate nel volume degli edifici destinati, anche in parte, ad aree di tipo C e D; tipo C - aree destinate a prestazioni medico-sanitarie di tipo ambulatoriale (ambulatori, centri specialistici, centri di diagnostica, consultori, ecc.) in cui non e' previsto il ricovero; in cui non e' previsto il ricovero; lincui none' previsto il ricovero; lincui none' aree adibite ad unita' speciali (terapia intensiva, necnatologia, reparto di rianimazione, sale operatorie, terapie particolari, ecc.); lipo E - aree destinate ad altri servizi pertinenti (uffici amministrativi, scuole e convitti professionali, spazi per riunioni e convegni, mensa aziendale, spazi per visitatori inclusi bar e limitati spazi	Ι	22							UNI 10779
difficio, è ad anello da cui partono stacchi radiali che alimentano le colonne montanti?  All'interno dell'ospedale sono state identificate le diverse arce ai fini dell'applicazione del D.M. 18 settembre 2002, secondo quanto segue:  tipo A - arce od impianti a rischio specifico, classificati come attivita' soggette al controllo del C.N.VV.F. ai sensi del decreto ministeriale 16 febbraio 1982 (Gazzetta Ufficiale n. 98 del 9 aprile 1982) e del decreto del Presidente della Repubblica 26 maggio 1959, n. 689 (Gazzetta Ufficiale n. 212 del 4 settembre 1959) (impianti di produzione calore, gruppi elettrogeni, autorimesse ecc.)  tipo B - arce a rischio specifico accessibili al solo personale dipendente (laboratori di analisi e ricerca, depositi, lavanderie, ecc.) ubicate nel volume degli edifici destinati, anche in parte, ad arce di tipo C e D; tipo C - arce destinate a prestazioni medico-sanitarie di tipo ambulatoriale (ambulatori, centri specialistici, centri di diagnostica, consultori, ecc.) in cui none o' previsto il ricovero; in cui n						Б			
alimentano le colonne montanti?  All'interno dell'ospedale sono state identificate le diverse arce ai fini dell'applicazione del D.M. 18 settembre 2002, secondo quanto segue:  1 24.1	т	22					"	"	
All'interno dell'ospedale sono state identificate le diverse aree ai fini dell'applicazione del D.M. 18 settembre 2002, secondo quanto segue:  tipo A - aree od impianti a rischio specifico, classificati come attivita' soggette al controllo del C.N.VY. Fa siensi del decreto ministeriale 16 febbraio 1982 (Gazzetta Ufficiale n. 98 del 9 aprile 1982) e del decreto del Presidente della Repubblica 26 maggio 1959. n. 689 (Gazzetta Ufficiale n. 212 del 4 settembre 1959) (impianti di produzione calore, gruppi elettrogeni, autorimesse ecc.):  tipo B - aree a rischio specifico accessibili al solo personale dipendente (laboratori di analisi e ricerca, depositi, lavanderie, ecc.) ubicate nel volume degli edifici destinati, anche in parte, ad aree di tipo C e D;  tipo C - aree destinate a prestazioni medico-sanitarie di tipo ambulatoriale (ambulatori, centri specialistici, centri di diagnostica, consultori, ecc.) in cui non e' previsto il ricovero;  24.4 tipo D - aree destinate a ricovero in regime ospedaliero e/o residenziale nonche' aree adibite ad unita' speciali (terapia intensiva, neonatologia, reparto di rianimazione, sale operatorie, terapie particolari, ecc.);  tipo E - aree destinate ad altri servizi pertinenti (uffici amministrativi, scuole e convitti professionali, spazi per riunioni e convegni, mensa aziendale, spazi per visitatori inclusi bar e limitati spazi	1	23							
aree ai fini dell'applicazione del D.M. 18 settembre 2002, secondo quanto seguie:  tipo A - aree do limpianti a rischio specifico, classificati come attivita' soggette al controllo del C.N.V.V. E. ai sensi del decreto ministeriale 16 febbraio 1982 (Gazzetta Ufficiale n. 98 del 9 aprile 1982) e del decreto del Presidente della Repubblica 26 maggio 1959, n. 689 (Gazzetta Ufficiale n. 212 del 4 settembre 1959) (impianti di produzione calore, gruppi elettrogeni, autorimesse ecc.):  tipo B - aree a rischio specifico accessibili al solo personale dipendente (laboratori di analisi e ricerca, depositi, lavanderie, ecc.) ubicate nel volume degli edifici destinati, anche in parte, ad aree di tipo C e D; di po C - aree destinate a prestazioni medico-sanitarie di tipo ambulatoriale (ambulatori, centri specialistici, centri di diagnostica, consultori, ecc.) in cui non e' previsto il ricovero; di po D - aree destinate a ricovero in regime ospedaliero e'o residenziale nonche' aree adibite ad unita' speciali (terapia intensiva, neonatologia, reparto di rianimazione, sale operatorie, terapie particolarii, ecc.); fipo E - aree destinate ad altri servizi pertinenti (uffici amministrativi, scuole e convitti professionali, spazi per riunioni e convegni, mensa aziendale, spazi per visitatori inclusi bar e limitati spazi									D.M. 18/09/2002 Titalo I
secondo quanto segue:  tipo A - aree od impianti a rischio specifico, classificati come attivita' soggette al controllo del C.N.VV.F. ai sensi del decreto ministeriale 16 febbraio 1982 (Gazzetta Ufficiale n. 98 del 9 aprile 1982) e del decreto del Presidente della Repubblica 26 maggio 1959, n. 689 (Gazzetta Ufficiale n. 212 del 4 settembre 1959) (impianti di produzione calore, gruppi elettrogeni, autorimesse. ecc.)  tipo B - aree a rischio specifico accessibili al solo personale dipendente (laboratori di analisi e ricerca, depositi, lavanderie, ecc.) ubicate nel volume degli edifici destinati, anche in parte, ad aree di tipo C e D;  tipo C - aree destinate a prestazioni medico-sanitarie di tipo ambulatoriale (ambulatori, centri specialistici, centri di diagnostica, consultori, ecc.) in cui non e' previsto il ricovero;  tipo D - aree destinate a ricovero in regime ospedaliero e/o residenziale nonche' aree adibite ad unita' speciali (terapia intensiva, neonatologia, reparto di rianimazione, sale operatorie, terapie particolari, ecc.);  tipo E - aree destinate ad altri servizi pertinenti (uffici amministrativi, seuole e convitti professionali, spazi per riunioni e convegni, mensa aziendale, spazi per visitatori inclusi bar e limitati spazi	1	24							D.W. 10/07/2002 TROID I
tipo A - aree od impianti a rischio specifico, classificati come attivita' soggette al controllo del C.N.VV.F. ai sensi del decreto ministeriale 16 febbraio 1982 (Gazzetta Ufficiale n. 98 del 9 aprile 1982) e del decreto del Presidente della Repubblica 26 maggio 1959, n. 689 (Gazzetta Ufficiale n. 212 del 4 settembre 1959) (impianti di produzione calore, gruppi elettrogeni, autorimesse, ecc.)  tipo B - aree a rischio specifico accessibili al solo personale dipendente (laboratori di analisi e ricerca, depositi, lavanderie, ecc.) ubicate nel volume degli edifici destinati, anche in parte, ad aree di tipo C e D; tipo C - aree destinate a prestazioni medico-sanitarie di tipo ambulatoriale (ambulatoria, centri specialistici, centri di diagnostica, consultori, ecc.) in cui non e' previsto il ricovero; in cui non e' previsto il ricovero; tipo D - aree destinate a ricovero in regime ospedaliero e/o residenziale nonche' aree adibite ad unita' speciali (terapia intensiva, neonatologia, reparto di rianimazione, sale operatorie, terapie particolari, ecc.); tipo E - aree destinate ad altri servizi pertinenti (uffici amministrativi, seuole e convitti professionali, spazi per riunioni e convegni, mensa aziendale, spazi per visitatori inclusi bar e limitati spazi	1	- '							
classificati come attivita' soggette al controllo del C.N.VV.F. ai sensi del decreto ministeriale 16 febbraio 1982 (Gazzetta Ufficiale n. 98 del 9 aprile 1982) e del decreto del Presidente della Repubblica 26 maggio 1959, n. 689 (Gazzetta Ufficiale n. 212 del 4 settembre 1959) (impianti di produzione calore, gruppi elettrogeni, autorimesse ecc.):  tipo B - aree a rischio specifico accessibili al solo personale dipendente (laboratori di analisi e ricerca, depositi, lavanderie, ecc.) ubicate nel volume degli edifici destinati, anche in parte, ad aree di tipo C e D;  tipo C - aree destinate a prestazioni medico-sanitarie di tipo ambulatoriale (ambulatori, centri specialistici, centri di diagnostica, consultori, ecc.) in cui non e' previsto il ricovero; in cui non e' previsto il ricovero; in cui non e' previsto il ricovero; espedaliero e/o residenziale nonche' aree adibite ad unita' speciali (terapia intensiva, neonatologia, reparto di rianimazione, sale operatorie, terapie particolari, ecc.);  tipo E - aree destinate a altri servizi pertinenti (uffici amministrativi, scuole e convitti professionali, spazi per riunioni e convegni, mensa aziendale, spazi per visitatori inclusi bar e limitati spazi			24 1			П	П	П	
C.N.VV.F. ai sensi del decreto ministeriale 16 febbraio 1982 (Gazzetta Ufficiale n. 98 del 9 aprile 1982) e del decreto del Presidente della Repubblica 26 maggio 1959, n. 689 (Gazzetta Ufficiale n. 212 del 4 settembre 1959) (impianti di produzione calore, gruppi elettrogeni, autorimesse ecc.)  tipo B - aree a rischio specifico accessibili al solo personale dipendente (laboratori di analisi e ricerca, depositi, lavanderie, ecc.) ubicate nel volume degli edifici destinati, anche in parte, ad aree di tipo C e D;  tipo C - aree destinate a prestazioni medico-sanitarie di tipo ambulatoriale (ambulatori, centri specialistici, centri di diagnostica, consultori, ecc.) in cui non e' previsto il ricovero; tipo D - aree destinate ai ricovero in regime ospedaliero e/o residenziale nonche' aree adibite ad unita' speciali (terapia intensiva, neonatologia, reparto di rianimazione, sale operatorie, terapie particolari, ecc.);  tipo E - aree destinate ai daltri servizi pertinenti (uffici amministrativi, scuole e convitti professionali, spazi per riunioni e convegni, mensa aziendale, spazi per riunioni e convegni, mensa aziendale, spazi per rivisitatori inclusi bar e limitati spazi									
febbraio 1982 (Gazzetta Ufficiale n. 98 del 9 aprile 1982) e del decreto del Presidente della Repubblica 26 maggio 1959, n. 689 (Gazzetta Ufficiale n. 212 del 4 settembre 1959) (impianti di produzione calore, gruppi elettrogeni, autorimesse ecc.)  tipo B - aree a rischio specifico accessibili al solo personale dipendente (laboratori di analisi e ricerca, depositi, lavanderie, ecc.) ubicate nel volume degli edifici destinati, anche in parte, ad aree di tipo C e D;  tipo C - aree destinate a prestazioni medico-sanitarie di tipo ambulatoriale (ambulatori, centri specialistici, centri di diagnostica, consultori, ecc.) in cui non e' previsto il ricovero;  tipo D - aree destinate a ricovero in regime ospedaliero e/o residenziale nonche' aree adibite ad unita' speciali (terapia intensiva, neonatologia, reparto di rianimazione, sale operatorie, terapie particolari, ecc.);  tipo E - aree destinate ad altri servizi pertinenti (uffici amministrativi, scuole e convitti professionali, spazi per riunioni e convegni, mensa aziendale, spazi per visitatori inclusi bar e limitati spazi									
I 1982) e del decreto del Presidente della Repubblica 26 maggio 1959, n. 689 (Gazzetta Ufficiale n. 212 del 4 settembre 1959) (impianti di produzione calore, gruppi elettrogeni, autorimesse ecc.):  24.2									
Repubblica 26 maggio 1959, n. 689 (Gazzetta	Ι								
Ufficiale n. 212 del 4 settembre 1959) (impianti di produzione calore, gruppi elettrogeni, autorimesse ecc.):  tipo B - aree a rischio specifico accessibili al solo personale dipendente (laboratori di analisi e ricerca, depositi, lavanderie, ecc.) ubicate nel volume degli edifici destinati, anche in parte, ad aree di tipo C e D;  tipo C - aree destinate a prestazioni medico-sanitarie di tipo ambulatoriale (ambulatori, centri specialistici, centri di diagnostica, consultori, ecc.) in cui non e' previsto il ricovero;  tipo D - aree destinate a ricovero in regime ospedaliero e/o residenziale nonche' aree adibite ad unita' speciali (terapia intensiva, neonatologia, reparto di rianimazione, sale operatorie, terapie particolari, ecc.);  tipo E - aree destinate ad altri servizi pertinenti (uffici amministrativi, scuole e convitti professionali, spazi per riunioni e convegni, mensa aziendale, spazi per visitatori inclusi bar e limitati spazi									
produzione calore, gruppi elettrogeni, autorimesse ecc.)  tipo B - aree a rischio specifico accessibili al solo personale dipendente (laboratori di analisi e ricerca, depositi, lavanderie, ecc.) ubicate nel volume degli edifici destinati, anche in parte, ad aree di tipo C e D;  tipo C - aree destinate a prestazioni medico-sanitarie di tipo ambulatoriale (ambulatori, centri specialistici, centri di diagnostica, consultori, ecc.) in cui non e' previsto il ricovero;  tipo D - aree destinate a ricovero in regime ospedaliero e/o residenziale nonche' aree adibite ad unita' speciali (terapia intensiva, neonatologia, reparto di rianimazione, sale operatorie, terapie particolari, ecc.);  tipo E - aree destinate ad altri servizi pertinenti (uffici amministrativi, scuole e convitti professionali, spazi per riunioni e convegni, mensa aziendale, spazi per visitatori inclusi bar e limitati spazi									
tipo B - aree a rischio specifico accessibili al solo personale dipendente (laboratori di analisi e ricerca, depositi, lavanderie, ecc.) ubicate nel volume degli edifici destinati, anche in parte, ad aree di tipo C e D;  tipo C - aree destinate a prestazioni medico-sanitarie di tipo ambulatoriale (ambulatori, centri specialistici, centri di diagnostica, consultori, ecc.) in cui non e' previsto il ricovero; tipo D - aree destinate a ricovero in regime ospedaliero e/o residenziale nonche' aree adibite ad unita' speciali (terapia intensiva, neonatologia, reparto di rianimazione, sale operatorie, terapie particolari, ecc.);  tipo E - aree destinate ad altri servizi pertinenti (uffici amministrativi, scuole e convitti professionali, spazi per riunioni e convegni, mensa aziendale, spazi per visitatori inclusi bar e limitati spazi									
tipo B - aree a rischio specifico accessibili al solo personale dipendente (laboratori di analisi e ricerca, depositi, lavanderie, ecc.) ubicate nel volume degli edifici destinati, anche in parte, ad aree di tipo C e D;  tipo C - aree destinate a prestazioni medico-sanitarie di tipo ambulatoriale (ambulatori, centri specialistici, centri di diagnostica, consultori, ecc.) in cui non e' previsto il ricovero;  tipo D - aree destinate a ricovero in regime ospedaliero e/o residenziale nonche' aree adibite ad unita' speciali (terapia intensiva, neonatologia, reparto di rianimazione, sale operatorie, terapie particolari, ecc.);  tipo E - aree destinate ad altri servizi pertinenti (uffici amministrativi, scuole e convitti professionali, spazi per riunioni e convegni, mensa aziendale, spazi per visitatori inclusi bar e limitati spazi									
I personale dipendente (laboratori di analisi e ricerca, depositi, lavanderie, ecc.) ubicate nel volume degli edifici destinati, anche in parte, ad aree di tipo C e D;  24.3 tipo C - aree destinate a prestazioni medico-sanitarie di tipo ambulatoriale (ambulatori, centri specialistici, centri di diagnostica, consultori, ecc.) in cui non e' previsto il ricovero;  24.4 tipo D - aree destinate a ricovero in regime ospedaliero e/o residenziale nonche' aree adibite ad unita' speciali (terapia intensiva, neonatologia, reparto di rianimazione, sale operatorie, terapie particolari, ecc.);  24.5 tipo E - aree destinate ad altri servizi pertinenti (uffici amministrativi, scuole e convitti professionali, spazi per riunioni e convegni, mensa aziendale, spazi per visitatori inclusi bar e limitati spazi			24.2						
depositi, lavanderie, ecc.) ubicate nel volume degli edifici destinati, anche in parte, ad aree di tipo C e D;  24.3									
edifici destinati, anche in parte, ad aree di tipo C e D;  24.3	I								
tipo C - aree destinate a prestazioni medico-sanitarie di tipo ambulatoriale (ambulatori, centri specialistici, centri di diagnostica, consultori, ecc.) in cui non e' previsto il ricovero; tipo D - aree destinate a ricovero in regime ospedaliero e/o residenziale nonche' aree adibite ad unita' speciali (terapia intensiva, neonatologia, reparto di rianimazione, sale operatorie, terapie particolari, ecc.); tipo E - aree destinate ad altri servizi pertinenti (uffici amministrativi, scuole e convitti professionali, spazi per riunioni e convegni, mensa aziendale, spazi per visitatori inclusi bar e limitati spazi									
di tipo ambulatoriale (ambulatori, centri specialistici, centri di diagnostica, consultori, ecc.) in cui non e' previsto il ricovero;  24.4									
specialistici, centri di diagnostica, consultori, ecc.) in cui non e' previsto il ricovero;  tipo D - aree destinate a ricovero in regime ospedaliero e/o residenziale nonche' aree adibite ad unita' speciali (terapia intensiva, neonatologia, reparto di rianimazione, sale operatorie, terapie particolari, ecc.);  tipo E - aree destinate ad altri servizi pertinenti (uffici amministrativi, scuole e convitti professionali, spazi per riunioni e convegni, mensa aziendale, spazi per visitatori inclusi bar e limitati spazi			24.3						
specialistici, centri di diagnostica, consultori, ecc.) in cui inon e' previsto il ricovero; Itipo D - aree destinate a ricovero in regime ospedaliero e/o residenziale nonche' aree adibite ad unita' speciali (terapia intensiva, neonatologia, reparto di rianimazione, sale operatorie, terapie particolari, ecc.);  tipo E - aree destinate ad altri servizi pertinenti (uffici amministrativi, scuole e convitti professionali, spazi per riunioni e convegni, mensa aziendale, spazi per visitatori inclusi bar e limitati spazi	Ι								
24.4 tipo D - aree destinate a ricovero in regime ospedaliero e/o residenziale nonche' aree adibite ad unita' speciali (terapia intensiva, neonatologia, reparto di rianimazione, sale operatorie, terapie particolari, ecc.);  24.5 tipo E - aree destinate ad altri servizi pertinenti (uffici amministrativi, scuole e convitti professionali, spazi per riunioni e convegni, mensa aziendale, spazi per visitatori inclusi bar e limitati spazi									
ospedaliero e/o residenziale nonche' aree adibite ad unita' speciali (terapia intensiva, neonatologia, reparto di rianimazione, sale operatorie, terapie particolari, ecc.);  24.5  tipo E - aree destinate ad altri servizi pertinenti (uffici amministrativi, scuole e convitti professionali, spazi per riunioni e convegni, mensa aziendale, spazi per visitatori inclusi bar e limitati spazi	_		24.4			_	_	-	
ad unita' speciali (terapia intensiva, neonatologia, reparto di rianimazione, sale operatorie, terapie particolari, ecc.);  24.5  tipo E - aree destinate ad altri servizi pertinenti (uffici amministrativi, scuole e convitti professionali, spazi per riunioni e convegni, mensa aziendale, spazi per visitatori inclusi bar e limitati spazi			24.4						
reparto di rianimazione, sale operatorie, terapie particolari, ecc.);  24.5  tipo E - aree destinate ad altri servizi pertinenti (uffici amministrativi, scuole e convitti professionali, spazi per riunioni e convegni, mensa aziendale, spazi per visitatori inclusi bar e limitati spazi	т				*				
particolari, ecc.);  24.5  tipo E - aree destinate ad altri servizi pertinenti (uffici amministrativi, scuole e convitti professionali, spazi per riunioni e convegni, mensa aziendale, spazi per visitatori inclusi bar e limitati spazi	1								
24.5 tipo E - aree destinate ad altri servizi pertinenti (uffici amministrativi, scuole e convitti professionali, spazi per riunioni e convegni, mensa aziendale, spazi per visitatori inclusi bar e limitati spazi									
(uffici amministrativi, scuole e convitti professionali, spazi per riunioni e convegni, mensa aziendale, spazi per visitatori inclusi bar e limitati spazi			24.5			П			
I spazi per riunioni e convegni, mensa aziendale, spazi per visitatori inclusi bar e limitati spazi			24.3				"	"	
spazi per visitatori inclusi bar e limitati spazi	1								
	1								
COMMICICIANI.					commerciali).				

GEN I asc

SCHEDA INFORMATIVA GENERALE	Legenda

Ospedale soggetto a verifica: Data della verifica: Numero totale di lavoratori: Numero posti letto: Data della verifica: Compilatore check list: NA: Non Applicabile

					SI	NO	NA	Riferimenti	Note
Asc	ensor	i e mon	tacarichi						
				Le risultanze del controllo biennale agli impianti di				D.P.R. 162/1999 art. 13	
				sollevamento da parte degli Organi di Controllo o degli					
Ι	1			Organismi di certificazione notificati a ciò preposti sono					
				opportunamente archiviati (libretto aggiornato e verbale di verifica)?					
	_			Il verbale di verifica prevede l'esecuzione di prescrizioni o					
I	2			interventi migliorativi?					
I	3			Gli adeguamenti e/o interventi migliorativi di cui al verbale di verifica sono stati eseguiti?					
				E' stata affidata la manutenzione dell'impianto a persona					
Ι	4			munita dell'apposito patentino di abilitazione o a ditta					
				specializzata?					
				Gli ascensori sono dotati del marchio "CE" e della				D.P.R. 162/1999, D.Lgs	
Ι	5			dichiarazione di conformità?				626/1994 art.35 comma 4 quater	
				dichiarazione di conformita?				D.P.R. 359/1999	
Ι				in caso di risposta negativa					
I		5.1		Per gli impianti di sollevamento non dotati di marcatura CE,				D.P.R. 162/1999	
1		3.1		il DL effettuato un collaudo entro il 30 giugno 2002?					
				Qualora il verbale di verifica periodica riporti un esito				D.P.R. 162/1999 art. 14	
Ι	6			negativo del controllo, è stato informato l'Ufficio comunale		1			
				competente ed è stato disposto il fermo dell'impianto?					
				Nel caso di esito negativo del controllo, effettuati i lavori di				D.P.R. 162/1999 art. 14	
Ι	7			manutenzione straordinaria previsti dal verbale, è stata					
1	′			effettuata la verifica straordinaria dell'impianto di					
				sollevamento?					
I	8			E' stata modificata almeno una delle seguenti caratteristiche dell'impianto:				D.P.R. 162/1999 art. 14	
Ι		8.1		- velocità,					
I		8.2		- portata;					
I		8.3		- corsa;					
I		8.4		- tipo di azionamento;					
Ι		8.5		- cabina;					
I		8.6		- gruppo cilindro pistone;					
Ι		8.7		- porte di piano;					
I		8.8		- difese del vano corsa e di altri componenti principali?					
ī				in caso di risposta affermativa ad una delle precedenti					
I	9			E' stata effettuata la verifica straordinaria dell'impianto?			П	D.P.R. 162/1999 art. 14	
1	9			E stata effettuata la verifica straordinaria dell'impianto?	ш		ш	D.F.K. 104/1999 all. 14	

## GEN I asc

			Il manutentore provvede almeno una volta ogni sei mesi per				D.P.R. 162/1999 art. 15	
I	10		gli ascensori e una volta all'anno per i montacarichi a:					
			verificare l'integrità e l'efficienza del paracadute, del					
I		10.1	limitatore di velocità e degli altri dispositivi di					
			sicurezza;					
I		10.2	verificare minutamente le funi, le catene e i loro					
1		10.2	attacchi;					
I		10.3	verificare l'isolamento dell'impianto elettrico e					
1		10.5	l'efficienza dei collegamenti con la terra;					
I		10.4	riportare i risultati delle verifiche sull'apposito					
			libretto in dotazione dell'impianto?					
I	11		Il libretto d'impianto contiene i seguenti elementi:				D.P.R. 162/1999 art. 16	
			copia della comunicazione del proprietario o del suo					
I		11.1	legale rappresentante al competente Ufficio					
	$\rightarrow$		Comunale; copia della comunicazione del competente ufficio			П		
				ш	ш	ш		
I		11.2	comunale al proprietario o suo legale rappresentante relativie al numero di matricola assegnato					
			all'impianto;					
	$\rightarrow$		copia della dichiarazione di conformità di cui all'art.			П		
I		11.3	6 comma 5 del D.P.R. 162/99?					
			E' a disposizione in qualsiasi momento il libretto di				D.P.R. 162/1999 Allegato 1 punto 6.2	
I	12		istruzioni contenente i disegni e gli schemi necessari a:					
I		12.1	- utilizzazione normale;					1
I		12.2	- manutenzione;					
I		12.3	- ispezione;					
I		12.4	- riparazione;					
I		12.5	- verifiche periodiche;					
I		12.6	- manovra di soccorso?					
I	13		La targa esposta in cabina reca le seguenti indicazioni:				D.P.R. 162/1999 art. 16, comma 3	
I		13.1	soggeto incaricato delle verifiche periodiche;					
ī		13.2	nominativo del'installatore e il numero di					
1		15.2	fabbricazione;					
I		13.3	numero di matricola;		D			
I		13.4	portata complessiva in kg;					
I		13.5	numero massimo di persone?					
ī	14		Esiste un avviso in cabina recante le avvertenze per l'uso				D.P.R. 162/1999 art. 16, comma 3	
			dell'impianto?					
I	15		In caso di fermata accidentale dell'ascensore è possibile					
1 * 1			comunicare con l'esterno o con la sala controllo?					

GEN I aa

## SCHEDA INFORMATIVA GENERALE

Legenda

U.O.:
Dirigente:
Struttura:
Piano:
Numero di lavoratori:
Compilatore della lista di controllo:
Data della verifica:

NA: Non Applicabile

					SI	NO	NA	Riferimenti	NOTE
Atri	ezz	ature/ap	parecchi	iature/macchine di lavoro					
Ι	1	P		Il datore di lavoro prende le misure neccessarie affinché le					
				apparecchiature/attrezzature di lavoro siano:					
I		1.1		installate in conformità alle istruzioni del fabbricante;				D.Lgs 626/1994 art. 35, comma 4	
								lettera a)	
I		1.2		utilizzate correttamente;				D.Lgs 626/1994 art. 35, comma 4	
				·				lettera b)	
Ι		1.3		oggetto di idonea manutenzione al fine di garantire				D.Lgs 626/1994 art. 35, comma 4	
				nel tempo la rispondenza ai requisiti di sicurezza				lettera c)	
Ι		1.4		corredate, ove necessario, da apposite istruzioni d'uso;				D.Lgs 626/1994 art. 35, comma 4	
								lettera c)	
I		1.5		mantenute in buono stato?					
Ι	2			I lavoratori sono stati resi edotti delle loro responsabilità				D.Lgs 626/1994 art 39 comma	
				rispetto all'uso di attrezzature/apparecchiature da lavoro?				1,2,3	
Ι	3			Il Datore di Lavoro attua le misure tecniche ed organizzative				D.Lgs 626/1994 art. 35, comma 2	
1	ر			adeguate per ridurre al minimo i rischi connessi all'uso delle			_	D.Lgs 020/1994 art. 33, comma 2	
				attrezzature di lavoro e per impedirne l'uso per operazioni e					
				condizioni per le quali non sono adatte?					
				condizioni per le quan non sono adatte?					
III	4			Esiste una procedura che preveda il coinvolgimento di					
111	7			personale tecnico competente in fase di acquisto di una					
				macchina o di una attrezzatura?					
Ι	5			Sono presenti macchine rientranti nel campo di applicazione					
1	٥								
I				del D.P.R. 459/96?					
_		5.1							
I		5.1		Sono stati individuati i soggetti esposti?				D D D 450/06 All I 4- 1 1 1	
I		5.2	_	Sono state individuate le eventuali "zone pericolose"?				D.P.R.459/96 Allegato I p.to 1.1.1	
T		<i>E</i> 3		Flater description of Court 1: C + 3 1 2 2		-	_		
I		5.3		E' stato adeguatamente formato ed informato il personale?					
I		5.4		E' stato predisposto un programma di manutenzione e di					
Y				pulizia ordinario?			_	D. D. D. 450/06	
I		5.5		Sono affissi in modo visibile, il nome del fabbricante, il suo				D.P.R. 459/96 art. 5	
				indirizzo, la marcatura CE, la serie e il tipo, l'eventuale n. di					
y		<i>E (</i>		serie, l'anno di costruzione?			_	D.D.D. 450/07 5	
Ι		5.6		E' stato effettuato l'adeguamento per le macchine acquistate				D.P.R. 459/96 art. 5	
777				prima dell'entrata in vigore del D.P.R. 459/96?		_	_		
III		5.7		Le dichiarazioni di conformità CE previste nell'allegato II del					
777		5.0		D.P.R. 459/96 sono opportunamente archiviate	_	_	_	D. D. D. 450/06	
III		5.8		Le eventuali dichiarazioni del costruttore relative a parti di				D.P.R. 459/96 punto B	
				macchine destinate ad essere assemblate e quindi non				dell'allegato II	
				soggette a marchiatura sono opportunamente archiviate?					
Ι		5.9		La macchina ha una collocazione tale che possa essere					
				utilizzata in accordo con i principi di ergonomia?					
I		5.10		I dispositivi di protezione sono conformi, adeguati ed					
				effettivamente utilizzati?					
I		5.11		Sono apposti sulle macchine i relativi dispositivi di				D.P.R. 459/96 Allegato I p.to 1.7	
				informazione?					
I		5.12		E' stato consegnato all'operatore il manuale d'istruzioni della					
				macchina?					
I		5.13		Esistono macchine semoventi, mobili trainate spinte o che					
				comunque possono causare rischi dovuti alla mobilità delle					
				macchine?					
Ι				in caso affermativo					
Ι			5.13.1	Sono stati presi in considerazione i disposti dell' all.I punto 3					
				del D.P.R. 459/96?		<u></u>	<u></u>		
Ι		5.14		Vengono effettuate operazione meccanizzate di					
				sollevamento?		<u></u>			
I				in caso affermativo					
I			5.14.1	Sono stati presi in considerazione i disposti dell' all.I punto 4					
				del D.P.R. 459/96?					
				1					

## GEN I ch

## SCHEDA INFORMATIVA GENERALE

## Legenda

Ospedale soggetto a verifica: Data della verifica: Numero totale di lavoratori: Numero posti letto: Data della verifica: Compilatore check list:

NA: Non Applicabile

				SI	NO	NA	Riferimenti	Note
Ris	chio (	chimico						
I	1		Il documento di valutazione dei rischi contiene un'apposita sezione riguardante la valutazione del rischio chimico?				D.lgs 626/94 art 72 ter (come modificato dal D.lgs 25/02)	
I	2		Sono state analizzate tutte le attività al fine di individuare le possibili fonti di pericolo legate alle sostanze chimiche?					
I	3		Tale analisi viene ripetuta periodicamente?					
I	4		La valutazione dei rischi tiene conto, per quanto concerne gli agenti chimici pericolosi, dei seguenti aspetti:				D.lgs 626/94 art 72 quater c. 1 (come modificato dal D.lgs 25/02)	
I		4.1	le caratteristiche di pericolosità e di rischio;				D.lgs 626/94 art 72 quater lett. a c. 1 (come modificato dal D.lgs 25/02)	
I		4.2	le informazioni contenute nelle schede di sicurezza;				D.lgs 626/94 art 72 quater lett. b c. 1 (come modificato dal D.lgs 25/02)	
I		4.3	il livello, il tipo e la durata dell'esposizione;				D.lgs 626/94 art 72 quater lett. c c. 1 (come modificato dal D.lgs 25/02)	
I		4.4	le quantità utilizzate;				D.lgs 626/94 art 72 quater lett. d c. 1 (come modificato dal D.lgs 25/02)	
Ι		4.5	le circostanze in cui viene svolto il lavoro;				D.lgs 626/94 art 72 quater lett. d c. 1 (come modificato dal D.lgs 25/02)	
I		4.6	gli eventuali valori limite di esposizione o i valori limite biologici;				D.lgs 626/94 art 72 quater lett. e c. 1 (come modificato dal D.lgs 25/02)	
I		4.7	gli effetti delle misure preventive e protettive adottate;				D.lgs 626/94 art 72 quater lett. f c. 1 (come modificato dal D.lgs 25/02)	
I		4.8	le conclusioni tratte dalla sorveglianza sanitaria ;				D.lgs 626/94 art 72 quater lett. g c. 1(come modificato dal D.lgs 25/02)	
I		4.9	gli effetti dell'eventuale combinazione di più agenti chimici?				D.lgs 626/94 art 72 quater lett. g c. 3(come modificato dal D.lgs 25/02)	
Ι	5		L'individuazione delle caratteristiche di ciascuna sostanza avviene anche tramite la lettura dell'etichetta?					
I	6		Nella valutazione dei rischi sono indicate le misure preventive e protettive adottate?				D.lgs 626/94 art 72 quater c. 2(come modificato dal D.lgs 25/02)	
I	7		La valutazione del rischio chimico (e di conseguenza il documento di valutazione dei rischi) viene rivista periodicamente e comunque in occasione di:				D.lgs 626/94 art 72 quater c. 7 (come modificato dal D.lgs 25/02)	
I		7.1	eventuali mutamenti che potrebbero averla resa obsoleta (introduzione nuove sostanze, nuovi disposti normativi etc.);				D.lgs 626/94 art 72 quater c. 7 (come modificato dal D.lgs 25/02)	
Ι		7.2	risultanze della sorvegliaza sanitaria che ne evidenziano la necessità;				D.lgs 626/94 art 72 quater c. 7 (come modificato dal D.lgs 25/02)	
Ι		7.3	attività nuove che comportano l'utilizzo di agenti chimici pericolosi?				D.lgs 626/94 art 72 quater c. 6 (come modificato dal D.lgs 25/02)	
I	8		Le nuove attività cominciano effettivamente solo dopo che la valutazione è stata aggiornata?				D.lgs 626/94 art 72 quater c. 6 (come modificato dal D.lgs 25/02)	

## GEN I ch

I	9		I rischi da agenti chimici sono stati comunque minimizzati o ridotti tramite:		D.lgs 626/94 art 72 quinquies c. 1 (come modificato dal D.lgs 25/02)
I		9.1	relative all'organizzazione dei sistemi di lavorazione;		D.lgs 626/94 art 72 quinquies c. 1, lett a (come modificato dal D.lgs 25/02)
Ι		9.2	l'elaborazione di specifiche procedure relativamente all'acquisto, la manipolazione, l'eliminazione degli agenti chimici pericolosi;		D.lgs 626/94 art 72 quinquies c. 1, lett g (come modificato dal D.lgs 25/02)
I		9.3	la fornitura di idonei strumenti ed attrazzature di lavoro;		D.lgs 626/94 art 72 quinquies c. 1, lett b (come modificato dal D.lgs 25/02)
I		9.4	la riduzione al minimo del numero di lavoratori esposti;		D.lgs 626/94 art 72 quinquies c. 1, lett c (come modificato dal D.lgs 25/02)
I		9.5	la riduzione al minimo della durata e della intensità dell'esposizione;		D.lgs 626/94 art 72 quinquies c. 1, lett d (come modificato dal D.lgs 25/02)
I		9.6	la riduzione al minimo della quantità di agenti chimici pericolosi?		D.lgs 626/94 art 72 quinquies c. 1, lett f (come modificato dal D.lgs 25/02)
I	10		Tutte le schede di sicurezza aggiornate di tutte le sostanze o preparati utilizzati in ospedale sono custodite in un unico luogo?		
I	11		Si verifica che le schede di sicurezza abbiano le seguenti caratteristiche:		D.M. 7 Settembre 2002 art 2
I		11.1	redatte nei 16 punti conformemente alla normativa vigente;		D.M. 7 Settembre 2002 art 2
I		11.2	redatte in lingua italiana;		D.M. 7 Settembre 2002 art 4
I		11.3	- Con in data di Compilazione.		D.M. 7 Settembre 2002 art 4
III	12		Esiste un responsabile dell'aggiornamento costante delle schede di sicurezza di tutte le sostanze o preparati utilizzati in ospedale?		
III	13		Una copia aggiornata delle schede di sicurezza delle sostanze o preparati viene consegnata regolarmente nelle unità operative in cui se ne fa uso?		D.lgs 626/94 art 72 octies c. 1 lett d (come modificato dal D.lgs 25/02)
I	14		E' stato fatto un censimento di tutte le sostanze o preparati pericolosi utilizzati in ogni unità operativa?		

**GEN I cond** 

## SCHEDA INFORMATIVA GENERALE

Legenda

NA: Non Applicabile

Ospedale soggetto a verifica: Data della verifica: Numero totale di lavoratori: Numero posti letto: Data della verifica: Compilatore check list:

					SI	NO	NA	Riferimenti	Note
I I	dizioi	namente	0	L'efficienza dell'impianto è assicurata da interventi di					
1	1			manutenzione periodica?		-			
I	2			Viene realizzata una pulizia periodica per l'eliminazione della					
				sporcizia, il cambio dei filtri, la raccolta della condensa?					
I	3			È evitato il ricircolo totale dell'aria?					
I	4			Le bocche di aspirazione dono collocate in luogo idoneo, cioè					
				lontane da fonti di inquinamento, scarichi, etc?					
I	5			Le diverse parti dell'impianto di trattamento aria sono					
				collocate in luoghi non accessibili da personale non autorizzato?					
I	6			L'aria in uscita è posta lontano da finestre o aperture che si					
				affacciano su luoghi di lavoro o locali frequentati?					
I	7			L'impianto di condizionamento è adeguato alle effettive					
				necessità climatiche della zona (molto caldo e/o molto					
II	8			freddo)? Esiste un programma di verifica della qualità dell'aria in ogni		0			
				ambiente di lavoro?					
III	9			Esiste una procedura che prevede un ulteriore controllo					
				dell'aria in seguito a lavori di manutenzione effettuati					
II	10			nell'unità operativa o in zone adiacenti o collegate?  Esiste una verifica del confort dei lavoratori relativamente al					
	10			condizionamento?					
I	11			Al fine di prevenire la colonizzazione degli impianti aeraulici				Conferenza Permanente per i rapporti tra	
				da parte di legionella si osservano le seguenti indicazioni:				lo Stato, le Regioni e le Province	
								Autonome di Trento e Bolzano: "Documento di Linee- Guida per la	
								prevenzione e il controllo della	
								legionellosi"; Accordo, ai seni dell'art.4	
								del D.Lgs 281 del. 28/8/97 tra il Governo,	
	X							le Regioni e le Province Autonome di	
								trento e Bolzano sul documento recante: "Linee- Guida per la definizione di	
								protocolli tecnici di manutenzione	
								predittiva sugli impianti di	
			· ·					climatizzazione"	
I		11.1		si evita di installare tubazioni con tratti terminali ciechi				Conferenza Permanente per i rapporti tra	
				e senza circolazione dell'acqua?				lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano:	
								"Documento di Linee- Guida per la	
								prevenzione e il controllo della	
								legionellosi"; Accordo, ai seni dell'art.4	
								del D.Lgs 281 del. 28/8/97 tra il Governo,	
								le Regioni e le Province Autonome di trento e Bolzano sul documento recante:	
								"Linee- Guida per la definizione di	
								protocolli tecnici di manutenzione	
								predittiva sugli impianti di	
								climatizzazione"	
I		11.2		si evita la formazione di ristagni di acqua?				Conferenza Permanente per i rapporti tra	
1				2. 2. ma na romanzione ai fistagni ai acqua:	_			lo Stato, le Regioni e le Province	
								Autonome di Trento e Bolzano:	
								"Documento di Linee- Guida per la	
								prevenzione e il controllo della legionellosi"; Accordo, ai seni dell'art.4	
								del D.Lgs 281 del. 28/8/97 tra il Governo,	
								le Regioni e le Province Autonome di	
								trento e Bolzano sul documento recante:	
								"Linee- Guida per la definizione di	
								protocolli tecnici di manutenzione	
						1		predittiva sugli impianti di	
								climatizzazione"	
								climatizzazione"	

## **GEN I cond**

I		11.3		si provvede affinchè venga effettuata la pulizia periodica degli impianti?		Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano: "Documento di Linee- Guida per la prevenzione e il controllo della legionellosi"; Accordo, ai seni dell'art.4 del D.Lgs 281 del. 28/8/97 tra il Governo, le Regioni e le Province Autonome di trento e Bolzano sul documento recante: "Linee- Guida per la definizione di protocolli tecnici di manutenzione predittiva sugli impianti di climatizzazione"	
I		11.4		si limita la possibilità di formazione di nicchie ecologiche favorevoli all'insediamento dei microrganismi attraverso la rimozione dei sedimenti dai serbatoi di acqua calda e dai bacini di raffreddamento?		Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano: "Documento di Linee- Guida per la prevenzione e il controllo della legionellosi"; Accordo, ai seni dell'art.4 del D.Lgs 281 del. 28/8/97 tra il Governo, le Regioni e le Province Autonome di trento e Bolzano sul documento recante: "Linee- Guida per la definizione di protocolli tecnici di manutenzione predittiva sugli impianti di climatizzazione"	
I			11.4.1	rimozione dei sedimenti dai serbatoi di acqua calda e dai bacini di raffreddamento?		Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano: "Documento di Linee- Guida per la prevenzione e il controllo della legionellosi", Accordo, ai seni dell'art.4 del D.Lgs 281 del. 28/8/97 tra il Governo, le Regioni e le Province Autonome di trento e Bolzano sul documento recante: "Linee- Guida per la definizione di protocolli tecnici di manutenzione predittiva sugli impianti di climatizzazione"	
I		11.5		i separatori di gocce montati a valle delle sezioni di umidificazione sono mantenuti in buona efficienza?		Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano: "Documento di Linee- Guida per la prevenzione e il controllo della legionellosi"; Accordo, ai seni dell'art. 4 del D.Lgs 281 del. 28/8/97 tra il Governo, le Regioni e le Province Autonome di trento e Bolzano sul documento recante: "Linee- Guida per la definizione di protocolli tecnici di manutenzione predittiva sugli impianti di climatizzazione"	
I		11.6		si controlla, ove possibile, la temperatura dell'acqua in modo da evitare l'intervallo ottimale per i batteri (25- 55°C)?		Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano: "Documento di Linee- Guida per la prevenzione e il controllo della legionellosi"; Accordo, ai seni dell'art. 4 del D.Lgs 281 del. 28/8/97 tra il Governo, le Regioni e le Province Autonome di trento e Bolzano sul documento recante: "Linee- Guida per la definizione di protocolli tecnici di manutenzione predittiva sugli impianti di climatizzazione"	

## **GEN I cond**

I		11.7	si controlla periodicamente lo stato di efficienza dei filtri provvedendo, se necessario alla loro sostituzione?		Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano: "Documento di Linee- Guida per la prevenzione e il controllo della legionellosi"; Accordo, ai seni dell'art.4 del D.Lgs 281 del. 28/8/97 tra il Governo, le Regioni e le Province Autonome di trento e Bolzano sul documento recante: "Linee- Guida per la definizione di protocolli tecnici di manutenzione predittiva sugli impianti di climatizzazione"
I		11.8	si utilizzano trattamenti biocidi al fine di ostacolare la crescita di microrganismi utilizzati come nutrimento da legionella?		Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano: "Documento di Linee- Guida per la prevenzione e il controllo della legionellosi"; Accordo, ai seni dell'art.4 del D.Lgs 281 del. 28/8/97 tra il Governo, le Regioni e le Province Autonome di trento e Bolzano sul documento recante: "Linee- Guida per la definizione di protocolli tecnici di manutenzione predittiva sugli impianti di climatizzazione"
I		11.9	viene effettuato un controllo periodico dell'impianto per verificare le condizioni igieniche?		Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano: "Documento di Linee- Guida per la prevenzione e il controllo della legionellosi"; Accordo, ai seni dell'art.4 del D.Lgs 281 del. 28/8/97 tra il Governo, le Regioni e le Province Autonome di trento e Bolzano sul documento recante: "Linee- Guida per la definizione di protocolli tecnici di manutenzione predittiva sugli impianti di climatizzazione"
I	12		In caso si accerti una contaminazione dell'impianto vengono messe in atto le opportune procedure di pulizia e disinfezione?		Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano: "Documento di Linee- Guida per la prevenzione e il controllo della legionellosi"; Accordo, ai seni dell'art.4 del D.Lsg 281 del. 28/8/97 tra il Governo, le Regioni e le Province Autonome di trento e Bolzano sul documento recante: "Linee- Guida per la definizione di protocolli tecnici di manutenzione predittiva sugli impianti di climatizzazione"

GEN I dep inf

	DEPOSITO SOSTANZE INFIAMMABILI (esterne al fabbricato)
SCHEDA INFORMATIVA GENERALE	Legenda

Ospedale:	
Ospedale: Struttura:	
Piano:	
Unità operativa:	
Dirigente:	
Numero lavoratori:	
Compilatore lista di controllo:	

NA: Non Applicabile

					SI	NO	NA	Riferimenti	Note
Υ.	,			Il deposito di sostanze infiammabili è collocato al di fuori					
1	1			del volume del fabbricato?				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 5.2.4.1	
I	2			Esiste la necessità di detenere all'interno del volume					
				dell'edificio prodotti liquidi infiammabili?				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 5.2.4.2	
				In caso di risposta affermativa					
I		2.1		Le quantita strettamente necessarie alle esigenze igienico-					
				sanitarie sono detenute in armadi metallico dotati di					
				bacino di contenimento?				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 5.2.4.2	
I		2.2		Gli armadi sono ubicati in uno dei seguenti locali:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 5.2.4.2	
I			2.2.1	- infermerie di piano;					
I			2.2.2	<ul> <li>locali deposito dotati della prescritta aerazione</li> </ul>					
				naturale;					
Ш	3			Esiste una procedura che limita la detenzione di sostanze					
				infiammabili all'interno delle diverse unità operative					
				dell'ospedale?					

Ospedale soggetto a verifica:	
Data della verifica:	
Numero totale di lavoratori:	
Numero posti letto:	
Numero di unità operative:	
Data della verifica:	
Compilatore check list:	

SCHEDA INFORMATIVA GENERALE

DPI: dispositivi di protezione individuale RSPP: responsaile del servizio di prevenzione e protezione RLS: Rappresentante dei lavoratori per la NA: Non Applicabile

Legenda

					SI	NO	NA	Riferimenti	Note
Disp	ositi	vi di pro	otezione in	dividuale (DPI)					
I	1			Sono stati individuati tutti i lavoratori che necessitano di					
				dispositivi di protezione individuale (DPI)?					
III	2			Esiste una procedura che coinvolga il medico competente e					
				tutte le parti interessate (RSPP ed RLS) nella scelta dei DPI					
				adeguati al rischio lavorativo?				D.lgs 626/94 art. 4 comma 5 lett d	
I	3			Per ogni tipologia di rischio sono stati acquistati i					
				dispositivi che proteggono nel miglior modo possibile ogni					
				specifico lavoratore?					
I	4			Tutti i DPI sono dotati di marcatura di certificazione di					
				conformità (marcatura CE)?					
I	5			Esistono lavori che richiedono l'utilizzo di dispositivi di					
				protezione individuale (DPI) diversi da quelli individuati in			_		
-				base alla mansione svolta?	Ш				
I	6			Tutti i lavoratori sono stati dotati dei DPI necessari?					
I				In caso affermativo					
I		6.1		Esiste un registro in cui viene annotata la formazione dei					
				lavoratori in merito ai DPI?				D.lgs 626/94 art. 43 comma 4	
I		6.2		Esiste un registro in cui vengono annotate le consegne dei		7			
				DPI ai lavoratori e/o agli esterni?					
III		6.3		Si provvede a registrare l'avvenuta consegna dei DPI			_		
	-			facendola firmare ai singoli lavoratori?					
III	7		1	Esiste una procedura, nei casi previsti, di verifica periodica					
				dell'adeguatezza e dell'efficacia dei dispositivi di protezione				D.lgs 626/94 art.4 comma 5 lettera f),	
				individuale in relazione ai rischi ed alle condizioni d'uso?				art. 40- art. 43 comma 1	
T	8			L'adozione dei DPI è stata subordinata a misure di		ш		art. 40- art. 43 comma 1	
1	0		`	protezione collettiva?				D 1 626/04 41 1	
ī	9			Si sono verificati casi di allergie ai DPI utilizzati?	П		П	D.lgs 626/94 art. 41 comma 1	
1	10			Sono pervenute al servizio di prevenzione e protezione delle			Ш		
1	10						_		
-				lamentele relativamente ai DPI in dotazione?					
1		10.1		In caso affermativo alle due domande precedenti					
1		10.1		In tali casi si sono riscontrate le cause e si è provveduto					
				repentinemente a sostituire il DPI o a proteggere il					
				lavoratore in altro modo?	Ш				

GEN I de

	DITTE ESTERNE	
SCHEDA INFORMATIVA GENERALE	Legenda	

Ospedale:
Struttura:
Piano:
Unità operativa:
Dirigente:
Numero lavoratori:
Compilatore lista di controllo:

NA: Non Applicabile DPI: Dispositivi di protezione individuale

					SI	NO	NA	Riferimenti	Note
				A cura di Per. Ind Pietro De Blasi					
I	1			Si affidano dei lavori all'interno dell'ospedale ad imprese				D.Lgs 626/94 art. 7, comma 1	
				appaltatrici o a lavoratori autonomi?				,	
I	2			in caso affermativo, quali:					
I		2.1		pulizie;					
I		2.2		sterilizzazione;					
I		2.3		barellieri;					
I		2.4		bar/mensa;					
I		2.5		manutenzione;					
I		2.6		trasporti;					
I		2.7		facchinaggio; vigilanza?					
I	3	2.8		La scelta di un appaltatore (o comunque di un fornitore di	Ш	ш	Ш		
1	3			servizi) viene effettuata ponendo anche tra i prerequisiti					
				l'osservanza delle norme di salute e sicurezza sul lavoro?					
				l'osservanza delle norme di salute è siculezza sui lavoro?					
III	4			Sono previste specifiche procedure per affidare lavori in					
111	7			appalto che tengano conto anche del rispetto dei principi					
				generali in materia di igiene e sicurezza del lavoro da parte					
				della ditta appaltatrice?					
I	5			Viene verificata l'idoneità tecnico-professionale				D.lgs 626/94 art. 7 comma 1-lettare a	
*	-			dell'assuntore dell'opera o del servizio?					
III	6			Esiste una procedura per verificare l'idoneità tecnico-				D.lgs 626/94 art. 7 comma 1-lettare a	
				professionale dell'assuntore dell'opera o del servizio?					
I	7			Alle imprese appaltatrici o ai lavoratori esterni sono				D.lgs 626/94 art. 7, comma 1 lettera b)	
-				regolarmente fornite:				g	
I		7.1		dettagliate informazioni sui rischi specifici esistenti					
				nell'ambiente in cui sono destinati ad operare;					
I		7.2		le misure di prevenzione e di emergenza adottate in					
				relazione alla propria attività;					
I		7.3		eventuali zone, materiali o impianti per i quali					
				devono essere adottati sistemi e misure particolari;					
I		7.4		l'elenco dei prodotti e dei materiali pericolosi che					
				possono essere presenti nelle aree interessate dai					
				lavori oggetto dell'appalto;					
I		7.5		eventuali luoghi in cui è possibile l'esposizione, per i					
				lavoratori dela ditta appaltatrice, ad agenti chimici,					
				físici e biologici?					
I	8			Viene verificata l'idoneità tecnico-operativa ad operare in					
				completa sicurezza dei mezzi e delle attrezzature introdotte			_		
-	9			dalle ditte esterne?					
I	9			Viene verificata la dotazione e la disponibilità di idonei DPI					
				dei lavoratori delle ditte esterne operanti presso l'ospedale?					
I	10			Viene verificata la coerenza di tali DPI con la tipologia dei					
1	10			lavori da eseguire?					
III	11			In caso di rischi particolari e specifici dell'ospedale, sono					
111	1.1								
				forniti dall'ospedale stesso gli adeguati dispositivi di					
				protezione individuale relativi esclusivamente ai suddetti					
				rischi al personale esterno per poter operare in tali ambienti?					
I	12			Ai lavoratori delle ditte esterne interessati, vengono fornite					
				informazioni circa la presenza di eventuali zone ad accesso					
				*					
				controllato, per accedere alle quali è necessaria una formale					
				autorizzazione preventiva da parte del Datore di lavoro?					
III	13			Alle imprese o ai lavoratori esterni, soprattutto in caso di					
				interventi manutentivi su impianti o strutture, viene					
				richiesta la compilazione di un permesso di lavoro in cui					
				sono indicate:					
			1	jouno muitatt.		1			I

### GEN I de

III		13.1		- data e durata dell'intervento:				
III		13.1		- materiale e/o sostanze utilizzati:				
III		13.3		- eventuali incompatibilità;				
III		13.4		- numero di lavoratori.				
III	14	13.4		Vi è la consuetudine di consegnare a tutte le ditte esterne un				
111	17			libretto/scheda informativa, in base alla zona dell'ospedale				
				in cui devono operare, con indicati:				
III		14.1		la posizione di eventuali pericoli,				
III		14.2		la planimetria delle zone a rischio,				
III		14.3		le vie di fuga e i percorsi di sicurezza,				
III		14.4		la localizzazione dei presidi antincendio,				
III		14.5		la dislocazione dei punti di raccolta,				
III		14.6		il piano di emergenza e il comportamento da seguire		_	_	
111		1 1.0		in caso di emergenza.				
III		14.7		la collocazione delle cassette di pronto soccorso o dei		_	_	
		1,		presidi medici?				
I	15			Il Datore di lavoro coopera con l'assuntore dell'appalto o	_		_	D.lgs 626/94 art. 7 comma 2- lettera a)
-				dell'ordinativo nell'attuare le misure di prevenzione e				- 1.50 (-2.17) ( 1.11) ( 2.11)
				protezione dai rischi di incidenti?				
I	16			Il Datore di lavoro coordina l'assuntore dell'appalto o				D.lgs 626/94 art. 7 comma 2-lettera b)
	-			dell'ordinativo gli interventi di prevenzione e protezione dai				, , , , , , , , , , , , , , , , , , ,
				rischi di incidenti?				
I	17			Il Datore di lavoro provvede a valutare le fonti di pericolo				
				derivanti dalle attività delle ditte esterne o da queste ultime				
				introdotte nell'ospedale?				
I	18			Il Datore di lavoro provvede affinchè vengano eliminati i				
				rischi dovuti alle interferenze fra le operazioni interne e				
				quelle della ditta esterna?				
I	19			Il Datore di lavoro ha provveduto a redigere e distribuire				
				regole di comportamento scritte per le ditte esterne che				
				svolgono attività (continuativa o meno) nell'area				
				ospedaliera?				
III	20			Esiste una procedura per verificare che la ditta appaltatrice				
				si attenga ai requisiti di prevenzione e protezione previsti in				
				materia di igiene e sicurezza?				
III	21			Esiste una procedura per verificare se i lavoratori della ditta		1		
				esterna rispettino le regole di comportamento e le				
				prescrizioni di sicurezza loro impartite nell'operare nell'area				
				ospedaliera?				
I	22			Viene richiesto alla ditta esterna il piano della sicurezza				
				prima dell'inizio dei lavori?				
III	23			Esiste una procedura per l'esame dei piani di sicurezza delle				
				ditte esterne?				
III	24			Viene richiesto alla ditta esterna l'elenco nominativo del	l			
				personale che entrerà a lavorare nell'area ospedaliera, con				
1	2.5		1	indicate le mansioni relative e le attività specifiche?				
III	25			Vi è la consuetudine di richiedere alla ditta appaltatrice una				
				dichiarazione relativa all'idoneità alla mansione del	1		_	
177	2.			personale adibito ad operare presso l'ospedale?				
III	26		-	Vi è la consuetudine di nominare uno specifico coordinatore				
				interno della sicurezza e protezione dai rischi, per ognuna				
				della attività aba la ditta antono a la constitución de la ditta antono a la constitución de la constitución	_		_	
111	27			delle attività che le ditte esterne sono chiamate ad operare?	Ш			
III	27			Il nominativo di tale coordinatore per la sicurezza viene				
III	28			indicato alle ditte esterne?  Viene consegnato alle ditte esterne uno stralcio del			Ш	
111	40							
				documento di sicurezza che contenga tutte le informazioni necessarie affinchè possano operare in conformità allo				
				stesso e uniformarsi alle regole di sicurezza e protezione				
				interna?				
III	29			Nel caso si svolgano interventi in contemporanea di più	-			
111	2)			ditte appaltatrici, il Datore di lavoro garantisce e				
				regolamenta il coordinamento delle misure preventive e				
				delle attività delle ditte esterne?				
$\Box$			1	dene am / in dene ditte esterne:			_	

**GEN I inf** 

### SCHEDA INFORMATIVA GENERALE

Legenda

Ospedale soggetto a verifica: Data della verifica: Numero totale di lavoratori: Numero posti letto: Numero di unità operative: Data della verifica: Compilatore check list:

					SI	NO	NA	Riferimenti Note
Inform	azione	e forma	zione (a	cura di Pietro De Blasi)				
I	1			I lavoratori hanno ricevuto opportuna informazione in merito ai seguenti punti:				
I		1.1		i rischi per la sicurezza e la salute connessi all'attività dell'unità operativa;				D.Lgs. 626/94, art. 21, comma 1, lettera a)
I		1.2		le misure e le attività di protezione e prevenzione				D.Lgs. 626/94, art. 21, comma 1, lettera b)
				adottate; i rischi specifici cui i lavoratori sono esposti in				D.Lgs. 626/94, art. 21, comma 1, lettera c)
				*				B.Egs. 020/74, art. 21, comma 1, tettera c)
I		1.3		relazione all'attività svolta (posto di lavoro e mansioni)				
				le normative di sicurezza e le disposizioni interne				
				dell'ospedale in materia;				
				i pericoli connessi all'uso delle sostanze e dei preparati				D.Lgs. 626/94, art. 21, comma 1, lettera d)
				pericolosi sulla base delle schede dei dati di sicurezza				
I		1.4		previste dalla normativa vigente e dalle norme di buona				
				tecnica;				
				i nominativi del responsabile del servizio di				D.Lgs. 626/94, art. 21, comma 1, lettera f)
I		1.5						The state of the s
		~		prevenzione e protezione e del medico competente;		0		
				i nominativi dei lavoratori incaricati dell'attuazione				D.Lgs. 626/94, art. 21, comma 1, lettera g) -
				delle micure di provenzione in condi lette est.				punto 7.2, allegato VII D.M. 10/3/98
I		1.6		delle misure di prevenzione incendi, lotta antincendio,				
				di evacuazione, di salvataggio , di pronto soccorso e di				
				gestione dell'emergenza;				
				le misure ed i comportamenti da adottare in caso di				D.Lgs. 626/94, art. 12, comma 1, lettera c)
I		1.7						
				esposizione ad un pericolo grave ed imminente; principi di base della prevenzione incendi e sulle azioni	-0-			D.M. 10/3/98, punto 7.1, allegato VII
I		1.8		da adottare in presenza di un incendio;				D.M. 10/3/98, punto /.1, allegato VII
				il corretto comportamento da tenere nei luoghi di		_		D.M. 10/3/98, punto 7.2, allegato VII
I		1.9		lavoro con particolare riferimento alla prevenzione				
				incendi;				DV (0(104 · · · · · · · · · · · · · · · · · · ·
I		1.10		le procedure che riguardano il pronto soccorso, la lotta antincendio, l'evacuazione dei lavoratori				D.Lgs. 626/94, art. 21, comma 1, lettera e)
I		1.11	$\overline{}$	rischi di incendio legati all'attività svolta				D.M. 10/3/98, lett. a - punto 7.2, allegato VII
I		1.12		rischi di incendio legati alle specifiche mansioni				D.M. 10/3/98, lett. b - punto 7.2, allegato VII
I		1.13	$\rightarrow$	ubicazione delle vie d'uscita;				D.M. 10/3/98, lett. d - punto 7.2, allegato VII
I		1.14		modalità di apertura delle relative porte; importanza di tenere chiuse le porte resistenti al fuoco;				D.M. 10/3/98, lett. c - punto 7.2, allegato VII D.M. 10/3/98, lett. c - punto 7.2, allegato VII
I		1.15		portainza di concre cintuse le porte resistenti di fuoco,				2.1.1. 10/2/20, rett. C - painto 7.2, anogato vii
I		1.16		divieto di utilizzo degli ascensori per l'evacuazione in				D.M. 10/3/98, lett. c - punto 7.2, allegato VII
				caso di incendio;				DV 10/2/20 L ::
I		1.17		azioni da attuare in caso di incendio; azionamento dell'allarme:				D.M. 10/3/98, lett. e - punto 7.2, allegato VII  D.M. 10/3/98, lett. e - punto 7.2, allegato VII
I		1.18		sulla modalità di chiamata dei vigili del fuoco				D.M. 10/3/98, lett. e - punto 7.2, allegato VII  D.M. 10/3/98, lett. e - punto 7.2, allegato VII
I		1.20		sul comportamento da tenere all'attivazione				D.M. 10/3/98, lett. e - punto 7.2, allegato VII
				dell'allarme;				DV 100/00 L 1
I		1.21		sull'evacuazione fino al punto di raccolta  Il divieto assoluto di fumare nell'ospedale se non nelle				D.M. 10/3/98, lett. e - punto 7.2, allegato VII
		1.22		salette appositamente istituite ?				
				L'informazione di cui al precedente punto viene erogata				
I	2			anche ai lavoratori che a qualsiasi titolo prestano servizio				
Y		2.1		presso l' ospedale e in particolare:				I 106/07 ort 6 commo 1
I		2.1		lavoratori temporanei; lavoratori occasionali;				L. 196/97, art. 6, comma 1 L. 196/97, art. 6, comma 2
I		2.3		lavoratori in turno;				2. 17077, art. 0, comma 2
I		2.4		notturni;				
I		2.5		volontari;				
I		2.6		studenti; specializzandi ?				
1		2.7		L'informazione antincendio viene aggiornata nel caso in cui si	_			D.M. 10/3/98, punto 7.2, allegato VII
I	3							
				verifichi un mutamento della situazione nel luogo di lavoro ?				DI COCOL III
				I programmi di informazione dei lavoratori vengono				D.Lgs. 626/94, art. 11, comma 1 e comma 2,
1	4			riesaminati almeno annualmente o comunque ogni volta che				lettera c)
				viene rivisto il documento di valutazione dei rischi ?				
-					_			

### **GEN I inf**

				I lavoratori notturni sono stati informati anche sui maggior			D.Lgs 532/99, art. 9, comma 1
I	5						
				rischi derivanti dallo svolgimento del lavoro notturno ?	-		D. (20/04 + 22 1
				Ciascun lavoratore ha ricevuto una specifica formazione ir	1		D.Lgs. 626/94, art. 22, comma 1
I	6			materia di sicurezza e di salute con particolare riguardo alla			
				propria mansione e al proprio posto di lavoro ?			
	_			I contenuti della formazione dei lavoratori riguardano almeno			
I	7			i seguenti punti:			
				i rischi riferiti al posto di lavoro ed alle specifiche			D.M. 16 gennaio 1997, art. 1, lett. a
I		7.1		mansioni nonché i possibili danni e le conseguenti			
1		/.1					
				misure e procedure di prevenzione e protezione;			211.42
I		7.2		nozioni relative ai diritti e doveri dei lavoratori in			D.M. 16 gennaio 1997, art. 1, lett. b
				materia di sicurezza e salute sul posto di lavoro; cenni di tecnica della comunicazione interpersonale in			D.M. 16 gennaio 1997, art. 1, lett. c
I		7.3		relazione al ruolo partecipativo;			D.M. To germaio 1997, art. 1, lett. C
I		7.4		principi di base della prevenzione incendi:			D.M. 10/3/98, punto 7.1, allegato VII
I		7.5		le azioni da adottare in presenza di un incendio ?			D.M. 10/3/98, punto 7.1, allegato VII
Y	8			La formazione viene erogata regolarmente in occasione di:			
I	8						
I		8.1		assunzione;			D.Lgs. 626/94, art. 22, comma 2, lettera a)
I		8.2		trasferimento o cambiamento di mansioni			D.Lgs. 626/94, art. 22, comma 2, lettera b)
Ţ		0.2		introduzione di nuove attrezzature di lavoro o di nuove			D.Lgs. 626/94, art. 22, comma 2, lettera c)
I		8.3					
				tecnologie, di nuove sostanze e preparati pericolosi; insorgenza di nuovi rischi o evoluzione di rischi		-	D.Lgs. 626/94, art. 22, comma 3
I		8.4		esistenti ?			D.Lgs. 020/74, att. 22, comma 5
				Viene erogata specifica formazione antincendio a tutti que			D.M. 10/3/98, punto 7.3, allegato VII
,	_						, , , , , , , , , , , , , , , , , , , ,
- 1	9			lavoratori esposti a particolari rischi di incendio correlati al			
				posto di lavoro (ad es. chi adopera sostanze infiammabili) ?			
	10			l'attività di formazione comprende anche esercitazion			D.M. 10/3/98, punto 7.4, allegato VII
·	10			antincendio da ripetersi almeno annualmente		_	D.V. 100.000 7.4 . II VIII
				Le esercitazioni di cui al punto precedente vengono ripetute			D.M. 10/3/98, punto 7.4, allegato VII
- 1	11			ogni qualvolta vengono effettuate modifiche delle vie di			
				esodo o viene incrementato il numero dei lavoratori ?	/		
				Il responsabile del SPP ha frequentato con esito finale			D.Lgs. 626/94, art. 8bis, commi 2 e 4 (come
							modificato dal D.Lgs. 195/03, art. 2)
	12			favorevole lo specifico corso di 16 h di formazione con			
.				seguenti contenuti (salvo coloro che hanno conseguito una			
				delle lauree triennali in materia di sicurezza sul lavoro) :			
		12.1		prevenzione e protezione dei rischi;			D.Lgs. 626/94, art. 8bis, comma 4 (come
1		12.2		organizzazione e gestione delle attività tecnico			D.Lgs. 626/94, art. 8bis, comma 4 (come
				specifiche;			modificato dal D.Lgs. 195/03, art. 2)
<u> </u>		12.3		tecniche di comunicazione aziendale;			D.Lgs. 626/94, art. 8bis, comma 4 (come
- '		12.4		relazioni sindacali ?  Gli addetti del SPP hanno frequentato con esito finale			D.Lgs. 626/94, art. 8bis, comma 4 (come D.Lgs. 626/94, art. 8bis, comma 4 (come
							modificato dal D.Lgs. 195/03, art. 2)
- 1	13	1		positivo un corso di formazione opportunamento tarato sulla			modificate dai 15.12gs. 1757/05, art. 2)
				natura dei rischi presenti in ambito ospedaliero ?			
Ш	14			Gli attestati di frequenza dei corsi di formazione sono			
	1.7			opportunamente archiviati e rintracciabili f			
				Esiste una procedura che assicuri la formazione continua c	1		
	15		'	almeno corsi di aggiornamento, con cadenza massimo			
				guinguannele ner IID CDD1: -11-4: 1 CDD0			
				quinquennale, per l'RSPP e gli addetti al SPP?  Il RLS ha ricevuto una formazione particolare in materia di			D.Lgs. 626/1994, art. 22, comma 4
- 1	16			salute e sicurezza ?			D.Lgs. 020/1774, art. 22, Collina 4
				Tale formazione ha riguardato anche la normativa in materia			D.Lgs. 626/1994, art. 22, comma 4
1	17			di sicurezza e salute e i rischi specifici esistenti nell'ambiente			
				ospedaliero ?			
	18			La formazione del RLS ha riguardato i seguenti argomenti:			D.M. 16 gennaio 1997, art. 2
	10						
ı		18.1		principi costituzionali e civilistici			D.M. 16 gennaio 1997, art. 2, comma 1, lett. a
1		18.2		la legislazione generale e speciale in materia di			D.M. 16 gennaio 1997, art. 2, comma 1, lett.
		1		prevenzione infortuni e igiene del lavoro i principali soggetti coinvolti ed i relativi obblighi;		-	D.M. 16 gennaio 1997, art. 2, comma 1, lett.
				i principan soggetti comvotti cu i iciativi obbligili,			D.M. 10 Somaio 1777, art. 2, comma 1, lett.
ı		18.3			-		
				la definizione e l'individuazione dei fattori di rischio;			 D.M. 16 gennaio 1997, art. 2, comma 1, lett.
ı		18.4		la definizione e l'individuazione dei fattori di rischio;			
				la definizione e l'individuazione dei fattori di rischio;			D.M. 16 gennaio 1997, art. 2, comma 1, lett.
I		18.4		la definizione e l'individuazione dei fattori di rischio;			
I		18.4		la definizione e l'individuazione dei fattori di rischio; la valutazione dei rischi; l'individuazione delle misure (tecniche, organizzative,			D.M. 16 gennaio 1997, art. 2, comma 1, lett.
 		18.4 18.5 18.6		la definizione e l'individuazione dei fattori di rischio; la valutazione dei rischi; l'individuazione delle misure (tecniche, organizzative, procedurali) di prevenzione e protezione;			D.M. 16 gennaio 1997, art. 2, comma 1, lett. c D.M. 16 gennaio 1997, art. 2, comma 1, lett. 1
		18.4		la definizione e l'individuazione dei fattori di rischio; la valutazione dei rischi; l'individuazione delle misure (tecniche, organizzative,			D.M. 16 gennaio 1997, art. 2, comma 1, lett.
 		18.4 18.5 18.6		la definizione e l'individuazione dei fattori di rischio; la valutazione dei rischi; l'individuazione delle misure (tecniche, organizzative, procedurali) di prevenzione e protezione; aspetti normativi dell'attività di rappresentanza dei			D.M. 16 gennaio 1997, art. 2, comma 1, lett. c D.M. 16 gennaio 1997, art. 2, comma 1, lett. 1
	10	18.4 18.5 18.6		la definizione e l'individuazione dei fattori di rischio; la valutazione dei rischi; l'individuazione delle misure (tecniche, organizzative, procedurali) di prevenzione e protezione; aspetti normativi dell'attività di rappresentanza dei lavoratori;			D.M. 16 gennaio 1997, art. 2, comma 1, lett. d D.M. 16 gennaio 1997, art. 2, comma 1, lett. d D.M. 16 gennaio 1997, art. 2, comma 1, lett. g
I I I	19	18.4 18.5 18.6		la definizione e l'individuazione dei fattori di rischio; la valutazione dei rischi; l'individuazione delle misure (tecniche, organizzative, procedurali) di prevenzione e protezione; aspetti normativi dell'attività di rappresentanza dei lavoratori; nozioni di tecnica della comunicazione?  La durata dell' evento formativo del RLS di cui sopra è stata di almeno 32 ore ?			D.M. 16 gennaio 1997, art. 2, comma 1, lett. d D.M. 16 gennaio 1997, art. 2, comma 1, lett. d D.M. 16 gennaio 1997, art. 2, comma 1, lett. d D.M. 16 gennaio 1997, art. 2, comma 1, lett. d D.M. 16 gennaio 1997, art. 2, comma 2
		18.4 18.5 18.6		la definizione e l'individuazione dei fattori di rischio; la valutazione dei rischi; l'individuazione delle misure (tecniche, organizzative, procedurali) di prevenzione e protezione; aspetti normativi dell'attività di rappresentanza dei lavoratori; nozioni di tecnica della comunicazione?  La durata dell' evento formativo del RLS di cui sopra è stata di almeno 32 ore ?  Le nozioni acquisite dal RLS sono tali da assicurargli la			D.M. 16 gennaio 1997, art. 2, comma 1, lett. d D.M. 16 gennaio 1997, art. 2, comma 1, lett. d D.M. 16 gennaio 1997, art. 2, comma 1, lett. g D.M. 16 gennaio 1997, art. 2, comma 1, lett. g
	19	18.4 18.5 18.6		la definizione e l'individuazione dei fattori di rischio; la valutazione dei rischi; l'individuazione delle misure (tecniche, organizzative, procedurali) di prevenzione e protezione; aspetti normativi dell'attività di rappresentanza dei lavoratori; nozioni di tecnica della comunicazione?  La durata dell' evento formativo del RLS di cui sopra è stata di almeno 32 ore ?			D.M. 16 gennaio 1997, art. 2, comma 1, lett. d D.M. 16 gennaio 1997, art. 2, comma 1, lett. d D.M. 16 gennaio 1997, art. 2, comma 1, lett. d D.M. 16 gennaio 1997, art. 2, comma 1, lett. d D.M. 16 gennaio 1997, art. 2, comma 2

#### **GEN I inf**

1 .	21		I lavoratori incaricati della gestione delle emergenze, sono			D.M. 16 gennaio 1997, art. 22, comma 5
'	21		stati formati in modo specifico ?			
			Gli addetti al pronto soccorso, individuati tra coloro che			
			hanno le competenze professionali adeguate, sono stati			
	22					
			formati su come relazionarsi con gli addetti alle emergenze e			
			il servizio di prevenzione e protezione?			
			La formazione dei lavoratori designati al pronto soccorso			D.M. 388/03, art. 3, comma 5
- 1	23		viene ripetuta con cadenza triennale almeno per quanto			
			attiene alla capacità di intervento pratico ?			
			Gli addetti antincendio hanno regolarmente seguito dei corsi			D.Lgs. 626/94, art. 22, comma 5 e D.M.
1	24		di formazione relativi alle aziende con rischio di incendio			10/3/98, allegati VII e IX
			"elevato" con i seguenti contenuti e relative tempistiche:			
I		24.1	L'incendio e la prevenzione incendi (4 ore)			D.M. 10/3/98 allegato IX, punto 9.5, corso C
I		24.2	La protezione antincendio (4 ore);			D.M. 10/3/98 allegato IX, punto 9.5, corso C
		24.3	Procedure da adottare in caso di incendio (4 ore);			D.M. 10/3/98 allegato IX, punto 9.5, corso C
		24.4	Esercitazioni pratiche (4 ore) ?			D.M. 10/3/98 allegato IX, punto 9.5, corso C
			Esiste ed è attuata una procedura che garantisca la piena			,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,
III	25		funzionalità delle squadre di emergenza e l'aggiornamento			
			continuo della loro formazione ?			
			I programmi di formazione dei lavoratori vengono riesaminati			D.Lgs. 626/94, art. 11, comma 1 e comma 2,
						lettera c)
I	26		almeno annualmente o comunque ogni volta che viene rivisto			
			il documento di valutazione dei rischi ?			
			Nel redigere i programmi di formazione e informazione si			
1111	27					
			tiene conto dell'analisi degli infortuni degli anni precedenti ?			
			L'attestazione dell'avvenuta formazione di tutti i lavoratori è			D.M. 16 gennaio 1997, art. 4
1	28					
			conservata in azienda a cura del datore di lavoro ?			
			E' stata approntata una procedura che consenta il governo, il			Direttiva Presidente del Consiglio del
l						13/12/2001, paragrafo 2
III	29		monitoraggio e il controllo dell'attività di formazione nel suo			, , , , , , , , , , , , , , , ,
			complesso ?			
			Esiste una procedura di verifica del grado di apprendimento			
III	30				6	
			 dei lavoratori relativamente alla formazione ad essi erogata?			
	31		 Esiste un registro in cui sono raccolte per ogni lavoratore le			
L'	31		 seguenti informazioni:	L		
I		31.1	i corsi svolti;			
		31.2	 gli argomenti trattati per ognuno dei corsi seguiti;			
L .		- '				
I		31.3	 durata e data di ogni singolo corso;			
III		31.4	effettuazione di eventuale verifica finale di			
		5	apprendimento ?			
			I programmi di informazione contengono una sezione			
1	32		deidicata alla lavoratrici madri o puerpere e alle cautele da			
			adottare nei loro confronti ?			
						1

### GEN I fum

## SCHEDA INFORMATIVA GENERALE

Legenda

Ospedale soggetto a verifica: Data della verifica: Numero totale di lavoratori: Numero posti letto: Data della verifica: Compilatore check list:

					SI	NO	NA	Riferimenti	Note
Divi	ieto d	i fumo .	Livello I						
Ι	1			Esiste il divieto di fumo all'interno dell'ospedale, con				Legge 11 novembre 1975, n. 584	
				particolare attenzione alle degenze ed ai luoghi frequentati				DPCM 14 dicembre 1995	
				dal pubblico?				Circolare n° 4 del 28/03/2001	
Ι	2			Il dirigente preposto o il responsabile della struttura ha				DPCM 14 dicembre 1995	
				nominato formalmente il funzionario/i preposto/i alla				Circolare n° 4 del 28/03/2001	
				vigilanza sul divieto di fumo nonche' all'accertamento					
				dell'infrazione nei locali?					
Ι	3			Il dirigente preposto o il responsabile della struttura ha				DPCM 14 dicembre 1995	
				individuato con atto formale i locali della struttura dove				Circolare n° 4 del 28/03/2001	
				devono essere apposti i cartelli di divieto di fumo?					
Ι	4			Il dirigente preposto o il responsabile della struttura ha				DPCM 14 dicembre 1995	
				predisposto affinchè i cartelli affissi contengano almeno le				Circolare n° 4 del 28/03/2001	
				seguenti indicazioni:					
Ι		4.1		- divieto di fumo;	Д				
Ι		4.2		- indicazione della norma che impone il divieto;					
Ι		4.3		- sanzioni applicabili;					
Ι		4.4		- soggetto cui spetta vigilare sull'osservanza del					
				divieto e ad accertare le infrazioni?					
Ι	5			Sono stati tolti tutti i posacenere nelle aree in cui sussiste il					
				divieto di fumo?					
III	6			Sono stati sensibilizzati i lavoratori sulla pericolosità della					
				presemza di scintille, punti di calore e mozziconi di sigarette					
				in particolar modo nel caso in cui si tratti di degenti a letto o					
				nel caso in cui ci si trovi in presenza di gas medicali?					

**GEN II fum** 

SCHEDA INFORMATIVA GENERALE	Legenda	
	NA: Non Applicabile	
Ospedale soggetto a verifica:		
Data della verifica:		
Numero totale di lavoratori:		
Numero posti letto:		
Data della verifica:		
Compilatore check list:		

					SI	NO	NA	Riferimenti	Note
Di	vieto a	li fumo l	Livello II -	per i responsabili del divieto di fumo					
II	1			Tutto il personale è adeguatamente istruito al fine di far				DPCM 14 dicembre 1995	
				rispettare il divieto di fumo da parte di tutti i lavoratori, i				Circolare n° 4 del 28/03/2001	
				pazienti ed i visitatori?					
II	2			Nel caso di non rispetto del divieto di fumo sono state				DPCM 14 dicembre 1995	
				applicate le sanzioni?				Circolare n° 4 del 28/03/2001	
II	3			La segnaletica di divieto è stata opportunamente apposta?					
III	4			Nelle zone di divieto sono stati tolti i posacenere?					

### SCHEDA INFORMATIVA GENERALE

Legenda

U	.(	).	:	
n	٠	٠.		

Dirigente: Struttura: Piano:

Numero di lavoratori: Compilatore della lista di controllo: Data della verifica:

							_		
					SI	NO	NA	Riferimenti	NOTE
Bar	rier	e archit	ettoniche						
Ι	1			Sono state individuate tutte le difficolta' di carattere motorio.		Т		art. 2.1 Circolare 1 marzo 2002, n.	
				sensoriale o cognitivo che l'ambiente puo' determinare in				4	
				base:					
Ι		1.1		alla mobilita';					
Ι		1.2		all'orientamento;					
Ι		1.3		alla percezione del pericolo e/o dell'allarme;					
Ι		1.4		all'individuazione delle azioni da compiere in caso di					
				emergenza?					
Ι	2			E' stata fatta un'analisi dettagliata della dislocazione di tutti				art. 2.1.1 Circolare 1 marzo 2002,	
				gli eventuali ostacoli, quali ad esempio:				n. 4	
Ι		2.1		la presenza di gradini od ostacoli sui percorsi					
				orizzontali;					
I		2.2		la non linearita' dei percorsi;					
I		2.3		la presenza di passaggi di larghezza inadeguata e/o di					
				elementi sporgenti che possono rendere tortuoso e					
				pericoloso un percorso;					
I		2.4		la lunghezza eccessiva dei percorsi;					
I		2.5		la presenza di rampe delle scale aventi caratteristiche					
				inadeguate, nel caso di ambienti posti al piano diverso					
				da quello dell'uscita?					
I	3			Nell'analisi sono stati presi in considerazione anche gli				art. 2.1.1 Circolare 1 marzo 2002,	
				elementi impiantistici o gestionali, quali ad esempio:				n. 4	
I	$\Box$	3.1		presenza di porte che richiedono uno sforzo di					
				apertura eccessivo o che non sono dotate di ritardo					
				nella chiusura, al fine di consentire un loro impiego e					
				utilizzo, senza che cio' determini dei rischi nei					
				confronti di persone che necessitano di tempi piu'					
				lunghi;					
I		3.2		organizzazione/disposizione degli arredi, macchinari o					
•		3.2		altri elementi in modo da non determinare		-	-		
			\						
				impedimenti ad un agevole movimento degli utenti;					
I		3.3		mancanza di misure alternative (di tipo sia edilizio che					
1		3.3		gestionale) all'esodo autonomo lungo le scale, nel caso		-	-		
				di ambienti posti al piano diverso da quello dell'uscita?					
				di ambienti posti ai piano diverso da queno den usena:					
I	4			La segnaletica è posta in modo tale da rendere facilmente				art. 2.1.2 Circolare 1 marzo 2002,	
•	·		\ \ \ \ \ \ \ \ \ \ \ \ \ \ \ \ \ \ \	fruibili, anche da parte di persone estranee al luogo, i			-	n. 4	
				percorsi (e le porte) che conducono verso luoghi sicuri?				11. 4	
I	5			La cartellonistica prevede segnali non esclusivamente visivi?				art. 2.1.2 Circolare 1 marzo 2002,	
1				La cartenonistica prevede segnan non esclusivamente visivi:			"	n. 4	
I	6			Esistono sistemi alternativi, che permettano la				art. 2.1.4 Circolare 1 marzo 2002,	
				comunicazione di una situazione di pericolo in simultanea		-	-	n. 4	
				del messaggio anche attraverso canali sensoriali diversi da				11. 4	
				quello visivo?					
[	7			Il messaggio visivo è essere completo e semplificato?				art. 2.1.4 Circolare 1 marzo 2002,	
I	8			Sono state adottate tutte le misure adeguate al fine di rendere	_	+-	<del>  -</del>	art. 3.1 Circolare 1 marzo 2002, n.	
•	"			più agevole l'esodo in caso di emergenza, quali ad esempio:				4	
				pra agerore resoure in easo ar emergenza, quan au esempio.				[ •	
_	$\vdash$	0.1		adagramanta dal menerali di menerali di Maria	_	-	-		
I		8.1		adeguamento dei percorsi ai requisiti di complanarita'					
,	$\vdash$	0.2		della pavimentazione;	_	-	-		
I		8.2		adeguamento delle scale ai requisiti di comodita' d'uso;					
Ц						_			
I		8.3		eliminazione di gradini o soglie di difficile					
				superamento,		1	_		
I		8.4		anche attraverso la realizzazione di rampe;					
I		8.5		riduzione della lunghezza dei percorsi di esodo;					
I		8.6		ampliamento dei passaggi di larghezza inadeguata;					
Ι	Н	8.7		installazione di corrimano anche nei percorsi					
				orizzontali;			-		
Ι	$\vdash$	8.8		realizzazione di spazi calmi, ovvero di adeguata					
1		0.0		compartimentazione degli ambienti, con l'obiettivo di	-	_	_		
				risolvere i problemi che possono insorgere in caso di					
				esodo attraverso scale;					
	i 1		1	codo antaverso seare,	1	1	1	1	l .

Solid										
ecrostantia le potre ai requisit di complanario della complanario	I		8.9		realizzazione di ascensori di evacuazione quando					
Solution   Province					l'esodo e' adeguamento degli spazi antistanti e					
Solid   Soli					retrostanti le porte ai requisiti di complanarita' della/e					
Solid   Soli										
di apertura delle accise di sicurezza sia in relazione del alla foro troche de premarcino, sia dello sforzo da applicare (ovvero della capacità fisica degla tienti per aprint?  I 9	I	$\neg$	8.10							
alla loro ubicazione nel contesto del seramento, sia dello sidro da applicare (overco della capacita física dello sidro da applicare (overco della capacita física dello sidro da policare (overco della capacita física descripto).  Il 99										
dello sforza da applicare (overce della capacital fisica degli utert) per aprinte 9  I 9 La cartellonistica di sicurozza è integranta con sistemi ad essa complementari per aprinte 9  I 9 1 realizzazione di sistemi di comunicazione sonora;					alla loro ubicazione nel contesto del serramento, sia					
degli utenti) per aprinte?  1 9   Carrellonistica di sicurezza de integrata con sistemi ad essa complementari co alternativi, quali ad escriptic.  1 9   9   Carrellonistica di sicurezza de integrata con sistemi ad essa complementari co alternativi, quali ad escriptic.  1   9   2   realizzazione di superfici in cui siono precessati inferimenta tentili.  1   0   3   verifica della practica di altri particolari indicatori;  1   0   0   segnatacia minimo aci o lampraggiana.  1   0   segnatacia minimo aci o lampraggiana.  2   0   segnatacia minimo aci o lampraggiana.  2   0   segnatacia minimo aci o lampraggiana.  3   segnatacia minimo aci o lampraggiana.  4   segnatacia minimo aci o lampraggiana.  4   segnatacia minimo aci o lampraggiana.  5   segnatacia minimo aci o lampraggiana.  5   segnatacia minimo aci o lampraggiana.  5   segnatacia minimo aci o lampraggiana.  6   segnatacia minimo aci o lampraggiana.  7   segnatacia minimo aci o lampraggiana.  8   segnatacia minimo aci o segnatacia m										
1   9					1 1					
complementari con alternativi, qualin ad escenção:   1   9.2   rentizzazione di superfici in cui sono presenti   1   9.3   verifica della presenza di altri particolar indicatori;	I	9							art. 3.1 Circolare 1 marzo 2002, n.	
1   9-1   realizzazione di sistenti di comunicazione sonone,     0   0   0   0   0   0   0   0   0									1	
1   9-2   realizzazione di superfici in cui sono presenti inferimenti tattili;   9-3   verifica della presenza di altri particolari indicatori;   0   0   0   0   0   0   0   0   0	I	$\dashv$	9.1							
riferimenti tatiliti. venifica della presenza di altri particolari indicatori;	I	$\neg$			· ·			_		
1   9.3   verifica della presenza di altri particolari indicatori;   0   0   0   0   0   0   0   0   0										
1   9.4   Segualetica luminoses do lampeganne	I	$\neg$	9.3							
Verifica che la segnaletica sul piano di calpestio abbia un buno contrasto acromatico rispetto alla pavimentazione ordinaria?	ĭ	$\dashv$	0.1			П	П	П		
un buon contrasto aeromatico e, possibilimente, anche cromatico rispetto alla pavimentazione ordinaria?  1	-	$\dashv$								
Committoe de l'apportante de	1		7.5			_		_		
I					1					
Solida   Post   La percezione di tale contrasto deve essere gamanita nello   Contrasto deve es					cromatico rispetto ana pavimentazione ordinaria?					
Solida   Post   La percezione di tale contrasto deve essere gamanita nello   Contrasto deve es	ĭ	$\dashv$			in caso di risposta affarmativa alla domanda 0.5					
diverse condizioni di illuminamento e su piani di calpestio in condizioni acsitute bapparte?  I 10 Sono state adottare le seguenti misure atte a facilitare la perezione dell'allarme, quali ad seempio:  adozione di segnali acustici contenenti informazioni complete sull'oggetto della comunicazione; complete sull'oggetto dell'assignatione di impianti di segnalazione di allarme ottici?  I 11 Al fine di garantire l'accessibilitar o la visitabilita anche nei confronti di persone con Indotto o impedita capacita' motoria o sensoriale é stata preferita, ove techicamente possibile e nel rispetto delle vigenti morantive, la suddivisione dell'insieme  I 12 Le porte degli ambienti dove si possono recare le persone su sedita a rotelle per svolgere la loro attività lavorativa, possono essere utilizzate ageoriamite?  I 13 Lungo i percorsi vi sono impedimenti o ostacoli che impediscono o rendomi nisterio o di lavoratori diversamente abili?  D Luga 242/1996, 30 marzo 1971 n.118, DPR 503/1996, 1DM. 236/1989  percetiche tecniche  security sull'agentica di giene personale facilmente fruibili da lavoratori diversamente abili?  Sitratta di edificio di nuova edificazione?  I 1 La caso di sisposta affermativa alla 1  La caso di sisposta affermativa alla 1  La caso di sisposta affermativa alla 1  La caso di sisposta affermativa alla 1  La caso di sisposta affermativa alla 1  La caso di sisposta affermativa alla 1  La caso di risposta negativa alla 1  La caso di ri	-	$\dashv$		951		П	П	П	art 3 1 Circolare 1 marzo 2002 n	
condizioni asciutte bagnate?   Sono state adotare le seguenti misure atte a facilitare la percezione dell'allarme, quali ad esempio:   adozione di segnala escutic contenenti informazioni   adozione di segnala escutic contenenti informazioni   adozione di segnala escutica contenenti informazioni   adozione di segnalazione di allarme   a vibrazione (nel caso di persone che dormonio o che possono non percepire i segnali ottici o   acustici) installazione (nel caso di persone che dormonio o che possono non percepire i segnali ottici o   acustici) installazione (nel caso di persone che dormonio o che possono non percepire i segnali ottici o   acustici) installazione (nel caso di persone che dormonio o che possono non percepire i segnali ottici o   acustici) installazione di allarme ottici?   allarme ottici?   D.M. 16 giugno 1989, n. 236 art.   4.6   acustici) installazione di allarme ottici?   D.M. 16 giugno 1989, n. 236 art.   4.6   acustici) installazione con ridotta o impedita capacita' motoria o sesnoriale e stata perferitari, ove tenciacamente possibile e   nel rispetto delle vigenti normative, la suddivisione   dell'insieme   D.I.g. 242/1996 art. 30 comma 4 D.R. 503/1996, 30 marzo 1971 n. 118, D.M. 236/1989   D.R. 236/1989	1			7.3.1						
I   10   Sono state adottare le seguenti misure atte a facilitare la percezione dell'allame, qual ad elsempio:   I   10.1   adozione di segnali acustici contenenti informazioni complete sull'oggetto della comunicazione;   I   10.2   installazione di impianti di segnalazione di allarme ottici;   I   10.3   installazione di impianti di segnalazione di allarme a vibrazione (nel caso di persone che dormonio o che possono non percepire i segnali ottici o acustici) installazione di impianti di segnalazione di allarme ottici?   I   I   Al fine di garantire l'accessibilità o la visitabilità anche nei confronti de persone cin todito i impediati da segnalazione di allarme oconfronti de persone cin todito o impedita capacita' motoria o sensoriale è stata preferita, ove tencheamente possibile e nel rispetto delle visgenti normative, la suddivisione dell'insieme   I   12   Le porte degli ambienti dove si possono recare le persone su socida a rottelle per svoligere la loro attività lavorativa, possono estere utilizzate agevolmente?   I   13   Lingo   1 percorsi vi sono impedimenti o ostacoli che impediscono o rendono insicuro o dissigevole il movimento di lavoratori diversamente abili?   I   4   Vi sono servizi sanitari e di igiene personale facilmente frubiti da lavoratori diversamente abili?   Si tratta di edificio di mova edificazione?									Ι΄	
percezione dell'allamme, quali ad esempio:   1   10.2   installazione di impianti di segnalazione di allarme complete sull'oggetto della comunicazione; installazione di impianti di segnalazione di allarme controli di installazione di impianti di segnalazione di allarme a vibrazione (nel caso di persone che dormonio o che possono non percepire i segnali ottici o acustici) installazione (nel caso di persone che dormonio o che possono non percepire i segnali ottici o acustici) installazione di impianti di segnalazione di allarme di confronti di persone con ridotta o impedita capacitali motoria o sessoriale e stata preferita, ove tenicamente possibile e nel rispetto delle viseme   1   12   Le porte degli ambienti dove si possono recare le persone su sodiu a rotelle per svolgere la lora attività lavorativa, possono essore utilizzario agevolmente?   1   13   Lango i precorsi vi sono impedimenti o ostaodi che impediscono è rendono insicuro o dissigevole il movimento di lavoratori diversamente abili?   14   Vi sono servizi sanitari e di igiene personale facilmente   14   Vi sono servizi sanitari e di igiene personale facilmente   15   30   30 marzo 1971 n.118, DPR 503/1996, D.M. 236/1989     1   14   Vi sono servizi sanitari e di igiene personale facilmente   15   16   17   18   18   18   19   18   19   19   19	1	10							art 3.2 Circolare 1 marzo 2002	
1   10.1   adozione di segnali acustici contenenti informazioni complete sull'oggetto della comunicazione; complete sull'oggetto della comunicazione di allarme ottici?   1   10.3   installazione di impianti di segnalazione di allarme ottici?   1   11   Al fine di garantire l'accessibilità o la vistiabilità anche nei confronti di persone con intoti da robinita capacita' motoria o sensoriale è stata preferita, ove tecnicamente possibile e nel rispetto delle vigenti normative, la suddivisione dell'insieme   Le porte degli imbienti dove si possono recare le persone su sedia a rotelle per svolgere la loro attività lavorativa, possono essere utilizzate agevolmente?   1   12   Lungo i percorsi vi sono impedimenti o ostacoli che impediscono è rendono insicuro o disagevole il movimento di lavoratori diversamente abili?   1   3   Vi sono servizi sanitari e di igiene personale facilmente di lavorativa di alavoratori diversamente abili?   1   Vi sono servizi sanitari e di igiene personale facilmente di lavorativa di di alavorativi diversamente abili?   1   Vi sono servizi sanitari e di igiene personale facilmente di lavorativa di di alavorativi diversamente abili?   1   Vi sono servizi sanitari e di igiene personale facilmente di lavorativi di della porta di risposta affermativa alla 1   D. L'ascessore ad uso pubblico ha le seguenti caratteristiche minime:   D. M. 14/06/1989, n. 236 art.   S. 1.12   D. 1.1.1   L. 1.40 profondità;   D. 1.1.1   L. 1.40 profondità;   D. 1.1.1   D. 1.40 profondità;   D.	1	10			_					
complete sull'oggetto della comunicazione;	1	$\dashv$	10.1			П	П	П	11. 3	
1   10.2   installazione di impianti di segnalazione di allarme ottici:   1   10.3   installazione di impianti di segnalazione di allarme a vibrazione (nel caso di persone che dormono o che possono non precepire i segnali ottici o acustici) installazione di impianti di segnalazione di allarme ottici?   1   1   Al fine di garantire l'accessibilita o la visitabilita anche nei confronti di persone con ridotta o impedita capacità" motoria o sensoriale è stata prefeitia, ove tecnicamente possibile e nel rispetto delle vigenti normative, la suddivisione dell'insieme   1   12   Le porte degli ambienti dove si possono recare le persone su sedia a rotelle per svolgere la loro attività lavorativa, possono essere utilizzate agevolmente?   1   13   Lungo i personsi vi sono impedimenti o ostacoli che impediscono o rendono insicuro o disagevole il movimento di lavoratori diversamente abili?   1   14   Vi sono servizi sinitari e di igiene personale facilmente fruibili da lavoratori diversamente abili?   1   1   Si tratta di edificio di nuova edificazione?	1		10.1							
Ottici: Installazione di impianti di segnalazione di allarme a vibrazione (nel caso di persone che dormono o che possono non percepire i segnali ottici o a cutstici) installazione di impianti di segnalazione di allarme ottici?   D. M. 16 giugno 1989, n. 236 art.	_		40 -							
I   I   I   I   I   I   I   I   I   I	1		10.2							
vibrazione (nel caso di persone che dormono o che possono non percepire i segnali ottici o acustici)installazione di impianti di segnalazione di allarme ottici?  Al fine di garantire l'accessibilità" o la visitabilità anche nei confronti di persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale è stata preferita, ove tecnicamente possibile e nel rispetto delle viagenti normative, la suddivisione dell'insieme  Le porte degli ambienti dove si possono recare le persone su sedia a rotelle per svolgere la loro attività lavorativa, possono essere utilizzate agevolmente?  Le porte degli ambienti dove si possono recare le persone su sedia a rotelle per svolgere la loro attività lavorativa, possono essere utilizzate agevolmente?  I la lungo i percorsi vi sono impedimenti o ostacoli che impediscono o rendono insicuro o disagevole il movimento di lavoratori diversamente abili?  Vi sono servizi sanitari e di igiene personale facilmente fruibili da lavoratori diversamente abili?  Vi sono servizi sanitari e di igiene personale facilmente fruibili da lavoratori diversamente abili?  Si tratta di edificio di nuova edificazione?  I l si neaso di risposta affermativa alla l  Li l.1.1 Lascensore ad uso pubblico ha le seguenti caratteristiche minime:  I l.1.1.1 - cabina:  I l.1.1.1 - la profondità;  I l.1.1.2 - porte di cialma di 1,50 x 1,50 m?  I l.1.4 - porte di cialma di 1,50 x 1,50 m?  I l.1.5 - porte di piano del tipo a scorrimento automatico;  I l.1.6 in caso di risposta negativa alla l  L'ascensore ad uso pubblico ha le seguenti caratteristiche minime:  I l.2.1.2 - cabina:  I l.2.1.3 - (abina) del tipo a scorrimento automatico;  I l.2.1.4 - cabina:  I l.2.1.5 - sonte di piano del tipo a scorrimento automatico;  I l.2.1.1.4 - (abina) del lipo a scorrimento automatico;  I l.2.1.2 - (abina) del lipo a scorrimento automatico;  I l.2.1.2 - (abina) del lipo a scorrimento automatico;  I l.2.1.3 - (abina) del lipo a scorrimento automatico;  I l.2.1.1.4 - (abina) del lipo a scorrimento automatico;  I l.2.1.2 - (abina) del lipo	Ţ	4	10.			_		_		
possono non percepire i segnali ottici o acustici)nistallazione di impianti di segnalazione di allarme ottici?  Al fine di garantire l'accessibilital o la visitabilital' anche nei confronti di persone con ridotta o impedita capacital' motorià o sensoriale è stata preferita, ove techicamente possibile e nel rispetto delle vigenti mormative, la suddivisione dell'insieme  I 2	1		10.3							
acustici)installazione di impianti di segnalazione di allarme ottici?  Il 11										
Alfine di garantire l'accessibilità o la visitabilità anche nei confronti di persone con ridotta o impedita capacital motoria o sensoriale è stata preferita, ove tecnicamente possibile e nel rispette delle vigenti normative, la suddivisione dell'insieme   I   12										
Al fine di garantire l'accessibilità o la visitabilità anche nei confronti di persone con ridotta o impedita capacità" motoria o sensoriale è stata preferita, ove tecnicamente possibile e nel rispetto delle vigenti normative, la suddivisione dell'insieme  I 12										
confronti di persone con riodita o impedita capacital motoria o sensoriale è stata preferita, ove tecnicamente possibile e nel rispetto delle vigenti normative, la suddivisione dell'insieme  I 12	_									
o sensoriale è stata preferita, ove tecnicamente possibile e nel rispetto delle vigenti normative, la suddivisione dell'insieme  1 12	I	11								
1   12								1	4.6	
					o sensoriale è stata preferita, ove tecnicamente possibile e					
1   12					nel rispetto delle vigenti normative, la suddivisione					
Sedia a rotelle per svolgere la loro attività lavorativa, possono essere utilizzate agevolmente?   DPR 503/1996, 30 marzo 1971   n.118, DM. 236/1989   art. 30 comma 4 D.Lgs 242/1996, 30 marzo 1971 n.118, DPR 503/1996, D.M. 236/1989										
	I	12			Le porte degli ambienti dove si possono recare le persone su				D.Lgs 242/1996 art. 30 comma 4	
Lungo i percorsi vi sono impedimenti o ostacoli che impediscono o rendono insicuro o disagevole il movimento di lavoratori diversamente abili?					sedia a rotelle per svolgere la loro attività lavorativa,				DPR 503/1996, 30 marzo 1971	
International impediscono o rendono insicuro o disagevole il movimento di lavoratori diversamente abili?									n.118, D.M. 236/1989	
di lavoratori diversamente abili?   503/1996, D.M. 236/1989   art. 30 comma 4 D.Lgs 242/1996, 30 marzo 1971 n.118, DPR 503/1996, D.M. 236/1989   specifiche tecniche	I	13		\	Lungo i percorsi vi sono impedimenti o ostacoli che				art. 30 comma 4 D.Lgs 242/1996,	
1										
Fruibili da lavoratori diversamente abili?   30 marzo 1971 n.118, DPR 503/1996, D.M. 236/1989   503/1996, D.M. 236 art.					di lavoratori diversamente abili?				503/1996, D.M. 236/1989	
Fruibili da lavoratori diversamente abili?   30 marzo 1971 n.118, DPR 503/1996, D.M. 236/1989   503/1996, D.M. 236 art.										
Specifiche tecniche   Societa di calcinicio di nuova edificazione?   D.M. 14/06/1989, n. 236 art.   S. 1.12   D.M. 14/06/1989, n. 236 art.   D.M. 14/06/1989	I	14			Vi sono servizi sanitari e di igiene personale facilmente				art. 30 comma 4 D.Lgs 242/1996,	
Si tratta di edificio di nuova edificazione?					fruibili da lavoratori diversamente abili?				30 marzo 1971 n.118, DPR	
Si tratta di edificio di nuova edificazione?									503/1996, D.M. 236/1989	
Si tratta di edificio di nuova edificazione?										
	pec	ific	he tecn	iche						
Sample   S	sce	nso	re							
I caso di risposta affermativa alla I  I 1.1 L'ascensore ad uso pubblico ha le seguenti caratteristiche minime:  I 1.1.1 - cabina: I 1.1.1.1 - cabina: I 1.1.1.2 - 1,10 larghezza; I 1.1.2 - porta con luce minima di 0,80 sul lato corto; I 1.1.3 - piattaforma minima di distribuzione anteriormente alla porta della cabina di 1,50 x 1,50 m?  I 1.1.4 - porte di cabina del tipo a scorrimento automatico; I 1.1.5 - porte di piano del tipo a scorrimento automatico; I 1.1.2 L'ascensore ad uso pubblico ha le seguenti caratteristiche minime:  I 1.2.1 - cabina: I 1.2.1 - cabina: I 1.2.1 - cabina: I 1.2.1 - cabina: I 1.2.1 - 1,20 profondità; I 1.2.1 - 0,80 larghezza; I 1.2.1 - 0,80 larghezza;	I	1			Si tratta di edificio di nuova edificazione?				D.M. 14/06/1989, n. 236 art.	
1.1		_				L	L	L	8.1.12	
1.1	I	$\exists$			in caso di risposta affermativa alla 1					
Minime:	I	$\exists$	1.1						D.M. 14/06/1989, n. 236 art.	
1.1.1					1 0					
1.1.1.1	I	$\exists$		1.1.1	- cabina:					
I 1.1.1.2 - 1,10 larghezza; I 1.1.2 - porta con luce minima di 0,80 sul lato corto; I 1.1.3 - piattaforma minima di distribuzione anteriormente alla porta della cabina di 1,50 x 1,50 m?  I 1.1.4 - porte di cabina del tipo a scorrimento automatico; I 1.1.5 - porte di piano del tipo a scorrimento automatico; I in caso di risposta negativa alla 1 I 1.2 L'ascensore ad uso pubblico ha le seguenti caratteristiche minime:  I 1.2.1 - cabina: I 1.2.1 - 1,20 profondità; I 1.2.1.2 - 0,80 larghezza;	_	$\exists$								
1.1.2	$\rightarrow$	T						_		
I 1.1.3 - piattaforma minima di distribuzione anteriormente alla porta della cabina di 1,50 x 1,50 m?  I 1.1.4 - porte di cabina del tipo a scorrimento automatico;  I 1.1.5 - porte di piano del tipo a scorrimento automatico;  I in caso di risposta negativa alla 1  I 1.2 L'ascensore ad uso pubblico ha le seguenti caratteristiche minime:  I 1.2.1 - cabina:  I 1.2.1.1 - 1,20 profondità;  I 1.2.1.2 - 0,80 larghezza;	$\rightarrow$	$\dashv$						_		
alla porta della cabina di 1,50 x 1,50 m?  1.1.4 - porte di cabina del tipo a scorrimento automatico;  1.1.5 - porte di piano del tipo a scorrimento automatico;  1 in caso di risposta negativa alla 1  1 1.2 L'ascensore ad uso pubblico ha le seguenti caratteristiche minime:  1 1.2.1 - cabina:  1 1.2.1.1 - 1,20 profondità;  1 1.2.1.2 - 0,80 larghezza;	-	$\dashv$					_			
1.1.4										
1.1.5 - porte di piano del tipo a scorrimento automatico;					, , , , , , , , , , , , , , , , , , , ,					
1.1.5	$\top$	$\exists$		1.1.4	- porte di cabina del tipo a scorrimento automatico:					
I					1					
I	$\dashv$	$\dashv$		1.1.5	- porte di piano del tipo a scorrimento automatico:					
1.2   L'ascensore ad uso pubblico ha le seguenti caratteristiche minime:   D.M. 14/06/1989, n. 236 art.   8.1.12	1	$\dashv$					_	_		
minime:   8.1.12	_	$\dashv$	1.2				-		D.M. 14/06/1080 226	
I     1.2.1     - cabina:       I     1.2.1.1     - 1,20 profondità;       I     1.2.1.2     - 0,80 larghezza;	1		1.2						-	
I 1.2.1.1 - 1,20 profondità;	T .	$\dashv$		1.2.1			-		8.1.12	
I 1.2.1.2 -0,80 larghezza;	_	$\dashv$				_	_	-		
	$\rightarrow$	4						_		
1   1   11   2   2   - porta con luce minima di () 75 sul lato corto:	$\rightarrow$	4						_		
	I	4		1.2.2	- porta con luce minima di 0,75 sul lato corto;					
I   1.2.3 - piattaforma minima di distribuzione anteriormente   □   □   □	1			1.2.3	1					
alla porta della cabina di 1,40 x 1,40 m?					alla porta della cabina di 1,40 x 1,40 m?					
		_ [				L	L	L	<u> </u>	

T	-		1 2 4	monto di cohine (i1-):				T T
I	$\dashv$		1.2.4	- porte di cabina (opzionale): - del tipo a scorrimento automatico;				
I			1.2.4.1	- anta incernierata con apertura automatica?				
I			1.2.5	- porte di piano:				
I			1.2.5.1	- del tipo a scorrimento automatico; - anta incernierata con apertura automatica?				
I	2		1.2.3.2	Le porte rimangono aperte almeno 8 secondi?				D.M. 14/06/1989, n. 236 art.
								8.1.12
I	3			Il tempo di chiusura delle porte è di almeno 4 secondi?				D.M. 14/06/1989, n. 236 art.
	4			Il sistema di apertura delle porte è dotato di idoneo				8.1.12 D.M. 14/06/1989, n. 236 art.
				meccanismo di chiusura (cellula fotoelettrica, costole mobili)				4.1.12
				per l'arresto e l'inversione della chiusura in caso di ostruzione				
Ι	5			del vano porta?  L'arresto ai piani avviene con autolivellamento con tolleranza				D.M. 14/06/1989, n. 236 art.
1				inferiore a 2 cm?				8.1.12
I	6			Lo stazionamento della cabina ai piani di fermata avviene				D.M. 14/06/1989, n. 236 art.
T	7			con porte chiuse?  La bottoniera di comando interna ed esterna hanno i bottoni				8.1.12 D.M. 14/06/1989, n. 236 art.
I	/			ad una altezza massima compresa tra i 1,10 e 1,40 m?				D.M. 14/06/1989, n. 236 art.
				un un un examina compresa un 11,10 c 1,10 m.				02
	8			All'interno della cabina sono posti:				D.M. 14/06/1989, n. 236 artt.
I	9			- bottoniera posta su una parete laterale ad almeno 35				4.1.12 e 8.1.12
•				cm dalla porta della cabina?				
I		9.1		- campanello di allarme posto tra 1,10 e 1,30 m;				
I	-	9.2		- citofono posto tra 1,10 e 1,30 m; - luce di emeregenza con autonomia di almeno 3 h;				
1	-	9.3		- segnale luminoso che conferma l'avvenuta ricezione				
				all'esterno della chiamata d'allarme;				
		9.5		- dispositivo luminoso per segnalare ogni eventuale				
I	10			stato di allarme? I pulsanti di comando prevedono:				D.M. 14/06/1989, n. 236 art.
1	10			i puisanti di comando prevedono.				8.1.12
I		10.1		- una numerazione in rilievo;				
I	11	10.2		- scritte di traduzione Braille?  Adiacente alla bottoniera esterna è posta una placca di				D.M. 14/06/1989, n. 236 art.
1	11			riconoscimento di piano in caratteri Braille?				8.1.12
I	12			E' prevista la segnalazione sonora dell'arrivo al piano?				D.M. 14/06/1989, n. 236 art.
Y	12						_	8.1.12
I	13			E' previsto un sedile ribaltabile con ritorno automatico?				D.M. 14/06/1989, n. 236 art. 8.1.12
Serv	osc	ala						
I	14			La visuale tra persona su piattaforma e persona posta lungo il				D.M. 14/06/1989, n. 236 art.
I	$\dashv$	$\rightarrow$		percorso è inferiore a 2 m? in caso di risposta affermativa				8.1.13
I		14.1		Lo spazio interessato dalla piattaforma in movimento è				
				protetto e delimitato da idoneo parapetto?				
I		14.2		L'apparecchiatura marcia in sede propria con cancelletti				
I		14.3		automatici alle estremità della corsa? Se trattasi di marcia con accompagnatore, ci sono opportune				
			)	segnalazioni acuistiche e visive che segnalano				
T	15			l'apparecchiatura in movimento?				
I	15	15.1		Il sevoscala ha almeno le seguenti dimensioni: -pedana servoscala superiore a 35 x 35 cm;				D.M. 14/06/1989, n. 236 art.
					·	Ĺ		8.1.13
I		15.2		- sedile servoscala o pedana servoscala a sedile				
I	-		15.2.1	ribaltabile: - sedile superiore a 35 x 40 cm;				
I			15.2.2	- 40 - 50 cm da predellino per appoggio piedi;				
I			15.2.3	- predellino appoggio piedi superiore a 30 x 20 cm?				
I	$\dashv$	15.3		- piattaforma servoscala a piattaforma ribaltabile e				
1		10.0		piattaforma servoscala a piattaforma e sedile		"		
				ribaltabile (escluse costole mobili): superiore a 70 x 75				
$\vdash$		15 4		cm? - piattaforma servoscala a piattaforma ribaltabile e			П	D.M. 14/06/1989 p. 236 orth
		15.4		- piattaforma servoscala a piattaforma ribaltabile e piattaforma servoscala a piattaforma e sedile		"		D.M. 14/06/1989, n. 236 artt. 4.1.13 e 8.1.13
				ribaltabile verso la parete o incassata nel pavimento?				
Y	17			Yamantata				DM 14/0/1090 = 227
1	16			La portata:				D.M. 14/06/1989, n. 236 art. 8.1.13
I	$\dashv$	16.1		- per pedana servoscala, sedile servoscala o pedana				
				servoscala a sedile ribaltabile: compresa tra 100 e 200				
I	$\dashv$	16.2		kg; - piattaforma servoscala a piattaforma ribaltabile e				
1		10.2		piattaforma servoscala a piattaforma e sedile				
				ribaltabile: superiore a 150 kg?				

I	17			La velocità massima in un percorso rettilineo è di 10 cm/s?			П	D.M. 14/06/1989, n. 236 art.	
1	1 /			La velocità massima in un percorso rettilineo e di 10 cm/s?				8.1.13	
I	18			Sono previsti i seguenti comandi sia sul servoscala che sul				D.M. 14/06/1989, n. 236 art.	
I		18.1		piano: - per salita e discesa;				8.1.13	
I		18.2		- per chiamata - rimando?					
I	19			I comandi sono posti ad un'altezza compresa tra 70 e 110 cm?				D.M. 14/06/1989, n. 236 art. 8.1.13	
I	20			Sono stati previsti comandi volanti ad uso di un				D.M. 14/06/1989, n. 236 art.	
				accompagnatore lungo il percorso (facoltativo)?				8.1.13	
I	21			Gli ancoraggi delle guide e dei loro giunti sopportano il carico mobile moltiplicato per 1,5?				D.M. 14/06/1989, n. 236 art. 8.1.13	
I	22			Sono presenti e funzionanti le seguenti sicurezze elettriche:				D.M. 14/06/1989, n. 236 art.	
								8.1.13	
I		22.1		- tensione massima di alimentazione 220 V monofase (preferibilmente 24 V c.c.);					
I		22.2		- tensione del circuitoausiliario: 24 V;					
I		22.3		- interruttore differenziale ad alta sensibilità (30 mA);					
I		22.4		- isolamenti in genere a norma CEI;					
I		22.5		- messa a terra di tutte le masse metalliche;					
I		22.6		- l'adozione di doppi isolamenti (in alternativa a 21.5					
I	23			solo per interventi di ristrutturazione)? I comandi del servoscala sono:				D.M. 14/06/1989, n. 236 art.	
								8.1.13	
I		23.1		- del tipo "uomo presente";					
I		23.2		protetti contro l'azionamento accidentale in modo meccanico o attraverso una determinata sequenza di					
				comandi elettrici;					
I		23.3		- integrati da interruttore a chiave estraibile; - con possibilità di fermare l'apparecchiatura in					
1		23.4		- con possibilità di fermare i apparecentatura in movimento da tutti i posti di comando?	ш	Ш			
I	24			I pulsanti di chiamata e rimando sono installati in uno dei				D.M. 14/06/1989, n. 236 art.	
I		24.1		seguenti casi: - quando è possibile il controllo visivo di tutto il				8.1.13	
1		24.1		percorso del servoscala;					
I		24.2		- quando la marcia del servoscala avviene in posizione					
I	25			di chiusura a piattaforma ribaltata?  Il servoscala ha le seguenti caratteristiche minime di				D.M. 14/06/1989, n. 236 art.	
1				sicurezza meccanica:				8.1.13	
I		25.1		- coefficiente di sicurezza minimo per parti					
I				meccaniche k=2 in particolare					
I			25.1.1	- traino a fune (due indipendenti) k=6 cadauno;					
I			25.1.2	- traino a catena:					
I			25.1.2.1	- k=6 due indipendenti; - k=10 una;					
I			25.1.3	- traino pignone cremagliera o simili k=2;					
I		25.2	25.1.4	- traino ad aderenza k=2?				D.M. 14/06/1989, n. 236 art.	
1		23.2		Il limitatore di velocità con paracadute:				8.1.13	
I			25.2.1	- entra in funzione prima che la velocità del mezzo					
I	$\vdash$		25.2.2	supera 1,5 volte quella massima? - l'arresto del motore principale fa si che il mezzo si					
1				fermi entro uno spazio di 5 cm misurato in verticale					
				dal punto corrispondente all'entrata in funzione del					
I		25.3		limitatore?  Il servoscale dispone di freno in grado di fermare il			П	D.M. 14/06/1989, n. 236 art.	
1		23.3		mezzo mobile in meno di 8 cm misurati lungo la guida				8.1.13	
				dal momento dell'attivazione?					
I	26			Per i servoscala a pedana, a sedile, a pedana con sedile ribaltabile sono previste barre o braccioli laterali di				D.M. 14/06/1989, n. 236 art. 8.1.13	
				protezione (almeno uno posto verso il basso)?				0.1.13	
I	27			Per le piattaforme servoscala con piattaforma ribaltabile o				D.M. 14/06/1989, n. 236 art.	
I	Н	27.1		piattaforma e sedile ribaltabile sono previste: - barre o braccioli laterali di protezione (almeno uno				8.1.13	
				posto verso il basso);					
I		27.2		- bandelle o scivoli ribaltabili di contenimento sui lati					
	H	27.3		della piattaforma e perpendicolari al moto; - un solo scivolo abbassato per l'accesso o l'uscita					
				dalla piattaforma, posta nella posizione più alta					
T				raggiungibile?					
I	Н		27.3.1	in caso di risposta affermativa alla 27.3  Lo scivolo che consente l'accesso o l'uscita alla					
				piattaforma (carica o scarica) raccorda la stessa al					
				calpestio mediante una pendenza inferiore al 15%?					

I	28			Le bande, le bandelle, gli scivoli ed i braccioli sono in				D.M. 14/06/1989, n. 236 art.	
				posizione di contenimento della persona e/o della sedia a				8.1.13	
				rotelle?					
I	29			Tutto lo spazio percorso dall'apparecchiatura in movimento o				D.M. 14/06/1989, n. 236 art.	
				dalla persona utilizzatrice è libero da ostacoli fissi o mobili				8.1.13	
				(ad es. porte, finestre, sportelli, intradosso solai sovrastanti)?					
I	30			E' prevista la marcia in sede propria del servoscala?				D.M. 14/06/1989, n. 236 art.	
								8.1.13	
I				in caso di risposta negativa					
I		30.1		Sono previste le seguenti sicurezze:				D.M. 14/06/1989, n. 236 art.	
								8.1.13	
I			30.1.1	- sistema anticesoiamento nel moto verso l'alto da					
				prevedere sul bordo superiore del corpo macchina e					
			20.1.2	della piattaforma;	_	-	_		
I			30.1.2	- sistema antischiacciamento nel moto verso il basso					
				interessante tutta la parte al di sotto del piano della					
				pedana o piattaforma e del corpo macchina;					
T			20.1.2	-i-tdddd					
I			30.1.3	- sistema antiurto nel moto verso il basso da prevedere		"	"		
				in corrispondenza del bordo inferiore dal corpo					
Dia	44 00 60			macchina e della piattaforma?					
	31	rma ele	vairice	Nella fase di progettazione o ristrutturazione sono state				D.M. 14/06/1989, n. 236 art.	
1	21			previste piattaforme elevatrici:					
I	Н	31.1	-	- per dislivelli inferiori a 4 m lineari;				8.1.13	1/1
I		31.2		- per distriction a 4 m mean, - velocità inferiori a 0,1 m/s;					
I		31.3		- con prescrizioni tecniche uguali a quelle dei					
1		31.3		servoscala?			"		
ĭ	32			Le piattaforme ed i relativi vani-corsa hanno:				D.M. 14/06/1989, n. 236 art.	
1	52			Le piattatornie eu i relativi vani-corsa namio.				8.1.13	
Ι		32.1		- opportuna protezione;				8.1.15	
I		32.2		- due accessi muniti di cancelletto?					
	33	32.2		La protezione del vano corsa ed il cancelletto del livello				D.M. 14/06/1989, n. 236 art.	
1				inferiore hanno un'altezza tale da non consentire il			_	8.1.13	
				raggiungimento dello spazio sottostante la piattaforma in				0.1.13	
				nessuna posizione della stessa?					
I	34			La portata utile minima è di 130 kg?				D.M. 14/06/1989, n. 236 art.	
				The state of the s				8.1.13	
I	35			Il vano corsa ha dimensioni almeno di 0,80 x 1,20 m?				D.M. 14/06/1989, n. 236 art.	
								8.1.13	
I	36			Le piattaforme sono installate all'esterno?				D.M. 14/06/1989, n. 236 art.	
				. / /				8.1.13	
I				in caso di risposta affermativa					
Ι		36.1		L'impianto è protetto dagli agenti atmosferici?				D.M. 14/06/1989, n. 236 art.	
								8.1.13	
Aut	orim	esse			•				
I	37			Le autorimesse singole o collettive sono realizzate in uno dei					
				seguenti:					
Ι		37.1		<ul> <li>alla stesso livello dell'accesso all'ospedale;</li> </ul>					
Ι		37.2		- servite da ascensori o altri mezzi di sollevamento				D.M. 14/06/1989, n. 236 art.	
				che da livello "0" arrivano alla stessa quota delle auto;				8.1.14	
	Ш								
I		37.3		- raccordate al livello "0" o al mezzo di sollevamento				D.M. 14/06/1989, n. 236 art.	
				che conduce al livello "0" mediante rampe di modesto				8.1.14	
				sviluppo lineare e con pendenza massima di 8°?					
						<u> </u>			
I	38			Sono previsti posti macchina di larghezza superiore a 3,20 m				D.M. 14/06/1989, n. 236 art.	
				da riservarsi gratuitamente agli eventuali veicoli al servizio				8.1.14	
-	Щ			di persone disabili?					
I	$\sqcup$	***		in caso di risposta affermativa	_	<u> </u>	<u> </u>		
Ι		38.1		Tali posti sono nella misura minima di 1 ogni 50 o frazione				D.M. 14/06/1989, n. 236 art.	
				di 50 posti macchina con misure regolari presenti?				8.1.14	
Y	$\square$	20.2	-	100		_	_	D.M. 14/06/1000	
I		38.2		Detti posti sono opportunamente segnalati?				D.M. 14/06/1989, n. 236 art.	
	$\square$	20.2	-	15 W		_	_	8.1.14	
Ι		38.3		Detti posti sono in posizione tale da poter raggiungere				D.M. 14/06/1989, n. 236 art.	
				facilmente, in caso di emergenza, in breve tempo un luogo	1			8.1.14	
				sicuro o una via di esodo accessibile?		1			

# SCHEDA INFORMATIVA GENERALE

Legenda

Ospedale soggetto a verifica: Data della verifica:

Numero totale di lavoratori: Numero posti letto: Data della verifica:

Compilatore check list:

					SINCNA Riferimenti Note						
Seg	nale	etica									
I	1			Il Datore di Lavoro ha fatto ricorso alla				D.Lgs 493/1996 art. 2			
				segnaletica di sicurezza, in ogni parte della							
				struttura al fine di:							
I		1.1		a) avvertire di un rischio o di un pericolo							
				le persone esposte;							
I		1.2		b) vietare comportamenti che potrebbero							
				causare pericolo;							
I		1.3		c) prescrivere determinati comportamenti							
				necessari ai fini della sicurezza;							
I		1.4		d) fornire indicazioni relative alle uscite							
-				di sicurezza o ai mezzi di soccorso o di							
				salvataggio;							
I		1.5		e) fornire altre indicazioni in materia di							
				prevenzione e sicurezza?							
I	2			Il datore di lavoro, nel caso in cui la normativa				D.Lgs 493/1996 art. 2			
				vigente non lo preveda, è ricorso alla segnaletica							
				anche in riferimento alla normativa nazionale di	ı						
				buona tecnica, adottando le misure necessarie,							
				secondo le particolarita' del lavoro, l'esperienza							
				e la tecnica?							
I	3			Il datore di lavoro, per regolare il traffico				D.Lgs 493/1996 art. 2			
				all'interno della struttura ospedaliera è ricorso,							
				se del caso, alla segnaletica prevista dalla							
				legislazione vigente relativa al traffico stradale,							
				ferroviario, fluviale, marittimo o aereo?							
I	4			La segnaletica che si riferisce a un divieto, un				D.Lgs 493/1996 All. I p.to			
				avvertimento o un obbligo ed altresi' quella che				2.1.1			
				serve ad indicare l'ubicazione e ad identificare i							
			\	mezzi di salvataggio o di pronto soccorso è di							
				tipo permanente e costituita da cartelli?							
I	5			I cartelli di divieto hanno le seguenti				D.Lgs 493/1996 All. II p.to 3.1			
				caratteristiche:							
I		5.1		forma rotonda;							
I		5.2		pittogramma nero su fondo bianco;							
I		5.3		bordo e banda (verso il basso da sinistra a							
				destra lungo il simbolo, con							
	$\vdash$			un'inclinazione di 45°) rossi;	_	_	_				
I		5.4		il rosso deve coprire almeno il 35% della							
-				superficie del cartello?				D. I. 402/1007 1 1 1 2 2 2 2			
I	6			I cartelli di avvertimento hanno le seguenti				D.Lgs 493/1996 All. II p.to 3.2			
_				caratteristiche:			_				
I	$\vdash$	6.1		forma triangolare;							
I	$\vdash$	6.2		pittogramma nero su fondo giallo;							
I	$\vdash$	6.3		bordo nero;							
I		6.4		il giallo deve coprire almeno il 50% della							
Y	7			superficie del cartello?		_		D I as 402/1006 All II = 40 2.2			
I	7			I cartelli di prescrizione hanno le seguenti caratteristiche:				D.Lgs 493/1996 All. II p.to 3.3			
I	$\vdash$	7.1		forma rotonda;							
I	$\vdash$	7.1		pittogramma bianco su fondo azzurro?							
1		1.4		pittogramma oranco su tondo azzulto?							
I	8			I cartelli di salvataggio hanno le seguenti				D.Lgs 493/1996 All. II p.to 3.4			
1	0			caratteristiche:				D.L63 7/3/1//0 All. II p.t0 3.4			
I	$\vdash$	8.1		forma quadrata o rettangolare;							
I	$\vdash$	8.2		pittogramma bianco su fondo verde;							
I		8.3		il verde copre almeno il 50% della							
1		-		superficie del cartello?	_		_				
				superficie del cartello!				l			

## GEN I seg

I	9			La segnaletica destinata ad indicare l'ubicazione e ad identificare i materiali e le attrezzature antincendio è di tipo permanente e costituita da cartelli o da un colore di sicurezza?				D.L.gs 493/1996 All. I p.to 2.1.1
I		9.1		in caso affermativo				D.L 402/1007 All L. 4- 2.5
I		9.1		I cartelli per le attrezzature antincendio hanno le seguenti caratteristiche:				D.Lgs 493/1996 All. I p.to 3.5
I			9.1.1	forma quadrata o rettangolare;				
I			9.1.2	pittogramma bianco su fondo rosso;				
I			9.1.3	rosso che copre almeno il 50% della				
				superficie del cartello?				
I	6			La segnaletica su contenitori e tubazioni contenenti sostanze o preparati pericolosi costituita da un pittogramma o simbolo sul colore di fondo?				D.Lgs 493/1996 All. I p.to 2.1.2 e All. III
I	7			La segnaletica per i rischi di urto contro ostacoli				D.Lgs 493/1996 All. I p.to 2.1.3
				e di caduta delle persone è di tipo permanente e costituita da un colore di sicurezza o da cartelli?				2.1.3
				costituita da dii colore di sicurezza o da cartelli:				
I	8			La segnaletica delle vie di circolazione è di tipo permanente e costituita da un colore di sicurezza?				D.Lgs 493/1996 All. I p.to 2.1.4
I	9			La segnaletica di pericoli, la chiamata di				D.Lgs 493/1996 All. I p.to
				persone per un'azione specifica e lo sgombero urgente delle persone fatti in modo occasionale				2.2.1
				è realizzata tenendo conto del principio				
				dell'intercambiabilita' e complementarita' per				
				mezzo di:				
I		9.1		segnali luminosi;				
I		9.2		segnali acustici; comunicazioni verbali?				
I	10	9.3		A parita' di efficacia e a condizione che si		П.	1	D.Lgs 493/1996 All. I p.to 3.1
	10			provveda ad una azione specifica di				D.Lg3 475/1770 7th. 1 p.to 5.1
				informazione e formazione al riguardo, si è				
				scelto tra le seguenti segnalazioni				
I		10.1		intercambiabili e complementari:				
1		10.1		- un colore di sicurezza o un cartello, per segnalare un rischio di inciampo o caduta			Ш	
				con dislivello;				
I		10.2		- segnali luminosi, segnali acustici o				
		100		comunicazione verbale;		_	_	
I		10.3		- segnali gestuali o comunicazione verbale?				
I	11			Sono stati utilizzati, ove previsti, i seguenti				D.Lgs 493/1996 All. I p.to 4.1
	X			colori di sicurezza:				
I		11.1		- rosso per segnali di divieto, pericolo				
				allarme, materiali ed attrezzature				
I	$\vdash$	11.2		antincendio; - giallo o giallo arancione per segnali di				
		. 1.2		avvertimento;			_	
I		11.3		- azzurro per segnali di prescrizione;				
I		11.4		- verde per segnali di salvataggio o di				
				soccorso (uscite, porte, percorsi, materiali) e per segnali di sicurezza				
				(ritorno alla normalità)?				
I	12			Nella efficace progettazione della segnaletica si				D.Lgs 493/1996 All. I p.to 5
I		12.1		è provveduto a rispettare i seguenti criteri basilari:				
		12.1		evitare di disporre un numero eccessivo di cartelli troppo vicini gli uni agli altri;				
I		12.2		<ul> <li>non utilizzare contemporaneamente due segnali luminosi che possano confondersi;</li> </ul>				
Ι		12.3		non utilizzare un segnale luminoso nelle vicinanze di un'altra emissione luminosa poco				
		10 .		distinta;	_	_	_	
I		12.4		non utilizzare contemporaneamente due segnali sonori;     non utilizzare un segnale sonoro se il				
		14.3		rumore di fondo e' troppo intenso;				

### GEN I seg

т		10.6			_	_	_	
1		12.6		- cattiva progettazione, numero				
				insufficiente, ubicazione irrazionale,				
				cattivo stato o cattivo				
				funzionamento dei mezzi o dei dispositivi				
				di segnalazione?				
I	13			Al fine di mantenere le loro proprietà				D.Lgs 493/1996 All. I p.to 6
				intrinseche o di funzionamento, i mezzi e i				
				dispositivi segnaletici sono a seconda dei casi:				
I		13.1		regolarmente puliti;				
I		13.2		sottoposti a manutenzione;				
I		13.3		controllati e riparati e, se necessario,				
				sostituiti?				
I	14			E' garantita un'alimentazione di emergenza per				D.Lgs 493/1996 All. I p.to 8
				tutti i segnali che necessitano di energia tranne il				
				caso in cui il rischio venga meno con				
				l'interruzione della stessa?				
I	15			I segnali luminosi o sonori hanno una durata				D.Lgs 493/1996 All. I p.to 9
				paragonabile a quella dell'azione richiesta?				
I	16			Sono presenti lavoratori con limitazioni (sia				D.Lgs 493/1996 All. I p.to 11
1	10						ш	D.Lgs 493/1996 All. 1 p.to 11
				personali, che dovute ad eventuali ambienti				
				isolati o a causa dell'uso di dispositivi di				
				protezione individuale) nelle capacità visive o				
				uditive?				
I				Nel caso di risposta affermativa				
Ι		16.1		Sono state adottate misure supplementari o				D.Lgs 493/1996 All. I p.to 11
				sostitutive?				
I	17			Le zone, i locali o gli spazi utilizzati per il				D.Lgs 493/1996 All. I p.to 12,
				deposito di quantitativi notevoli di sostanze o				All. II p.to 3.2, All. I p.to 1
				preparati pericolosi sono segnalati con un				
				cartello di avvertimento appropriato?				
Ι	18			Il deposito di un certo quantitativo di sostanze o				D.Lgs 493/1996 All. III p.to 5
				preparati pericolosi è indicato almeno con il				
				cartello di avvertimento "pericolo generico"?				
I	19			I cartelli o l'etichettatura sono applicati, secondo				D.Lgs 493/1996 All. III p.to 5
				il caso, nei pressi dell'area di magazzinaggio o				
				sulla porta di accesso al locale di				
				magazzinaggio?				
	_		_	magazzmaggio:				

GEN I ps

SCHEDA INFORMATIVA GENERALE	Legenda
	NA: Non Applicabile
Ospedale soggetto a verifica:	
Data della verifica:	
Numero totale di lavoratori:	
Numero posti letto:	
Data della verifica:	
Compilatore check list:	

					SI	NO	NA	Riferimenti	Note	
Pro	Pronto soccorso									
I	1			E' in dotazione presso ogni unità operativa almeno una cassetta di pronto soccorso?				D.M. 28.7.1958		
I	2			La presenza della cassetta di pronto soccorso è segnalata da apposita cartellonistica ?				D.Lgs 493/1996		
III	3			Esiste ed è attuata una procedura che consenta di mantenere efficienti i presidi sanitari in termini di reintegro del materiale sanitario in occasione di utilizzo o scadenza dei prodotti?						

### SCHEDA INFORMATIVA GENERALE

Legenda

Ospedale soggetto a verifica: Data della verifica: Numero totale di lavoratori:

Numero posti letto: Data della verifica: Compilatore check list:

_	ncei	ndio a c	rura di 1		SI	NO	NA	Riferimenti	Note
I I I	_	ndio a c	rura di l		_	SI NO NA		Terrerimenti	Note
I I I	1			ng. Clara Resconi				I=	
I I				La documentazione antincendio disponibile riguarda:				D.M.I. 4/05/1998 All. II	
I	_	1.1		- strutture;					
_	_	1.2		- finiture;					
T	_	1.3		- impianti;					
1		1.4		- attrezzature e componenti di impianti					
				con specifica funzione ai fini della					
I	2			sicurezza antincendi. Per gli elementi strutturali portanti e/o				D.M.I. 4/05/1998 All. II	
1	-			separatnti classificati ai fini della resistenza al	ı			D.M.I. 4/05/1998 All. II	
				fuoco (con esclusione delle porte e degli					
				elementi di chiusura) sono disponibili ed	ı				
				aggiornate rispetto alla situzione reale:					
I		2.1		a) certificazione di resistenza al fuoco					
				dell'elemento.					
I			2.1.1	a firma del direttore del laboratorio, per					
ī	$\dashv$		212	la valutazione di tipo sperimentale;					
1			2.1.2	a firma di professionista iscritto negli elenchi del Ministero dell'interno di cui	<u> </u>				
				alla legge 7 dicembre 1984, n. 818, per					
				la valutazione analitica;					
I	$\neg$		2.1.3	a firma di professionista, per la					
				valutazione di tipo tabellare.					
I	$\dashv$	2.2		b) dichiarazione di corrispondenza					
1				dell'elemento in opera, compreso		_			
				l'eventuale rivestimento protettivo, con					
				quello certificato.					
I			2.2.1	La dichiarazione di cui sopra è stata					
				redatta da:					
I			2.2.1.1	qualsiasi professionista, quando il					
				grado di resistenza al fuoco sia fornito					
I	$\dashv$		2.2.1.2	da tabella;					
1			2.2.1.2	da professionista iscritto negli elenchi del Ministero dell'interno di cui alla					
	M			Legge 7 dicembre 1984, n. 818, per tutti gli					
	N			altri casi.					
I	3			Per i materiali classificati ai fini della relazione				D.M.I. 4/05/1998 All. II	
				al fuoco e porte ed altri elementi di chiusura					
				classificati ai fini della resistenza al fuoco sono					
				disponibili ed aggiornate rispetto alla situzione					
T .	4	2.1		reale:	-	_			
I		3.1		a) dichiarazione di corretta posa in opera					
				a firma dell'installatore, da cui si evincano tipologia, dati commerciali di					
				identificazione e ubicazione dei materiali					
I	-		3.1.1	Alla dichiarazione di cui sopra sono					
1			3.1.1	Alia dichiarazione di cui sopra sono allegate:					
I	$\dashv$		3.1.1.1	le dichiarazioni di conformità del					
1			J.1.1.1	materiale o del prodotto da parte del	_				
				fornitore;					
I	1		3.1.1.2	le copie dell'omologazione del					
				prototipo prevista dalla vigente					
I	$\dashv$	3.2		b) rapporti di prova relativi ai prodotti per					
1		٠.٠		i quali non sia prevista l'omologazione del		-			
				prototipo.					
I	4							D.M. 4/05/1998 All. II	
I	T	4.1		- la dichiarazione di conformità				art. 9 della legge n. 46	
$\perp$								del 1990	
I		4.2		- il progetto				art. 9 della legge n. 46	
								del 1990	

Ι		4.3	I	la margatura CE di apparagabi a gas				D.P.R. 15 novembre	
1		4.3		- la marcatura CE di apparecchi a gas				1996, n. 661	
Ι		4.4		- l'attestato di conformità dei dispositivi				D.P.R. 15 novembre	
I		4.5		installati separatamente - la marcatura CE delle apparecchiature				1996, n. 661 D.Lgs 25 novembre	
1		4.3		elettriche				1996, n. 626	
Ι	5			Per gli impianti di protezione antincendio e di				D.M.I. 4/05/1998 All. II	
				protezione contro le scariche atmosferiche non					
				ricadenti nel campo di applicazione della legge n. 46 del 1990 (estinzione degli incendi o evacuazione del					
				fumo e del calore o di rilevazione e segnalazione					
				d'incendio) è presente ed aggiornata la seguente					
Ι		5.1		dichiarazione di corretta installazione e				D.M.I. 4/05/1998 All. II	
				funzionamento da parte dell'installatore, corredata di progetto, con riferimento alle					
				eventuali norme di prodotto e/o agli eventuali					
				requisiti prestazionali previsti da disposizioni					
				vigenti o da prescrizioni del Comando provinciale VV.F., a firma di professionista.					
				provinciale v v.r., a fiffia di professionista.					
Ι				In caso di risposta negativa alla precedente					_
Ι			5.1.1	E' presente una certificazione (completa di				D.M.I. 4/05/1998 All. II	
				documentazione tecnica illustrativa) a firma di professionista iscritto negli elenchi di cui					
				alla legge n. 818 del 1984 relativa agli stessi					
				aspetti di cui sopra?					
Ι	6			Per gli impianti di utilizzazione, trasporto e distribuzione di fluidi infiammabili, combustibili o				D.M.I. 4/05/1998 All. II	
				comburenti non ricadenti nel campo di applicazione					
				della legge n. 46 del 1990 è disponibile ed					
				aggiornata la seguente documentazione:					
I	$\vdash$	6.1		- dichiarazione di conformità a firma				1 1	
				dell'installatore;					
I	_	6.2		- specifico progetto;				D 14 1 4/05/1000 A 11 11	
Ι	7			Per le attrezzature e componenti di impianti con specifica funzione ai fini della sicurezza antincendio				D.M.I. 4/05/1998 All. II	
				è disponibile ed aggiornata la seguente					
				documentazione:					
Ι		7.1		<ul> <li>dichiarazione di corretta installazione a firma dell'installatore;</li> </ul>					
I		7.2		- conformità del prodotto al prototipo					
				approvato, certificato o omologato dal					
				Ministero dell'interno					
Ι		7.3		- la documentazione attestante la					
				conformità del prodotto alla norma tecnica di riferimento.					
I	8			Libretto di installazione, uso e manutenzione				Lettera/circolare M.I.	
				fornito dal produttore ed utilizzato				7014/4101 del	
I	9			Schede tecniche di prodotto che ne illustrano				Circolare 14/09/1961, n.	
I	10			l'impiego e le applicazioni E' stato predisposto un registro antincendio			_	71 DPR 37/1998	
1	10			contenente almeno le seguenti informazioni:				D1 K 3 // 1770	
I		10.1		Formazione svolta ai fini antincendio:					
I			10.1.1	- attestati di corsi con particolare					
I	$\vdash$		10.1.2	riguardo agli addetti alle emergenze; - riunioni;					
1			10.1.2	- Humom,					
Ι			10.1.3	- materiale informativo;					
	Ш		10.1		_	_			
I			10.1.4	- prove di evacuazione;					
I			10.1.5	- informazione ai lavoratori sul piano di					
_				emergenza;					
I			10.1.6	- informazione e formazione del					
				personale addetto alle verifiche periodiche					
I	$\vdash$	10.2		Registrazione delle manutenzioni effettuate:					
Ι			10.2.1	- contratti;					
I			10.2.2	- bolle di uscita;					
L		10.			<u> </u>	_	_		
I		10.3		Registrazione sulla sorveglianza interna (es. schede di verifica):					
I			10.3.1	- vie di fuga,					
Ι			10.3.2	- dispositivi di spegnimento,					

I			10.3.3	- impianti antincendio					
1			10.5.5	- implanti antineentilo					
I		10.4		Impianti:					
I			10.4.1	- i lavori svolti sull'impianto o le					
				modifiche apportate alle aree protette (ristrutturazione, variazioni di attività,					
				modifiche strutturali, ecc.) qualora questi					
				possano influire sulla efficacia della					
				protezione;					
I			10.4.2	- le prove eseguite;					
I			10.4.3	- i guasti e, se possibile, le relative					
I			10.4.4	- l'esito delle verifiche periodiche					
	1.1			dell'impianto.				DDD 27/1000	
I	11			E' stata predisposta una relazione tecnica antincendio (anche ai fini del rilascio del				DPR 37/1998	
				certificato di prevenzione incendi) che					
				contiene:					
I		11.1		- Introduzione					
I		11.2		- attività soggette ex D.M. 16/02/82 - unità operative					
I		11.3		- unita operative - compartimenti	_				
I	Н	11.5		- aree a rischio specifico					
Ι		11.6		- destinazione d'uso di ogni area e/o					
I		11.7		- sostanze pericolose e modalità di					
I		11.8		stoccaggio - carico d'incendio					
I	H	11.8		- impianti di processo					
I		11.10		-lavorazioni					
I		11.11		- macchine, apparecchiature ed attrezzi					
I		11.12		- movimentazione interna			0		
I		11.13		- impianti tecnologici di servizio					
I		11.14		- condizioni ambientali					
I		11.15		- accessibilità e viabilità					
I		11.16		- lay out aziendali					
I		11.17		- caratteristiche degli edifici					
I		11.18		- sistemi di evacuazione fumi e aerazione					
I		11.19		- affollamento, presenza di persone con					
		`		ridotte capacità motorie e sensoriali					
I	$\overline{}$	11.20		- vie di esodo					
I		11.21		- piani di evacuazione					
I		11.22		- lunghezza dei percorsi e corridoi ciechi					
I		11.23		- ascensori, mantalettighe e montacarichi					
			7	, ,					
I		11.24		- illuminazione di sicurezza e di					
I		11.25		- impianti elettrici (sezionamento,					
		11.23		compartimenti, messa a terra e protezioni	_	_	-		
	Ш			atmosferiche)					
I		11.26		- regolamenti e gestione della sicurezza					
I	$\vdash$	11.27		antincendio - presidi antincendio					
I		11.28		- valutazione qualitativa del rischio					
I		11.29		- compensazione rischio incendio					
I		11.29		- compensazione riscrito incendio  - comportamento al fuoco di strutture e					
1		11.30		materiali					
I		11.31		- presidi antincendio (con riferimento					
I	$\vdash$	11.32		alle norme tecniche di riferimento) - gestione dell'emergenza					
							_		
I		11.33		<ul> <li>elaborati grafici (planimetrie, piante e sezioni).</li> </ul>					
III	12			Esiste una procedura che prevede					
				l'aggiornamento della relazione tecnica					
				antincendio nel caso in cui intervengano					
				modifiche significative riguardo il rischio					
	ш			incendio, la destinazione d'uso, ecc.				l .	<u> </u>

Ι	13		I contratti di manutenzione per tutti i dispositivi					
			e gli impianti antincendio sono stati dettagliati					
			al fine di garantire l'efficienza degli impianti a					
			cura del datore di lavoro (D.Lgs 626/1994 - artt.					
			13, 32 DPR 37/1998):					
Ι		13.1	- dati della ditta che effettua gli					
			interventi;					
Ι		13.2	- tipo di verifiche previste;					
Ι		13.3	- periodicità delle verifiche;					
I		13.4	- norme tecniche di riferimento per					
			l'effettuazione delle prove;					
I		13.5	- impegno al rilascio di relazioni relative					
1		13.3	ad ogni intervento.		_	-		
ш	14		Esiste una procedura che codifica i criteri di		П	П		
111	14							
			scelta delle ditta soprattutto in funzione delle					
777	1.5		capacità tecniche e dell'affidabilità?	_	_	_		
1111	15		Esiste una registrazione ed un controllo	ш				
			(verifiche interne e/o bolle di uscita ditte					
			esterne) delle verifiche di manutenzione					
			effettuate:					
III		15.1	-nome del verificatore;					
III		15.2	- data della verifica;					
III		15.3	- verifiche effettuate e loro esito;					
III		15.4	- richiesta di azioni correttive;					
III		15.5	- eventuali norme Uni prese a					\ \ A
			riferimento per la programmazione delle					
			verifiche.					
Ш	16		Esiste un sistema di raccolta e aggiornamento in				D.M. 20/12/82 (portatili)	
***			continuo di tutta la documentazione relativa alle				D.M. 16/01/97	
			attrezzature antincendio:				Lett. Circ. 4396	
			attrezzature antincendio.					
							UNI 9492 (prove su	
							estintori carrellati)	
							D.M. 06/03/92	
							(carrellati)	
III		16.1	- Certificato di conformità dell'estintore	П				
111		10.1	al tipo approvato dal Ministero riportante		Ι.			
			gli estremi dell'approvazione (talvolta					
			gli estrelli deli approvazione (tarvolta					
			incollato all'estintore stesso)					
ш		16.2	incollato all'estintore stesso)					
III		16.2	incollato all'estintore stesso)  - Punzonatura del n° di matricola					
III		16.2 16.3	incollato all'estintore stesso)  - Punzonatura del n° di matricola - Marcatura CE per gli estintori					
Ш			- Punzonatura del nº di matricola - Marcatura CE per gli estintori acquistati dopo il 29/05/2002					
-	17		incollato all'estintore stesso)  - Punzonatura del n° di matricola - Marcatura CE per gli estintori acquistati dopo il 29/05/2002  La struttura ha a disposizione la seguente			-	DPR 37/1998	
Ш	17		incollato all'estintore stesso)  - Punzonatura del n° di matricola - Marcatura CE per gli estintori acquistati dopo il 29/05/2002  La struttura ha a disposizione la seguente documentazione aggiornata comprovante la				DPR 37/1998	
III	17	16.3	incollato all'estintore stesso)  - Punzonatura del nº di matricola - Marcatura CE per gli estintori acquistati dopo il 29/05/2002  La struttura ha a disposizione la seguente documentazione aggiornata comprovante la resistenza al fuoco degli elementi installati:				DPR 37/1998	
III	17	16.3	incollato all'estintore stesso)  - Punzonatura del nº di matricola - Marcatura CE per gli estintori acquistati dopo il 29/05/2002  La struttura ha a disposizione la seguente documentazione aggiornata comprovante la resistenza al fuoco degli elementi installati: - certificazione di resistenza al fuoco;				DPR 37/1998	
III	17	16.3	incollato all'estintore stesso)  - Punzonatura del nº di matricola - Marcatura CE per gli estintori acquistati dopo il 29/05/2002  La struttura ha a disposizione la seguente documentazione aggiornata comprovante la resistenza al fuoco degli elementi installati:				DPR 37/1998	
III	17	16.3	incollato all'estintore stesso)  - Punzonatura del nº di matricola - Marcatura CE per gli estintori acquistati dopo il 29/05/2002  La struttura ha a disposizione la seguente documentazione aggiornata comprovante la resistenza al fuoco degli elementi installati: - certificazione di resistenza al fuoco;				DPR 37/1998	
III	17	16.3	incollato all'estintore stesso)  - Punzonatura del nº di matricola - Marcatura CE per gli estintori acquistati dopo il 29/05/2002  La struttura ha a disposizione la seguente documentazione aggiornata comprovante la resistenza al fuoco degli elementi installatti: - certificazione di resistenza al fuoco; - valutazioni di tipo sperimentale emesse				DPR 37/1998	
III	17	16.3	incollato all'estintore stesso)  - Punzonatura del nº di matricola - Marcatura CE per gli estintori acquistati dopo il 29/05/2002  La struttura ha a disposizione la seguente documentazione aggiornata comprovante la resistenza al fuoco degli elementi installati: - certificazione di resistenza al fuoco; - valutazioni di tipo sperimentale emesse da laboratorio autorizzato (inclusi gli				DPR 37/1998	
III	17	16.3	incollato all'estintore stesso)  - Punzonatura del nº di matricola - Marcatura CE per gli estintori acquistati dopo il 29/05/2002  La struttura ha a disposizione la seguente documentazione aggiornata comprovante la resistenza al fuoco degli elementi installatti: - certificazione di resistenza al fuoco; - valutazioni di tipo sperimentale emesse da laboratorio autorizzato (inclusi gli estremi dell'autorizzazione del				DPR 37/1998	
I	17	16.3 17.1 17.2	incollato all'estintore stesso)  - Punzonatura del n° di matricola - Marcatura CE per gli estintori acquistati dopo il 29/05/2002  La struttura ha a disposizione la seguente documentazione aggiornata comprovante la resistenza al fuoco degli elementi installati: - certificazione di resistenza al fuoco; - valutazioni di tipo sperimentale emesse da laboratorio autorizzato (inclusi gli estremi dell'autorizzazione del laboratorio);				DPR 37/1998	
I	17	16.3 17.1 17.2	incollato all'estintore stesso)  - Punzonatura del n° di matricola - Marcatura CE per gli estintori acquistati dopo il 29/05/2002  La struttura ha a disposizione la seguente documentazione aggiornata comprovante la resistenza al fuoco degli elementi installati: - certificazione di resistenza al fuoco; - valutazioni di tipo sperimentale emesse da laboratorio autorizzato (inclusi gli estremi dell'autorizzazione del laboratorio); - valutazione analitica a firma di				DPR 37/1998	
I I	17	16.3 17.1 17.2	incollato all'estintore stesso)  - Punzonatura del n° di matricola - Marcatura CE per gli estintori acquistati dopo il 29/05/2002  La struttura ha a disposizione la seguente documentazione aggiornata comprovante la resistenza al fuoco degli elementi installati: - certificazione di resistenza al fuoco; - valutazioni di tipo sperimentale emesse da laboratorio autorizzato (inclusi gli estremi dell'autorizzazione del laboratorio); - valutazione analitica a firma di professionista iscritto negli elenchi ex - valutazione tabellare a firma di un				DPR 37/1998	
I I	17	16.3 17.1 17.2	incollato all'estintore stesso)  - Punzonatura del n° di matricola - Marcatura CE per gli estintori acquistati dopo il 29/05/2002  La struttura ha a disposizione la seguente documentazione aggiornata comprovante la resistenza al fuoco degli elementi installati: - certificazione di resistenza al fuoco; - valutazioni di tipo sperimentale emesse da laboratorio autorizzato (inclusi gli estremi dell'autorizzazione del laboratorio); - valutazione analitica a firma di professionista iscritto negli elenchi ex - valutazione tabellare a firma di un professionista iscritto all'ordine (con				DPR 37/1998	
I	17	17.1 17.2 17.3	incollato all'estintore stesso)  - Punzonatura del n° di matricola - Marcatura CE per gli estintori acquistati dopo il 29/05/2002  La struttura ha a disposizione la seguente documentazione aggiornata comprovante la resistenza al fuoco degli elementi installati: - certificazione di resistenza al fuoco; - valutazioni di tipo sperimentale emesse da laboratorio autorizzato (inclusi gli estremi dell'autorizzazione del laboratorio); - valutazione analitica a firma di professionista iscritto negli elenchi ex - valutazione tabellare a firma di un professionista iscritto all'ordine (con riferimento alle tabelle contenute nella				DPR 37/1998	
I I	17	16.3 17.1 17.2	incollato all'estintore stesso)  - Punzonatura del nº di matricola - Marcatura CE per gli estintori acquistati dopo il 29/05/2002  La struttura ha a disposizione la seguente documentazione aggiornata comprovante la resistenza al fuoco degli elementi installatti: - certificazione di resistenza al fuoco; - valutazioni di tipo sperimentale emesse da laboratorio autorizzato (inclusi gli estremi dell'autorizzazione del laboratorio); - valutazione analitica a firma di professionista iscritto negli elenchi ex - valutazione tabellare a firma di un professionista iscritto all'ordine (con riferimento alle tabelle contenute nella - valutazione analitica a firma di				DPR 37/1998	
I	17	17.1 17.2 17.3	incollato all'estintore stesso)  - Punzonatura del n° di matricola - Marcatura CE per gli estintori acquistati dopo il 29/05/2002  La struttura ha a disposizione la seguente documentazione aggiornata comprovante la resistenza al fuoco degli elementi installati: - certificazione di resistenza al fuoco; - valutazioni di tipo sperimentale emesse da laboratorio autorizzato (inclusi gli estremi dell'autorizzazione del laboratorio); - valutazione analitica a firma di professionista iscritto negli elenchi ex - valutazione tabellare a firma di un professionista iscritto all'ordine (con riferimento alle tabelle contenute nella - valutazione analitica a firma di professionista iscritto negli elenchi ex				DPR 37/1998	
I	17	17.1 17.2 17.3	incollato all'estintore stesso)  - Punzonatura del n° di matricola - Marcatura CE per gli estintori acquistati dopo il 29/05/2002  La struttura ha a disposizione la seguente documentazione aggiornata comprovante la resistenza al fuoco degli elementi installati: - certificazione di resistenza al fuoco; - valutazioni di tipo sperimentale emesse da laboratorio autorizzato (inclusi gli estremi dell'autorizzazione del laboratorio); - valutazione analitica a firma di professionista iscritto negli elenchi ex - valutazione tabellare a firma di un professionista iscritto all'ordine (con riferimento alle tabelle contenute nella - valutazione analitica a firma di professionista iscritto negli elenchi ex Legge 818/1984 relativa ai requisiti REI				DPR 37/1998	
IIII I I I		17.1 17.2 17.3	incollato all'estintore stesso)  - Punzonatura del n° di matricola - Marcatura CE per gli estintori acquistati dopo il 29/05/2002  La struttura ha a disposizione la seguente documentazione aggiornata comprovante la resistenza al fuoco degli elementi installati: - certificazione di resistenza al fuoco; - valutazioni di tipo sperimentale emesse da laboratorio autorizzato (inclusi gli estremi dell'autorizzazione del laboratorio); - valutazione analitica a firma di professionista iscritto negli elenchi ex - valutazione tabellare a firma di un professionista iscritto all'ordine (con riferimento alle tabelle contenute nella - valutazione analitica a firma di professionista iscritto negli elenchi ex Legge 818/1984 relativa ai requisiti REI (stabilità, tenuta e isolamento);				DPR 37/1998	
I	17	17.1 17.2 17.3	incollato all'estintore stesso)  - Punzonatura del n° di matricola - Marcatura CE per gli estintori acquistati dopo il 29/05/2002  La struttura ha a disposizione la seguente documentazione aggiornata comprovante la resistenza al fuoco degli elementi installati: - certificazione di resistenza al fuoco; - valutazioni di tipo sperimentale emesse da laboratorio autorizzato (inclusi gli estremi dell'autorizzazione del laboratorio); - valutazione analitica a firma di professionista iscritto negli elenchi ex - valutazione tabellare a firma di un professionista iscritto all'ordine (con riferimento alle tabelle contenute nella - valutazione analitica a firma di professionista iscritto negli elenchi ex Legge 818/1984 relativa ai requisiti REI (stabilità, tenuta e isolamento);				DPR 37/1998	
IIII I I I		17.1 17.2 17.3	incollato all'estintore stesso)  - Punzonatura del n° di matricola - Marcatura CE per gli estintori acquistati dopo il 29/05/2002  La struttura ha a disposizione la seguente documentazione aggiornata comprovante la resistenza al fuoco degli elementi installati: - certificazione di resistenza al fuoco; - valutazioni di tipo sperimentale emesse da laboratorio autorizzato (inclusi gli estremi dell'autorizzazione del laboratorio); - valutazione analitica a firma di professionista iscritto negli elenchi ex - valutazione tabellare a firma di un professionista iscritto all'ordine (con riferimento alle tabelle contenute nella - valutazione analitica a firma di professionista iscritto negli elenchi ex Legge 818/1984 relativa ai requisiti REI (stabilità, tenuta e isolamento);				DPR 37/1998	
IIII I I I		17.1 17.2 17.3	incollato all'estintore stesso)  - Punzonatura del n° di matricola - Marcatura CE per gli estintori acquistati dopo il 29/05/2002  La struttura ha a disposizione la seguente documentazione aggiornata comprovante la resistenza al fuoco degli elementi installati: - certificazione di resistenza al fuoco; - valutazioni di tipo sperimentale emesse da laboratorio autorizzato (inclusi gli estremi dell'autorizzazione del laboratorio); - valutazione analitica a firma di professionista iscritto negli elenchi ex - valutazione tabellare a firma di un professionista iscritto all'ordine (con riferimento alle tabelle contenute nella - valutazione analitica a firma di professionista iscritto negli elenchi ex Legge 818/1984 relativa ai requisiti REI (stabilità, tenuta e isolamento);				DPR 37/1998	
I		17.1 17.2 17.3 17.4	incollato all'estintore stesso)  - Punzonatura del n° di matricola - Marcatura CE per gli estintori acquistati dopo il 29/05/2002  La struttura ha a disposizione la seguente documentazione aggiornata comprovante la resistenza al fuoco degli elementi installati: - certificazione di resistenza al fuoco; - valutazioni di tipo sperimentale emesse da laboratorio autorizzato (inclusi gli estremi dell'autorizzazione del laboratorio); - valutazione analitica a firma di professionista iscritto negli elenchi ex - valutazione tabellare a firma di un professionista iscritto all'ordine (con riferimento alle tabelle contenute nella - valutazione analitica a firma di professionista iscritto negli elenchi ex Legge 818/1984 relativa ai requisiti REI (stabilità, tenuta e isolamento);  La dichiarazione di rispondenza dell'elemento in opera con quello certificato, è integrata da: - dichiarazione di conformità				DPR 37/1998	
I		17.1 17.2 17.3 17.4 17.5	incollato all'estintore stesso)  - Punzonatura del n° di matricola - Marcatura CE per gli estintori acquistati dopo il 29/05/2002  La struttura ha a disposizione la seguente documentazione aggiornata comprovante la resistenza al fuoco degli elementi installati: - certificazione di resistenza al fuoco; - valutazioni di tipo sperimentale emesse da laboratorio autorizzato (inclusi gli estremi dell'autorizzazione del laboratorio); - valutazione analitica a firma di professionista iscritto negli elenchi ex - valutazione tabellare a firma di un professionista iscritto all'ordine (con riferimento alle tabelle contenute nella - valutazione analitica a firma di professionista iscritto negli elenchi ex Legge 818/1984 relativa ai requisiti REI (stabilità, tenuta e isolamento);  La dichiarazione di rispondenza dell'elemento in opera con quello certificato, è integrata da: - dichiarazione di conformità dell'elemento in opera al prototipo				DPR 37/1998	
I I I I I I I I I I I I I I I I I I I		17.1 17.2 17.3 17.4	incollato all'estintore stesso)  - Punzonatura del n° di matricola - Marcatura CE per gli estintori acquistati dopo il 29/05/2002  La struttura ha a disposizione la seguente documentazione aggiornata comprovante la resistenza al fuoco degli elementi installati: - certificazione di resistenza al fuoco; - valutazioni di tipo sperimentale emesse da laboratorio autorizzato (inclusi gli estremi dell'autorizzazione del laboratorio); - valutazione analitica a firma di professionista iscritto negli elenchi ex - valutazione tabellare a firma di un professionista iscritto all'ordine (con riferimento alle tabelle contenute nella - valutazione analitica a firma di professionista iscritto negli elenchi ex Legge 818/1984 relativa ai requisiti REI (stabilità, tenuta e isolamento);  La dichiarazione di rispondenza dell'elemento in opera con quello certificato, è integrata da: - dichiarazione di conformità dell'elemento in opera al prototipo - dichiarazione di corrispondenza				DPR 37/1998	
I I I I I I I I I I I I I I I I I I I		17.1 17.2 17.3 17.4 17.5	incollato all'estintore stesso)  - Punzonatura del n° di matricola - Marcatura CE per gli estintori acquistati dopo il 29/05/2002  La struttura ha a disposizione la seguente documentazione aggiornata comprovante la resistenza al fuoco degli elementi installati: - certificazione di resistenza al fuoco; - valutazioni di tipo sperimentale emesse da laboratorio autorizzato (inclusi gli estremi dell'autorizzazione del laboratorio); - valutazione analitica a firma di professionista iscritto negli elenchi ex - valutazione tabellare a firma di un professionista iscritto all'ordine (con riferimento alle tabelle contenute nella - valutazione analitica a firma di professionista iscritto negli elenchi ex Legge 818/1984 relativa ai requisiti REI (stabilità, tenuta e isolamento);  La dichiarazione di rispondenza dell'elemento in opera con quello certificato, è integrata da: - dichiarazione di conformità dell'elemento in opera al prototipo - dichiarazione di corrispondenza dell'elemento in opera al prototipo				DPR 37/1998	
I I I I I I I I I I I I I I I I I I I		17.1 17.2 17.3 17.4 17.5	incollato all'estintore stesso)  - Punzonatura del n° di matricola - Marcatura CE per gli estintori acquistati dopo il 29/05/2002  La struttura ha a disposizione la seguente documentazione aggiornata comprovante la resistenza al fuoco degli elementi installati: - certificazione di resistenza al fuoco; - valutazioni di tipo sperimentale emesse da laboratorio autorizzato (inclusi gli estremi dell'autorizzatione del laboratorio); - valutazione analitica a firma di professionista iscritto negli elenchi ex - valutazione tabellare a firma di un professionista iscritto all'ordine (con riferimento alle tabelle contenute nella - valutazione analitica a firma di professionista iscritto negli elenchi ex Legge 818/1984 relativa ai requisiti REI (stabilità, tenuta e isolamento); La dichiarazione di rispondenza dell'elemento in opera con quello certificato, è integrata da: - dichiarazione di conformità dell'elemento in opera al prototipo - dichiarazione di corrispondenza dell'elemento in opera al prototipo omologato, rilasciata dal fornitore;				DPR 37/1998	
I I I I I I I I I I I I I I I I I I I		17.1 17.2 17.3 17.4 17.5	incollato all'estintore stesso)  - Punzonatura del n° di matricola - Marcatura CE per gli estintori acquistati dopo il 29/05/2002  La struttura ha a disposizione la seguente documentazione aggiornata comprovante la resistenza al fuoco degli elementi installati: - certificazione di resistenza al fuoco; - valutazioni di tipo sperimentale emesse da laboratorio autorizzato (inclusi gli estremi dell'autorizzazione del laboratorio); - valutazione analitica a firma di professionista iscritto negli elenchi ex - valutazione tabellare a firma di un professionista iscritto all'ordine (con riferimento alle tabelle contenute nella - valutazione analitica a firma di professionista iscritto negli elenchi ex Legge 818/1984 relativa ai requisiti REI (stabilità, tenuta e isolamento);  La dichiarazione di rispondenza dell'elemento in opera con quello certificato, è integrata da: - dichiarazione di conformità dell'elemento in opera al prototipo - dichiarazione di corrispondenza dell'elemento in opera al prototipo omologato, rilasciata dal fornitore; - dichiarazione di corretta posa in opera				DPR 37/1998	
III I I I I I I I I I I I I I I I I I	18	17.1 17.2 17.3 17.4 17.5	incollato all'estintore stesso)  - Punzonatura del n° di matricola - Marcatura CE per gli estintori acquistati dopo il 29/05/2002  La struttura ha a disposizione la seguente documentazione aggiornata comprovante la resistenza al fuoco degli elementi installati: - certificazione di resistenza al fuoco; - valutazioni di tipo sperimentale emesse da laboratorio autorizzato (inclusi gli estremi dell'autorizzazione del laboratorio); - valutazione analitica a firma di professionista iscritto negli elenchi ex - valutazione tabellare a firma di un professionista iscritto all'ordine (con riferimento alle tabelle contenute nella - valutazione analitica a firma di professionista iscritto negli elenchi ex Legge 818/1984 relativa ai requisiti REI (stabilità, tenuta e isolamento); La dichiarazione di rispondenza dell'elemento in opera con quello certificato, è integrata da: - dichiarazione di conformità dell'elemento in opera al prototipo - dichiarazione di corrispondenza dell'elemento in opera al prototipo omologato, rilasciata dal fornitore; - dichiarazione di corretta posa in opera rilasciata dall'installatore.				DPR 37/1998	
I I I I I I I I I I I I I I I I I I I		17.1 17.2 17.3 17.4 17.5	incollato all'estintore stesso)  - Punzonatura del n° di matricola - Marcatura CE per gli estintori acquistati dopo il 29/05/2002  La struttura ha a disposizione la seguente documentazione aggiornata comprovante la resistenza al fuoco degli elementi installati: - certificazione di resistenza al fuoco; - valutazioni di tipo sperimentale emesse da laboratorio autorizzato (inclusi gli estremi dell'autorizzazione del laboratorio); - valutazione analitica a firma di professionista iscritto negli elenchi ex - valutazione tabellare a firma di un professionista iscritto all'ordine (con riferimento alle tabelle contenute nella - valutazione analitica a firma di professionista iscritto negli elenchi ex Legge 818/1984 relativa ai requisiti REI (stabilità, tenuta e isolamento);  La dichiarazione di rispondenza dell'elemento in opera con quello certificato, è integrata da: - dichiarazione di corformità dell'elemento in opera al prototipo - dichiarazione di corrispondenza dell'elemento in opera al prototipo omologato, rilasciata dal fornitore; - dichiarazione di corretta posa in opera rilasciata dall'installatore.  La dichiarazione di corretta posa in opera				DPR 37/1998	
III I I I I I I I I I I I I I I I I I	18	17.1 17.2 17.3 17.4 17.5	incollato all'estintore stesso)  - Punzonatura del n° di matricola - Marcatura CE per gli estintori acquistati dopo il 29/05/2002  La struttura ha a disposizione la seguente documentazione aggiornata comprovante la resistenza al fuoco degli elementi installati: - certificazione di resistenza al fuoco; - valutazioni di tipo sperimentale emesse da laboratorio autorizzato (inclusi gli estremi dell'autorizzazione del laboratorio); - valutazione analitica a firma di professionista iscritto negli elenchi ex - valutazione tabellare a firma di un professionista iscritto all'ordine (con riferimento alle tabelle contenute nella - valutazione analitica a firma di professionista iscritto negli elenchi ex Legge 818/1984 relativa ai requisiti REI (stabilità, tenuta e isolamento); La dichiarazione di rispondenza dell'elemento in opera con quello certificato, è integrata da: - dichiarazione di conformità dell'elemento in opera al prototipo - dichiarazione di corrispondenza dell'elemento in opera al prototipo omologato, rilasciata dal fornitore; - dichiarazione di corretta posa in opera rilasciata dall'installatore.				DPR 37/1998	
III I I I I I I I I I I I I I I I I I	18	17.1 17.2 17.3 17.4 17.5	incollato all'estintore stesso)  - Punzonatura del n° di matricola - Marcatura CE per gli estintori acquistati dopo il 29/05/2002  La struttura ha a disposizione la seguente documentazione aggiornata comprovante la resistenza al fuoco degli elementi installati: - certificazione di resistenza al fuoco; - valutazioni di tipo sperimentale emesse da laboratorio autorizzato (inclusi gli estremi dell'autorizzazione del laboratorio); - valutazione analitica a firma di professionista iscritto negli elenchi ex - valutazione tabellare a firma di un professionista iscritto all'ordine (con riferimento alle tabelle contenute nella - valutazione analitica a firma di professionista iscritto negli elenchi ex Legge 818/1984 relativa ai requisiti REI (stabilità, tenuta e isolamento);  La dichiarazione di rispondenza dell'elemento in opera con quello certificato, è integrata da: - dichiarazione di corformità dell'elemento in opera al prototipo - dichiarazione di corrispondenza dell'elemento in opera al prototipo omologato, rilasciata dal fornitore; - dichiarazione di corretta posa in opera rilasciata dall'installatore.  La dichiarazione di corretta posa in opera				DPR 37/1998	
III I I I I I I I I I I I I I I I I I	18	17.1 17.2 17.3 17.4 17.5	incollato all'estintore stesso)  - Punzonatura del n° di matricola - Marcatura CE per gli estintori acquistati dopo il 29/05/2002  La struttura ha a disposizione la seguente documentazione aggiornata comprovante la resistenza al fuoco degli elementi installati: - certificazione di resistenza al fuoco; - valutazioni di tipo sperimentale emesse da laboratorio autorizzato (inclusi gli estremi dell'autorizzazione del laboratorio); - valutazione analitica a firma di professionista iscritto negli elenchi ex - valutazione tabellare a firma di un professionista iscritto all'ordine (con riferimento alle tabelle contenute nella - valutazione analitica a firma di professionista iscritto negli elenchi ex Legge 818/1984 relativa ai requisiti REI (stabilità, tenuta e isolamento);  La dichiarazione di rispondenza dell'elemento in opera con quello certificato, è integrata da: - dichiarazione di corformità dell'elemento in opera al prototipo - dichiarazione di corrispondenza dell'elemento in opera al prototipo omologato, rilasciata dal fornitore; - dichiarazione di corretta posa in opera rilasciata dall'installatore.  La dichiarazione di corretta posa in opera firmata dall'installatore, ha i seguenti allegati:				DPR 37/1998	
III I I I I I I I I I I I I I I I I I	18	17.1 17.2 17.3 17.4 17.5	incollato all'estintore stesso)  - Punzonatura del n° di matricola - Marcatura CE per gli estintori acquistati dopo il 29/05/2002  La struttura ha a disposizione la seguente documentazione aggiornata comprovante la resistenza al fuoco degli elementi installati: - certificazione di resistenza al fuoco; - valutazioni di tipo sperimentale emesse da laboratorio autorizzato (inclusi gli estremi dell'autorizzazione del laboratorio); - valutazione analitica a firma di professionista iscritto negli elenchi ex - valutazione tabellare a firma di un professionista iscritto all'ordine (con riferimento alle tabelle contenute nella - valutazione analitica a firma di professionista iscritto negli elenchi ex Legge 818/1984 relativa ai requisiti REI (stabilità, tenuta e isolamento);  La dichiarazione di rispondenza dell'elemento in opera con quello certificato, è integrata da: - dichiarazione di conformità dell'elemento in opera al prototipo - dichiarazione di corrispondenza dell'elemento in opera al prototipo omologato, rilasciata dal fornitore; - dichiarazione di corretta posa in opera rilasciata dall'installatore.  La dichiarazione di corretta posa in opera firmata dall'installatore, ha i seguenti allegati: - dichiarazione di conformità del				DPR 37/1998	
III I I I I I I I I I I I I I I I I I	18	16.3 17.1 17.2 17.3 17.4 17.5 18.1 18.2 18.3	incollato all'estintore stesso)  - Punzonatura del n° di matricola - Marcatura CE per gli estintori acquistati dopo il 29/05/2002  La struttura ha a disposizione la seguente documentazione aggiornata comprovante la resistenza al fuoco degli elementi installati: - certificazione di resistenza al fuoco; - valutazioni di tipo sperimentale emesse da laboratorio autorizzato (inclusi gli estremi dell'autorizzazione del laboratorio); - valutazione analitica a firma di professionista iscritto negli elenchi ex - valutazione tabellare a firma di un professionista iscritto all'ordine (con riferimento alle tabelle contenute nella - valutazione analitica a firma di professionista iscritto negli elenchi ex Legge 818/1984 relativa ai requisiti REI (stabilità, tenuta e isolamento); La dichiarazione di rispondenza dell'elemento in opera con quello certificato, è integrata da: - dichiarazione di conformità dell'elemento in opera al prototipo - dichiarazione di corrispondenza dell'elemento in opera al prototipo omologato, rilasciata dal fornitore; - dichiarazione di corretta posa in opera rilasciata dall'installatore.  La dichiarazione di corretta posa in opera firmata dall'installatore, ha i seguenti allegati: - dichiarazione di corrormità del materiale o prodotto firmata dal fornitore;				DPR 37/1998	
III I I I I I I I I I I I I I I I I I	18	17.1 17.2 17.3 17.4 17.5	incollato all'estintore stesso)  - Punzonatura del n° di matricola - Marcatura CE per gli estintori acquistati dopo il 29/05/2002  La struttura ha a disposizione la seguente documentazione aggiornata comprovante la resistenza al fuoco degli elementi installati: - certificazione di resistenza al fuoco; - valutazioni di tipo sperimentale emesse da laboratorio autorizzato (inclusi gli estremi dell'autorizzazione del laboratorio); - valutazione analitica a firma di professionista iscritto negli elenchi ex - valutazione tabellare a firma di un professionista iscritto all'ordine (con riferimento alle tabelle contenute nella - valutazione analitica a firma di professionista iscritto negli elenchi ex Legge 818/1984 relativa ai requisiti REI (stabilità, tenuta e isolamento);  La dichiarazione di rispondenza dell'elemento in opera con quello certificato, è integrata da: - dichiarazione di conformità dell'elemento in opera al prototipo - dichiarazione di corrispondenza dell'elemento in opera al prototipo omologato, rilasciata dal fornitore; - dichiarazione di corretta posa in opera rilasciata dall'installatore.  La dichiarazione di corretta posa in opera firmata dall'installatore, ha i seguenti allegati: - dichiarazione di conformità del				DPR 37/1998	

I	20		La struttura ha a disposizione la seguente					
			documentazione aggiornata comprovante					
			la resistenza al fuoco dei materiali ed					
			elementi di chiusura classificati ai fini					
			della reazione e resistenza al fuoco					
I	21		installati Dichiarazione di corretta posa in opera con					
1	21		allegati a firma dell'installatore:					
I		21.1	- dichiarazione di conformità del					
1		21.1	materiale o prodotto firmata dal fornitore;					
			,					
Ι		21.2	- copia dell'omologazione del prototipo.					
I	22		La struttura ha a disposizione la seguente				Legge 46/1990	
			documentazione aggiornata relativa agli				UNI 10779	
			impianti di estinzione soggetti alla Legge				UNI EN 671-1 e UNI	
I	$\vdash$	22.1	46/1990: - dichiarazione di conformità ex Legge				EN 671-2	
1		22.1	46/1990 firmata dall'installatore			-		
			10/1990 Illinute dall liistanatore					
I		22.2	- progetto firmato da professionista					
I	23		La struttura ha a disposizione la seguente				D.M. 04/05/98	
			documentazione aggiornata relativa agli				UNI 10779 (reti di	
			impianti di estinzione non soggetti alla Legge				idranti)	
			46/1990:				UNI 9489 (spegnimento	
I		23.1	- dichiarazione di corretta installazione e					
			funzionamento redatta dall'installatore a					
			firma di un professionista;					
I		23.2	- progetto o verifica visiva dell'impianto					
1		23.2	da parte di professionista abilitato ex			_		
			Legge 818/1984?					
			20gg 010/1701:					P .
Ι	24		La struttura ha a disposizione la seguente				D.Lgs. 93/2000	
			documentazione aggiornata relativa				(marcatura CE)	
			all'estinzione automatica non idrica:				Regio Decreto 824/1927	
					1		(certificato bombole)	
I		24.1	- collaudo;			П		
I		24.1	- certificati Ispesl bombole (capacità					
1		24.2	superiore a 25 litri);		_	-		
I		24.3	- marcatura CE per le bombole acquistate					
			dopo il 29/05/2002.					
Ι	25		La struttura ha a disposizione la seguente				UNI 10779 (collaudo)	
			documentazione aggiornata relativa				EN 671-1 e EN 671-2	
			all'estinzione automatica idrica:				UNI 9490 (collaudo	
							alimentazioni idriche)	
							UNI 9487	
							UNI 8478 UNI 9485	
I		25.1	- collaudo;				U1N1 7403	
I		25.2	- prova idrica impianti (portata,					
I		25.3	- conformità alle norme UNI 9487 per le					
			tubazioni flessibili;					
I		25.4	- conformità alle norme UNI 8478 per le					
-		25.5	lance a getto pieno;	_	<u> </u>	_		
I		25.5	- conformità alle norme UNI 9485					
I		25.6	idranti a colonna soprasuolo; - conformità alle norme UNI per naspi					
1		23.0	idranti a muro.					
I	26		La struttura ha a disposizione la seguente				D.M. 04/05/1998	
			documentazione aggiornata relativa agli				UNI 9795	
			impianti di rilevazione gas e incendio (non				UNI EN 54	
$\vdash$			soggetti alla Legge 46/1990):					
I		26.1	- dichiarazione di corretta					
L	$\vdash$	26.5	installazione e funzionamento;	_	<u> </u>	_		
I		26.2	- progetto o verifica visiva					
			dell'impianto da parte di professionista abilitato da Legge 818/1984.					
			auman da Legge 616/1984.					
I	27		La struttura ha a disposizione la seguente				Legge 46/1990	
•	-		documentazione aggiornata relativa agli				- 38	
			impianti di comunicazione ed allarme (soggetti					
			alla Legge 46/1990):					
	_		1: 1: 1: C :43 T				I	
I		27.1	- dichiarazione di conformità ex Legge	ш		"		
I		27.1	46/1990 a firma dell'installatore;	Ш				

Ι		27.2		- progetto firmato da professionista;					
I	28			La struttura ha a disposizione la seguente				D.M. 04/05/98	
•				documentazione aggiornata relativa agli	1			B.111. 0 1/ 00/ > 0	
				impianti di comunicazione ed allarme (non					
				soggetti alla Legge 46/1990):					
Ι		28.1		- dichiarazione di corretta installazione					
				e funzionamento;					
Ι		28.2		- progetto o verifica visiva dell'impianto					
				da parte di professionista abilitato ex					
				Legge 818/1984.					
Rac	liazi	ioni a cı	ura di D	  ott.ssa Maria Rosaria Fizzano e Dott.ssa Liliana	Fr	uster	ri		
				Relazione scritta dell'esperto qualificato in	_		_	D. Lgs 230/95 art 81,	
				merito alle valutazioni di radioprotezione;				c.1, lett.a	
				Copia delle prescrizioni e delle disposizioni				D. Lgs 230/95 art. 81,	
				formulate dagli organi di vigilanza;				c.1, lett.c	
П				Verbali relativi ai controlli eseguiti sulle nuove				D. Lgs 230/95 art. 81,	
				installazioni;				c.1, lett.c	
				Schede personali sulle quali annotare i risultati				D. Lgs 230/95 art. 81,	
				delle valutazioni delle dosi individuali, anche				c.1, lett.d	
				derivanti da esposizioni accidentali, di					
				emergenza o soggette ad autorizzazioni speciali					
П				Relazioni riguardo eventuali circostanze e				D. Lgs 230/95 art. 81,	
				motivi di esposizioni accidentali o di				c.1, lett.e	
				emergenza;					
				Risultati della sorveglianza fisica;				D. Lgs 230/95 art. 81,	
								c.1, lett.e-bis	
				Documento sanitario personale per ogni				D. Lgs 230/95 art. 90	
				lavoratore esposto;					
				Inventario aggiornato delle attrezzature				D. Lgs 187/00 art. 8 c.1,	
				radiologiche;				lett.b	
				Dati relativi alle prove di accettazione e ai				D. Lgs 187/00 art. 8 c.9	
				controlli mirati a garantire il buon					
				funzionamento delle attrezzature radiologiche;					
						1			
				Nulla osta preventivi per l'impiego delle				D. Lgs 230/95 art. 30,	
				sorgenti radioattive;				c.1	
				Autorizzazioni locali relative all'allontanamento				D. Lgs 230/95 art2-bis e	
				dei rifiuti;				art.34	
2:6		1	: D - #	Defferelle Cienteres					
(iji I	<i>ина</i> 1	cura ai	Dott.ss	a Raffaella Giovinazzo  Convenzione con Ditta autorizzata alla			Т		
1	1			raccolta/trasporto per lo smaltimento:		"	"		
I	2			Registri di carico e scarico rifiuti e rifiuti da	П				
1				-			-		
				avviare all'impianto si sterilizzazione interno;					
I	3			Easternation identificacione sification					
I	4			Formulario identificazione rifiuti; MUD, modello unico dichiarazione ambientale;			_		
1	4			MOD, modello unico dichiarazione ambientale;		-	"		
Ι	5			Comunicazione alla provincia di attivazione	П				
1	3			-			-		
I	6			dell'impianto interno di sterilizzazione; Certificazione convalida impianto;					
I	7			Verifica efficacia impianto e processo di					
1	/			sterilizzazione;		"	"		
I	8			Registro impianto sterilizzazione:					<del> </del>
I	9			Richiesta alla ASL di rilascio autorizzazione al	-				
1	9			trasporto parti anatomiche/resti mortali;		"	"		
_		<u> </u>		The sports partial anatomiche/resti mortan,					1
?ic	chic	chimic	0						
I	1	chimic		Schede di sicurezza aggiornate di tutte le	П				
1	1			sostanze e preparati pericolosi;	1 "	"			
_		L		sosianze e preparan penediosi,				1	

Risc	chio	elettric	o a cur	a diIng. Ruggero Maialetti			
				E' disponibile la <b>classificazione</b> aggiornata di tutti i locali della struttura ospedaliera?		D.M. 18 settembre 2002, allegato, titolo I D.P.R. 22 ottobre 2001, n. 462 D.Lgs.12 giugno 2003, n. 233 Norma CEI 64-8, parte 7 Norma CEI EN 60079- 10 (2004) - (CEI 31-30) Norma CEI EN 50281-3 (2003) - (CEI 31-52)	
				Sono disponibili le <b>Dichiarazioni di Conformità</b> , complete di tutti gli allegati obbligatori per gli interventi di installazione, ampliamento, trasformazione, manutenzione straordinaria, relative agli impianti elettrici di tutta la struttura ospedaliera?		L. 5 marzo 1990, n. 46 D.P.R. 6 dicembre 1991, n. 447 D.M. 20 febbraio 1992, allegato Guida CEI 0-2 (2002)	
				Sono disponibili, per tutta la struttura ospedaliera, i <b>rapporti di verifica periodici</b> previsti dalla norma CEI 64-8 (2004)		Norma CEI 64-8/6 (2004), 610.6 Norma CEI 64-8/6 (2004), cap. 61, allegato E.4	
						Norma CEI 64-8/7 (2004), 710.6	
				E' disponibile il <b>registro</b> riportante i		D.P.R. 12 gennaio 1998,	
				controlli, le verifiche, gli interventi di manutenzione sui sistemi, dispositivi, attrezzature ed altre misure di sicurezza antincendio, di cui al D.P.R. 37/98, aggiornato per tutta la struttura		n. 37, art. 5	
				ospedaliera.  Sono disponibili i <b>verbali di verifica</b> degli impianti di terra, degli impianti di protezione dalle scariche atmosferiche, degli impianti elettrici negli eventuali luoghi con pericolo di esplosione rilasciati dalle ASL/ARPA o dagli Organismi Abilitati ai sensi del D.P.R. 462/2001;		D.P.R. 22 ottobre 2001, n. 462, art. 4, comma 3 D.P.R. 22 ottobre 2001, n. 462, art. 6, comma 3	
				E' disponibile, in assenza di impianto di protezione dalle scariche atmosferiche, la relazione contenente la <b>valutazione del</b> <b>rischio di fulminazione</b> effettuata secondo la normativa tecnica vigente:		Norma CEI EN 62305-2 (2006)	
				Nel caso in cui la protezione dalle scariche atmosferiche sia realizzata mediante appsoito impianto è presente la <b>Dichiarazione di Conformità</b> relativa all'installazione dello stesso compilata secondo il modello di cui al D.M. 20/02/1992, oppure una <b>dichiarazione di verifica dell'impianto e di installazione a regola d'arte</b> ai sensi della legge 1 marzo 1968, n186, rilasciata dall'installatore?		L. 5 marzo 1990, n. 46, art. 9, comma 1 D.M. 20 febbraio 1992, allegato D.P.R. 22 ottobre 2001, n. 462, art. 2, comma 2 L. 1 marzo 1968, n. 186, artt.1 e 2 Circ. ISPESL 28 dicembre 2004, n. 13, p.ti 4.1 e 5.2	
				E' disponibile tutta la <b>documentazione di impianto</b> prevista dalla guida CEI 0-2 e dalla norma CEI 11-48, necessaria <b>per la manutenzione</b>		Guida CEI 0-10 (2002), 3.7.3 Guida CEI 0-2 (2002) Norma CEI EN 50110-1 (2005) - CEI 11-48	